

571.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Bellillo	3-04098 17266
<i>Mozioni:</i>		Cè	3-04099 17267
Pistone	1-00416 17259	Pasetto	3-04100 17268
Leone Antonio	1-00417 17259	Violante	3-04101 17269
		Leone Antonio	3-04102 17270
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Pistone	4-12475 17270
Calzolaio	7-00546 17260	Affari esteri.	
V Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Tarantino	7-00549 17261	Deiana	3-04087 17270
XI Commissione:		Delmastro Delle Vedove	3-04088 17271
Sgobio	7-00547 17262	Delmastro Delle Vedove	3-04093 17271
XIII Commissione:		Delmastro Delle Vedove	3-04094 17272
Preda	7-00548 17263	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Perrotta	4-12460 17272
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Volontè	3-04095 17264	Delmastro Delle Vedove	3-04081 17272
La Russa	3-04096 17265	Delmastro Delle Vedove	3-04082 17273
Giordano	3-04097 17266	Delmastro Delle Vedove	3-04083 17273
		Delmastro Delle Vedove	3-04084 17274

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Delmastro Delle Vedove	3-04085	17274	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-04086	17275	Lo Presti	4-12466	17294
Delmastro Delle Vedove	3-04089	17275	Benedetti Valentini	4-12467	17294
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Interno.		
Patarino	4-12479	17275	<i>Interpellanza:</i>		
Attività produttive.			De Simone Titti	2-01424	17295
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
X Commissione:			Tolotti	5-03838	17295
Verneti	5-03830	17276	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Polledri	5-03831	17277	Perrotta	4-12463	17296
Quartiani	5-03832	17278	Pistone	4-12470	17296
Comunicazioni.			Rotundo	4-12473	17297
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Gamba	4-12477	17297
Taborelli	4-12461	17279	Perrotta	4-12480	17298
Difesa.			Istruzione, università e ricerca.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>		
Delmastro Delle Vedove	4-12472	17279	VII Commissione:		
Economia e finanze.			De Simone Titti	5-03829	17299
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	3-04090	17279	Ruzzante	4-12462	17299
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Borriello	4-12481	17300
Gambini	5-03841	17280	Lavoro e politiche sociali.		
Gambini	5-03843	17281	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Molinari	3-04092	17300
Perrotta	4-12449	17282	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Perrotta	4-12450	17283	Colasio	5-03842	17301
Perrotta	4-12451	17284	Politiche agricole e forestali.		
Perrotta	4-12452	17285	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Perrotta	4-12453	17285	Vascon	4-12459	17301
Perrotta	4-12454	17286	Costa	4-12468	17302
Perrotta	4-12455	17287	Salute.		
Perrotta	4-12456	17288	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Perrotta	4-12457	17288	Onnis	3-04091	17303
Perrotta	4-12458	17289	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		
Savo	4-12469	17290	XII Commissione:		
Jannone	4-12474	17290	Zanella	5-03833	17305
Sabattini	4-12476	17291	Bindi	5-03834	17306
Perrotta	4-12478	17292	Martini Francesca	5-03835	17307
Giustizia.			Battaglia	5-03836	17308
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			Valpiana	5-03837	17308
Bulgarelli	4-12471	17292	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Infrastrutture e trasporti.			Perrotta	4-12464	17309
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Perrotta	4-12465	17309
Molinari	5-03839	17293	Apposizione di una firma ad una risoluzione		
Susini	5-03840	17294		17309

	PAG.		PAG.
Apposizione di una firma ad una interpellanza	17309	Labate	4-10908 XV
Apposizione di firme ad interrogazioni	17309	Leoni	4-09714 XVI
Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	17310	Lettieri	4-07389 XVII
<i>ERRATA CORRIGE</i>	17310	Losurdo	4-07848 XVIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Malgieri	4-11766 XIX
Amici	4-07331 I	Molinari	4-10465 XX
Battaglia	4-11036 II	Rizzo	4-10362 XXI
Bulgarelli	4-09238 III	Rosato	4-10961 XXI
Cossutta Armando	4-10211 V	Ruzzante	4-07719 XXIII
Cossutta Maura	4-11510 VII	Sgobio	4-06121 XXIV
Crucianelli	4-10754 VIII	Sgobio	4-06939 XXV
Deiana	4-08264 X	Sgobio	4-07027 XXVI
Deodato	4-11016 XI	Sgobio	4-07272 XXVI
Diliberto	4-11439 XII	Sgobio	4-08165 XXVII
Gasperoni	4-11022 XIII	Sgobio	4-09474 XXVIII
Gianni Alfonso	4-07857 XIV	Sgobio	4-10703 XXIX
		Sgobio	4-11312 XXIX
		Sgobio	4-11460 XXX
		Sgobio	4-11507 XXXII
		Vendola	4-06190 XXXIII

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che:

la vertenza del gruppo CIT, dal Gruppo Ferrovie dello Stato con l'obiettivo dichiarato del rilancio aziendale, va avanti ormai da oltre sei mesi, tenuto conto del fatto che da agosto 2004, da quando il Governo ha accolto la richiesta di istituire un tavolo di crisi, la trattativa è del tutto ferma;

dalla suddetta data si sono succeduti innumerevoli incontri con presentazioni di piani industriali che hanno subito svariate modifiche al fine di soddisfare le esigenze dei potenziali azionisti (banche, Sviluppo Italia e privati);

da notizie pubblicate sugli organi di stampa nazionale si apprende che la sorte del gruppo ora è ulteriormente sottoposta a nuovi studi degli *advisor* e pertanto sarà posticipata di altri 100 giorni;

la crisi minaccia l'occupazione del gruppo, che coinvolge 2.400 lavoratori, che tra l'altro non percepiscono lo stipendio da periodi variabili da sei ad otto mesi, mentre l'azienda, nel frattempo, è completamente dissolta, priva come è di risorse finanziarie,

impegna il Governo:

ad adottare urgenti iniziative anche attraverso tavoli di confronto al fine di risolvere la crisi del Gruppo e difendere l'occupazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che, da troppo tempo vivono una condizione di profonda angoscia ed incertezza;

ad adottare ogni iniziativa affinché i lavoratori del gruppo CIT possano perce-

pire le retribuzioni arretrate e non corrisposte dall'inizio della crisi.

(1-00416) « Pistone, Bellillo, Sgobio, Benvenuto, Tocci, Vertone, Zannella, Lettieri, Maura Cosutta, Rocchi, Villetti, Patria, Alfonso Gianni ».

La Camera,

premessi che:

si sta verificando in questi ultimi tempi una preoccupante crescita dell'attività della grande e piccola criminalità a Foggia e Provincia, come dimostra il numero e la gravità dei delitti commessi in tale territorio;

in particolare si sta dimostrando particolarmente pericolosa la presenza della criminalità organizzata, i cui effetti si sommano a quelli altrettanto negativi di una diffusa microcriminalità, sia in Città sia nelle campagne;

si registra quindi un diffuso disagio della popolazione per le condizioni di insicurezza e di non piena tutela della legalità, che si sono determinate malgrado l'encomiabile impegno delle Forze dell'ordine presenti nei territori;

l'azione di Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza, è resa difficile dalla carenza di uomini e mezzi rispetto a quanto sarebbe necessario per garantire una più efficace prevenzione e repressione dei reati e soprattutto un migliore controllo del territorio;

anche la dotazione di magistrati e di personale di cancelleria ed ausiliario presso il Tribunale e la Procura di Foggia, non è adeguata rispetto ai gravosi carichi di lavoro;

Impegna il Governo:

a) a rafforzare l'azione, peraltro già avviata, per fronteggiare i problemi esposti in premessa;

b) a potenziare le Forze dell'ordine a Foggia e Provincia, incrementando non solo il numero degli uomini impiegati, ma

anche e soprattutto la dotazione di mezzi per Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza;

c) ad attivarsi perché siano coperti i posti vacanti in organico presso gli uffici giudiziari di Foggia sia per quanto riguarda i magistrati, sia per i cancellieri ed il personale ausiliario;

d) a rafforzare con opportune azioni il controllo del territorio sia in Città, sia in Provincia, ed in particolare nelle campagne, al fine di migliorare il livello di sicurezza per i cittadini e garantire più efficacemente il rispetto della legalità.

(1-00417) « Antonio Leone ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

premessi che:

la comunità italiana in Argentina (paese dove circa il 30 per cento della popolazione è di origine italiana) dagli ultimi dati ricavati è costituita da quasi 650.000 cittadini italiani di passaporto, ai quali vanno aggiunti 200.000 italo-argentini che hanno manifestato la volontà di essere riconosciuti cittadini italiani;

a dicembre 2004, nella circoscrizione del Consolato Generale di Buenos Aires, sono risultati residenti 348.719 connazionali, così ripartiti: Capital Federal 260.124 (74,59 per cento), Lomas de Zamora 45.228 (12,96 per cento), Moron 43.367 (12,43 per cento);

limitatamente alla circoscrizione elettorale di Buenos Aires (238.828 maggiorenni alla data odierna), si forniscono i seguenti elementi:

al referendum del 15 giugno 2003, l'elenco degli elettori riportava 117.140 nominativi pari al 49,42 per cento rispetto ai maggiorenni (276.265 connazionali);

grazie alla bonifica dei dati presenti nell'elenco degli elettori effettuato dal Consolato Generale, sono stati inviati 123.783 plichi elettorali; sono state restituite 55.438 buste votate (percentuale del 42 per cento);

alle elezioni per il rinnovo del Comites del 26 marzo 2004 (sette liste con 144 candidati), l'elenco degli elettori riportava 141.986 nominativi (21,21 per cento in più rispetto all'elenco del giugno 2003); sono state restituite 52.523 buste votate (50,81 per cento) dei plichi elettorali effettivamente consegnati ai destinatari (103.369);

nella circoscrizione consolare di Buenos Aires risultano quindi iscritti all'anagrafe circa 250.000 cittadini, mentre i cittadini che hanno ricevuto la scheda elettorale sono stati circa 100.000 nelle passate elezioni dei Comites e un numero egualmente molto inferiore nel referendum del 15 giugno 2003;

garantire il voto a tutti gli aventi diritto per una corretta riuscita delle prossime consultazioni elettorali trova perciò un grave ostacolo nell'allarmante discrepanza tra i dati delle anagrafi consolari e i dati contenuti nell'elenco degli elettori giunto dal Ministero dell'Interno; la percentuale di per sé bassa contenuta nell'elenco del Ministero, è a sua volta ulteriormente penalizzata dal fatto che oltre il 20 per cento dei dati sono incompleti o riportano errori; risulta poco razionale che non si tenga conto delle bonifiche, aggiornamenti, incroci nominativi e salvataggio dei dati effettuati dalle sedi consolari; rimane senza soluzione ed in forma arbitraria l'impossibilità del riacquisto della cittadinanza italiana da parte di quegli italiani naturalizzati argentini; inoltre, permane la discriminazione verso le donne che non possono trasmettere la cittadinanza ai figli nati prima del 1948;

l'esperienza dimostra che soltanto la realizzazione dell'Anagrafe unificata, come espressamente previsto dalla legge 459/2001, consente un risultato soddisfacente in termini di corrispondenza fra le

banche dati esistenti nei Comuni e negli Uffici consolari; la progettazione di un database in ambiente intranet (come quella già disponibile per il Comune di Roma), consultabile in modalità protetta (SSL), rende possibile che le modifiche sui dati anagrafici siano apportati una sola volta, senza errori, e siano valide contemporaneamente per tutti gli Uffici;

impegna il Governo:

a verificare in tempi brevi la possibilità di creazione di una specifica Authority o di altro organo (o di strutture continentali) che, con un mandato di un anno, provveda a compiere le operazioni di integrazione tra i dati consolari e quelli anagrafici e a realizzare l'Anagrafe unificata richiesta dalla legge, indispensabile per evitare l'esclusione di fatto dal voto di oltre un milione e mezzo di aventi diritto;

a provvedere in via d'urgenza, in vista della consultazione referendaria sulla procreazione assistita, alla bonifica dei nomi che nelle ultime consultazioni elettorali siano risultati irreperibili, allo scopo di evitare che possano essere conteggiati nella quota dei non partecipanti al voto;

ad informare entro il 15 marzo 2005 e poi trimestralmente il Parlamento sullo stato di avanzamento dell'anagrafe unificata prevista dalla legge 459/2001, distinguendo l'elenco per paesi e circoscrizioni consiliari e lo stato delle corrispondenze con i comuni italiani;

ad avviare una campagna di informazione sul diritto di voto degli italiani all'estero, coinvolgendo anche le regioni;

a risolvere i problemi di agibilità e garantire un più rapido e fluido smaltimento delle richieste di cittadinanza nella sede consolare di Buenos Aires e nelle altre circoscrizioni consolari dell'America Latina.

(7-00546) « Calzolaio, Giovanni Bianchi, Sereni, Spini, Folena ».

La V Commissione,

premessi che:

l'allargamento dell'Unione europea avrà un considerevole impatto sulle politiche di coesione comunitaria dal momento che una quota rilevante di fondi di cui oggi beneficiano i paesi della UE a 15, ed in particolare le loro aree in ritardo di sviluppo, saranno diretti verso i nuovi Stati membri;

la Commissione europea ha previsto nel periodo di programmazione 2004-2006, a favore dei paesi nuovi aderenti all'Unione europea, uno stanziamento di circa 22 miliardi di euro tramite i fondi strutturali ed il fondo di coesione suddivisi tra i principali paesi nuovi aderenti (Polonia, Ungheria, Repubblica Slovacca, Repubblica Ceca, Slovenia);

i territori dei cinque paesi elencati sopra indicati sono classificati dalla UE come obiettivo 1, tranne le aree metropolitane di Praga e Bratislava che sono considerate obiettivo 2, e quindi, i regimi di aiuti previsti sono in generale rivolti a piccole o medie imprese, per investimenti in strutture industriali-produttive, per attività di formazione e qualificazione dei dipendenti e per attività di ricerca e sviluppo tecnologico;

quanto affermato comporta, quindi, una disponibilità finanziaria di assoluto rilievo per lo sviluppo delle economie dei paesi di nuova adesione all'UE. Ciò è destinato a rafforzarsi ulteriormente con l'avvento del prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, il quale, in base alle indicazioni che emergono dal rapporto sulla coesione stilato dalla Commissione europea vedrà una profonda revisione degli attuali 3 obiettivi, con il mantenimento dell'obiettivo 1, denominato convergenza e destinato alle aree attualmente già classificate obiettivo 1, la sospensione dell'attuale obiettivo 2 che interessa le re-

gioni del centro-nord Italia e l'istituzione di un nuovo strumento per favorire le iniziative a carattere trasfrontaliero;

tutto questo produrrà la perdita, per le economie delle regioni centro-settentrionali del nostro paese ed in particolare per le piccole e medie imprese, del supporto finanziario agli investimenti produttivi, mentre si vedrà un progressivo rafforzamento delle capacità di competere sul mercato delle economie dell'est, con incremento dello spostamento di risorse imprenditoriali verso quelle aree (fenomeno già largamente in atto) e preclusione di nuovi segmenti sui mercati interni ed esterni per le nostre imprese;

per quanto riguarda la delocalizzazione delle imprese, l'Unione europea si appresta a varare norme contro questa misura, ritenute dalle medie e piccole imprese utili per il loro sviluppo economico. Infatti, un'impresa italiana che benefici di aiuti UE a titolo dei vari fondi europei non potrà spostare tutta o parte della sua attività in un altro paese dell'Unione che abbia regimi fiscali più competitivi, come per esempio la Slovenia, se non al prezzo di rimborsare gli aiuti comunitari ricevuti. Un'impresa, quindi, che incassi aiuti dall'Unione europea non potrà per settenni spostare altrove la propria attività pena il rimborso dei medesimi. Ma non solo, attraverso il sistema di scambio di informazioni tra gli Stati membri, che verrà presto istituito, l'impresa non potrà beneficiare di altri fondi europei in un altro paese o in un'altra Regione dell'Unione;

tutto ciò si tradurrà, per le imprese italiane, soprattutto quelle che operano nel nord-est, in una perdita di competitività con rischi evidenti di compromettere la loro attività economica e con ricadute sull'economia del nostro Paese e sull'occupazione;

è importante che le regioni si dotino di strumenti adeguati per fronteggiare la situazione descritta e, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese, come l'istituzione di fondi *venture capital*

presso le finanziarie regionali, indirizzati a sostenere la costituzione di nuove imprese, oppure concedere finanziamenti agevolati alle imprese di nuova costituzione, o, infine con l'istituzione di fondi di garanzia per rilasciare le necessarie garanzie alle piccole e medie imprese che ricorrono agli strumenti nazionali di agevolazione all'internazionalizzazione,

impegna il Governo:

ad attivarsi in sede europea affinché sia prorogato il sostegno transitorio (che scade il 31 dicembre 2005) per le regioni che erano state ammesse ai precedenti obiettivi 2 e 5b tra il 1994 ed il 1999 e che non lo sono per l'obiettivo 2 per il periodo 2000-2006, perché tale sostegno transitorio degressivo consente di evitare una brusca sospensione del sostegno finanziario dei Fondi strutturali e di consolidare quanto conseguito nel precedente periodo di programmazione. In particolare la proroga è indispensabile per una regione come il Friuli-Venezia Giulia che è la più esposta per la sua posizione geografica ai rischi di una accentuata delocalizzazione;

a chiedere in sede europea una deroga per il divieto degli aiuti di Stato a favore di quelle medie e piccole imprese che perderanno i sostegni comunitari per garantire alle stesse dei benefici che costituiscono il presupposto per non perdere la competitività rispetto all'argomento dell'Europa all'est e che costituiscono un pilastro fondamentale per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese.

(7-00549) « Tarantino, Saro, Romoli, Colavini, Lenna ».

La XI Commissione,

premesso che:

i lavoratori della società Inps Gestione immobiliare Igei SpA, costituita il 12 febbraio 1992 per la gestione del pa-

trimonio da reddito dell'Inps vivono da tempo una situazione di preoccupazione e angoscia, a seguito della messa in liquidazione della società con decreto-legge 104/96;

tale situazione si è drammaticamente aggravata per effetto delle procedure di dismissioni del patrimonio immobiliare, che hanno portato a dicembre 2004 alla alienazione di circa il 70 per cento del patrimonio degli enti previdenziali in gestione;

Igei S.p.A. ha già cominciato a ridurre il personale risolvendo il rapporto di lavoro con alcuni dipendenti e si prevede che nel corso dell'anno 2005 i liquidatori proseguiranno a ridurre il personale in proporzione all'abbattimento delle unità abitative gestite ed alla conseguente riduzione del compenso corrisposto alla Igei SpA dall'Inps;

attualmente la società impegna una forza lavorativa di n. 20 lavoratori a tempo indeterminato e n. 2 collaboratori di comprovata professionalità e pluriennale esperienza nel settore della Gestione immobiliare con età media di 40/50 anni, difficilmente ricollocabile nel mondo lavorativo e con situazioni familiari di mono-reddito;

più volte è stato chiesto all'Inps e al ministero del lavoro, tramite le organizzazioni sindacali, quale fosse la posizione delle autorità competenti nei confronti dei dipendenti senza aver mai ricevuto risposte concrete;

la compagine societaria dell'Inps gestione immobiliare Igei SpA in liquidazione è costituita dall'Inps per il 51 per cento e il rimanente 49 per cento suddiviso fra soci privati e che il Consiglio di amministrazione dell'Inps, con delibera n. 246 del 29 marzo 2000, ha dato mandato al direttore generale di segnalare all'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli Enti Previdenziali, nonché ai ministeri vigilanti, la situazione del personale dell'Igei, perché, nell'ambito delle normative vigenti, o con le necessarie

integrazioni, fossero ricercate soluzioni idonee al recupero ed all'utilizzo di tale personale, anche mediante inserimento nei ruoli dell'Inps;

impegna il Governo

ad intervenire, a difesa dei diritti e a tutela delle specifiche professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici interessati, adottando provvedimenti, anche a carattere normativo, di tutela del posto di lavoro tramite l'assorbimento all'Inps, tenuto presente il parere favorevole in tal senso espresso dall'istituto, a tal proposito si fa presente che il Governo ha salvaguardato il posto di lavoro dei portieri degli stabili garantendone l'assorbimento presso gli enti previdenziali a seguito delle alienazioni degli immobili (decreto-legge n. 388 del 23 dicembre 2000) o in alternativa, visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze emanato in data 9 giugno 2004, con il quale è stata avviata la procedura di costituzione del FIP (Fondo Immobili pubblici), l'assunzione diretta e a tempo indeterminato presso la Società di Gestione dei fondi Immobiliari SGR S.p.A., con l'impegno alla ricollocazione dei dipendenti in caso di soppressione della stessa.

(7-00547)

« Sgobio, Pistone ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la legge n. 119/03 ha rappresentato una tappa importante verso la normalizzazione del settore delle quote latte sia sul piano applicativo interno che per la soluzione dei gravi contenziosi con l'Unione Europea riguardo al pagamento delle multe per gli anni pregressi, dal 1995-96 al 2001-2002;

in applicazione della legge citata, i produttori di latte insolventi hanno accettato un impegnativo piano di rateizzazione delle multe, che era stato preventivamente approvato a Bruxelles in sede Ecofin;

solo una piccola minoranza di produttori non ha aderito alla rateizzazione,

decisa a sfidare ancora le normative, pur a fronte del pronunciamento dell'Alta Corte di Giustizia dell'UE, che aveva sancito la piena correttezza delle normative italiane per l'imputazione delle multe, e della sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che aveva dichiarato come unico foro competente per i ricorsi sulle quote latte i Tribunali Amministrativi;

i Tribunali Ordinari, in precedenza, avevano dimostrato l'impossibilità di gestire i contenziosi per la complessità della normativa e la mole dei ricorsi, concedendo sospensive al pagamento delle multe;

il comma 551 della Legge Finanziaria 2005 n. 311 del 30 dicembre 2004, ripropone la competenza dei Tribunali ordinari, ignora la sentenza della Suprema Corte di Cassazione ed il pronunciamento dell'Alta Corte dell'UE, ed inevitabilmente favorisce la ripresa della elusione degli obblighi che derivano dal regime comunitario delle quote latte,

impegna il Governo

ad adottare specifiche iniziative normative dirette ad abrogare il comma 551 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, ripristinando la esclusiva competenza dei Tribunali Amministrativi per i ricorsi sulle quote latte, così come disposto dalla legge 119/2003.

(7-00548) « Preda, Rava, Sedioli, Borrelli, Rossiello, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ e MANINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la storia delle relazioni tra Turchia ed Europa ha vissuto fasi alterne, dovute

alle vicende interne di quel Paese e, soprattutto, all'instaurazione di un regime militare nel 1980, che ne causò un forte rallentamento al processo di sviluppo;

solo nel 1999, nel corso del Consiglio europeo di Helsinki, la Turchia diventa Paese candidato all'adesione, che potrà avvenire quando essa soddisferà i cosiddetti criteri politici di Copenaghen;

è proprio il rispetto di tali criteri, che sono a fondamento della comune casa Europa, deve essere attentamente valutato, soprattutto sotto il profilo della piena democraticità delle istituzioni e della centralità della tutela dei diritti umani;

nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002, infatti, si legge: « l'Unione rammenta che l'appartenenza (...) all'Unione richiede che il Paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani e la protezione delle minoranze »;

l'Europa che stiamo costruendo non può prescindere da tali principi e deve vigilare con rigore che essi siano garantiti, soprattutto nella sostanza;

da questo punto di vista non si può negare che la Turchia abbia fatto, soprattutto negli ultimi anni, notevoli passi in avanti, attuando importanti riforme, anche sul piano costituzionale, che dimostrano una reale e convinta volontà di entrare a far parte dell'Unione europea;

è necessaria, tuttavia, un'attenta verifica sulla concreta applicazione di tali riforme, che non incidono su aspetti secondari, ma, come ricordato, attengono ai principi di democrazia e di libertà fondamentali;

la piena garanzia di tali principi richiede che si completi il processo di distacco del potere civile da quello militare, che ancora oggi ha un peso eccessivo sulla vita del Paese, che ci sia un'effettiva

decisa a sfidare ancora le normative, pur a fronte del pronunciamento dell'Alta Corte di Giustizia dell'UE, che aveva sancito la piena correttezza delle normative italiane per l'imputazione delle multe, e della sentenza della Suprema Corte di Cassazione, che aveva dichiarato come unico foro competente per i ricorsi sulle quote latte i Tribunali Amministrativi;

i Tribunali Ordinari, in precedenza, avevano dimostrato l'impossibilità di gestire i contenziosi per la complessità della normativa e la mole dei ricorsi, concedendo sospensive al pagamento delle multe;

il comma 551 della Legge Finanziaria 2005 n. 311 del 30 dicembre 2004, ripropone la competenza dei Tribunali ordinari, ignora la sentenza della Suprema Corte di Cassazione ed il pronunciamento dell'Alta Corte dell'UE, ed inevitabilmente favorisce la ripresa della elusione degli obblighi che derivano dal regime comunitario delle quote latte,

impegna il Governo

ad adottare specifiche iniziative normative dirette ad abrogare il comma 551 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 30 dicembre 2004, ripristinando la esclusiva competenza dei Tribunali Amministrativi per i ricorsi sulle quote latte, così come disposto dalla legge 119/2003.

(7-00548) « Preda, Rava, Sedioli, Borrelli, Rossiello, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ e MANINETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la storia delle relazioni tra Turchia ed Europa ha vissuto fasi alterne, dovute

alle vicende interne di quel Paese e, soprattutto, all'instaurazione di un regime militare nel 1980, che ne causò un forte rallentamento al processo di sviluppo;

solo nel 1999, nel corso del Consiglio europeo di Helsinki, la Turchia diventa Paese candidato all'adesione, che potrà avvenire quando essa soddisferà i cosiddetti criteri politici di Copenaghen;

è proprio il rispetto di tali criteri, che sono a fondamento della comune casa Europa, deve essere attentamente valutato, soprattutto sotto il profilo della piena democraticità delle istituzioni e della centralità della tutela dei diritti umani;

nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002, infatti, si legge: « l'Unione rammenta che l'appartenenza (...) all'Unione richiede che il Paese candidato abbia raggiunto una stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, il principio di legalità, i diritti umani e la protezione delle minoranze »;

l'Europa che stiamo costruendo non può prescindere da tali principi e deve vigilare con rigore che essi siano garantiti, soprattutto nella sostanza;

da questo punto di vista non si può negare che la Turchia abbia fatto, soprattutto negli ultimi anni, notevoli passi in avanti, attuando importanti riforme, anche sul piano costituzionale, che dimostrano una reale e convinta volontà di entrare a far parte dell'Unione europea;

è necessaria, tuttavia, un'attenta verifica sulla concreta applicazione di tali riforme, che non incidono su aspetti secondari, ma, come ricordato, attengono ai principi di democrazia e di libertà fondamentali;

la piena garanzia di tali principi richiede che si completi il processo di distacco del potere civile da quello militare, che ancora oggi ha un peso eccessivo sulla vita del Paese, che ci sia un'effettiva

indipendenza dell'ordine giudiziario dal potere esecutivo, che si rispettino i diritti delle minoranze etnico-linguistiche, in particolare dei curdi e delle minoranze religiose, che si affermino i pieni diritti delle donne;

il rapporto annuale di *Amnesty international* ha riconosciuto al Governo turco l'approvazione di importanti riforme legislative in relazione al problema dei diritti umani, ma la relativa applicazione è stata giudicata discontinua, così da rendere problematica la valutazione degli effettivi progressi compiuti;

le denunce di tortura e maltrattamenti durante la detenzione di polizia hanno continuato ad essere motivo di grande preoccupazione, sebbene il ricorso ad alcuni metodi di tortura « sia sembrato diminuire »;

infine, viene segnalata, in particolare, la forte limitazione della libertà religiosa, soprattutto dal punto di vista della formazione e dell'istruzione. Il rispetto della libertà religiosa è decisivo, ad avviso degli interroganti, per ogni valutazione circa la democraticità delle istituzioni;

non si ritiene che su questi temi si possa in alcun modo transigere o assumere posizioni intermedie: l'Europa deve preservare i valori su cui si fonda la sua identità storica, culturale e religiosa e nello stesso tempo i forti ideali devono sapersi confrontare con popoli dalla cultura e appartenenza religiosa diverse;

non si può sottovalutare l'aspetto economico: infatti, la Turchia è un Paese prevalentemente agricolo e ciò comporterà un forte impatto sulla politica agricola comunitaria e sulla ripartizione dei fondi strutturali;

gli interroganti condividono le posizioni espresse dal Partito popolare europeo circa l'esito aperto della procedura europea su rapporti con la Turchia —:

quali siano i tratti salienti dell'accordo firmato al Consiglio europeo di Bruxelles del 17 dicembre 2004, in parti-

colare i tempi, la qualità delle diverse opzioni giuridiche dei rapporti, le modalità di verifica dei progressi sul rispetto dei diritti umani e della libertà religiosa, sulla circolazione delle persone e delle merci e della rivalutazione eventuale delle politiche di coesione. (3-04095)

LA RUSSA, RAISI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge di iniziativa governativa Atto Camera 4360-*b* (Misure per l'internalizzazione delle imprese), approvato alla Camera dei deputati in data 7 luglio 2004, approvato con modificazioni al Senato della Repubblica in data 18 novembre 2004 ed ora nuovamente all'esame dell'assemblea della Camera dei deputati, si prefigge lo scopo di promuovere interventi atti a stimolare l'occupazione, attivare nuovi soggetti imprenditoriali e sostenere così l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano;

i maggiori sistemi economici europei continuano ad essere pesantemente condizionati, soprattutto, da fattori di natura economica, con conseguente incertezza e sofferenza della crescita, pesanti penalizzazioni per gli investitori ed una forte, ma non sempre equa, competitività internazionale;

il rilancio del processo di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano non può trascurare la prepotente competitività dei prodotti del *far east*, i quali, non essendo gravati dagli oneri derivanti dal rispetto degli *standard* europei di qualità, di sicurezza, di tutela dei lavoratori, di tutela e compatibilità ambientale, vengono offerti sul mercato a prezzi eccessivamente bassi;

il *made in Italy*, da sempre sinonimo di qualità e creatività nel mercato mondiale, ed il settore turistico, motori trainanti della nostra economia, essendo tra i settori maggiormente colpiti da una concorrenza spregiudicata e priva di regole, necessitano di interventi di sostegno e di supporto più incisivi —:

se il Governo non ritenga opportuno adottare ulteriori e urgenti misure volte a promuovere e supportare il settore turistico ed il sistema produttivo italiano e quali iniziative intenda adottare al fine di garantire una più immediata e concreta tutela del *made in Italy*. (3-04096)

GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

il declino industriale del Paese è un fatto noto e documentato da anni. Non è, però, un fatto naturale, ma è stato il frutto dell'assenza di scelte politiche o di scelte politiche sbagliate. La distruzione del settore informatico, il nanismo a cui è stato condannato il settore aerospaziale, lo sgretolamento della grande industria chimica e l'affossamento della chimica fine, la crisi dell'elettronica di consumo, le progressive

dismissioni attuate da Finmeccanica in settori ad alta tecnologia, sono solo alcuni esempi;

tale declino è fotografato in modo impietoso dalle classifiche delle più grandi imprese del mondo, che vedono scivolare sempre più in basso le imprese italiane. Questa situazione, che va avanti da tanto tempo, è in rapida e progressiva accelerazione. Tre esempi per tutti:

a) il caso *Fiat*: da anni si chiede un deciso intervento pubblico, che, evitando la logica assistenzialistica nei confronti della proprietà, garantisca la continuità dell'impresa e la sua qualificazione produttiva in senso ambientale, salvaguardando i posti di lavoro;

b) il caso *Ast*: nel giugno 2004 venne firmato un accordo sulle prospettive delle Acciaierie di Temi. Il Governo era contemporaneamente firmatario e garante di quell'accordo. La proprietà ha detto da tempo che non intende rispettare l'accordo;

c) il settore tessile: la crisi del tessile si è aggravata moltissimo negli ultimi mesi. Decine e decine di migliaia di lavoratori e, soprattutto, di lavoratrici sono in cassa integrazione, senza alcuna prospettiva di rientro. La fine dell'accordo multifibre ha ovviamente peggiorato la situazione —:

che iniziative abbia messo o intenda mettere in atto il Governo per rispondere a questa crisi dell'apparato industriale, che si sta traducendo in una pesante crisi occupazionale. (3-04097)

BELLILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere — premesso che:

l'immane tragedia che ha colpito il Sud-Est asiatico il 26 dicembre 2004 avrà ripercussioni notevoli sul fronte dei flussi migratori, il cui decreto per il 2005 dovrebbe essere di imminente emanazione;

l'Iscos (Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo) ricorda come dalle aree colpite dallo tsunami provenivano decine di migliaia di lavoratori immigrati in Italia, molti dei quali in evidente stato di necessità, stante le cifre crescenti di morti e dispersi che giungono dall'area investita dal maremoto e che danno la misura di una tragedia di proporzioni inimmaginabili;

da quelle aree provengono molti lavoratori immigrati in Italia, più esattamente 47.000 dall'India e 42.000 dallo Sri Lanka, che, oltre alla perdita di parenti ed amici ed alla distruzione del loro Paese, si trovano a fare i conti con numerosi ostacoli legati alla legge n. 189 del 2002 (cosiddetta « legge Bossi-Fini »);

molti di questi immigrati, che si erano recati nei loro Paesi di origine per le vacanze di fine anno con dei permessi temporanei, non possono per oggettive necessità ritornare nei tempi previsti, perché sprovvisti di documenti e visti utili per il rientro;

analoghe difficoltà incontrano coloro che si trovano in Italia e che vorrebbero andare nel loro Paese per portare aiuto o avere notizie dei propri cari sopravvissuti;

l'articolo 20 del decreto legislativo n. 286 del 1998 (« Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero ») prevede che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato d'intesa con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, per la solidarietà sociale e con gli altri Ministri eventualmente interessati, sono stabilite, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del fondo nazionale per le politiche migratorie, le misure di protezione temporanea da adottarsi, anche in deroga a disposizioni dello stesso testo unico, per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in Paesi non appartenenti all'Unione europea e, inoltre, che lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato deb-

bano riferire annualmente al Parlamento sull'attuazione delle misure adottate —:

se non ritenga urgente e necessario da parte del Governo in tale occasione dare piena attuazione, attraverso l'emana-zione di un decreto, al diritto di asilo umanitario, come nello spirito del predetto articolo 20 del decreto legislativo n. 286 del 1998, adottare opportune iniziative di carattere normativo atte a rimuovere gli ostacoli amministrativi previsti dalla legge n. 189 del 2002, prime fra tutte, la proroga oltre il 15 febbraio 2005 della data di rientro di quegli immigrati muniti di ricevuta di rinnovo del permesso di soggiorno, che già si trovavano nei loro Paesi al momento della tragedia o che vi si siano recati nei giorni successivi, ed un'attiva collaborazione per consentire il rientro in Italia di quegli immigrati che hanno perso i documenti a causa del maremoto, anche attivando controlli e procedure di auto-certificazione con le ambasciate e coordinando tali iniziative con le frontiere e con le compagnie aeree, così da lanciare un ulteriore segnale tangibile di aiuto e di solidarietà verso gli immigrati e verso quelle popolazioni che nei giorni successivi alla tragedia, seppur con gravi disagi, non si sono risparmiati dall'aiutare e dal soccorrere anche i nostri concittadini sopravvissuti, come testimoniato da questi ultimi.
(3-04098)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti dati pubblicati dal ministero dell'economia e delle finanze e dalla ragioneria generale dello Stato evidenziano impietosamente la drammatica sperequazione fiscale e di spesa pubblica esistente

nel nostro Paese, situazione che la Lega Nord Padania denuncia da anni e che viene oggi pesantemente confermata;

senza entrare, per questioni di tempo, nel dettaglio delle tabelle, gli interroganti sottolineano, però, almeno le situazioni più drammatiche, come per esempio la somma di Irpef, Irpeg ed Iva che viene pagata per un quarto dalla sola Lombardia o come la situazione dell'Irap, pagata sostanzialmente solo nelle regioni del Nord;

a fronte di questa situazione di tassazione dei cittadini e delle imprese abbiamo, poi, una situazione della spesa pubblica che vede, per esempio, regioni come la Campania o la Sicilia ricevere dallo Stato *pro capite* il doppio di quanto pagato e regioni, come la Lombardia o il Veneto, dove lo Stato restituisce solo poco più della metà di quanto ogni cittadino paga;

ad avviso degli interroganti è indispensabile velocizzare il processo di riforma federale in atto, con particolare attenzione alla riforma relativa al cosiddetto « federalismo fiscale » —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio a questa inaccettabile situazione e per instaurare finalmente il principio di responsabilità di entrata e di uscita nella gestione pubblica. (3-04099)

PASETTO, CASTAGNETTI, LOIERO, LUSETTI e MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini italiani avranno per sempre impresse nella loro memoria le terribili immagini dell'incidente ferroviario del 7 gennaio 2005 sulla tratta Verona-Bologna. Due treni che si sono scontrati frontalmente su una linea, ancora a binario unico, che, oltre a collegare due delle principali città italiane, Bologna e Verona, rappresenta una fondamentale direttrice internazionale, sulla quale ogni giorno viaggiano milioni di cittadini e

milioni di tonnellate di merci. Un disastro, che ha provocato la morte di 17 persone che avevano scelto quel treno, confidando sul fatto che la nebbia non può condizionare la circolazione e la sicurezza delle ferrovie;

il drammatico succedersi di incidenti ferroviari, con modalità che coinvolgono direttamente o indirettamente le società del gruppo Ferrovie dello Stato, ripropone con forza la necessità di affrontare il tema della sicurezza in ambito ferroviario in termini più complessi. Servono sicuramente le commissioni d'inchiesta, prontamente attivate dopo ogni incidente: sono utili a ricostruire i fatti e a fare chiarezza sulle dinamiche e responsabilità. Bisogna, però, agire sulle condizioni che possono impedire i disastri, mettendo in atto i necessari interventi. Gli investimenti devono essere accelerati e portati a conclusione in tempi brevi e credibili. Le nuove infrastrutture previste non possono subire altri ritardi e le moderne tecnologie di protezione della circolazione devono essere attivate sull'intera rete;

la situazione attuale che vede « atrezziati », ossia dotati delle adeguate tecnologie, solo 4.500 chilometri sui 16.450 dell'intera rete ferroviaria (il solo 27 per cento) non è più sostenibile, in quanto rischia di determinare una scissione della rete in ferrovie di serie A, con doppio binario (6.290 chilometri) e adeguate tecnologie, e ferrovie di serie B (10.160 chilometri) a binario unico, dove la marcia del treno viene regolata a vista dagli stessi macchinisti. Una scissione dettata prevalentemente da ragioni di carattere economico, che porta alla concentrazione degli investimenti sulle tratte economicamente più redditizie, permettendo, al contempo, la presenza dei cosiddetti « buchi neri della rete », ossia di tratte tecnologicamente inadeguate;

l'attuale fase di liberalizzazione del trasporto ferroviario deve essere affiancata da un forte controllo di natura pubblica, affinché le riduzioni dei costi del

servizio e le priorità d'investimento non siano sottoposte soltanto a logiche aziendaliistiche, incidendo negativamente sui livelli essenziali di sicurezza. La salvaguardia della vita umana non può, in nessun caso, essere messa a repentaglio da ragioni di natura economica;

nel marzo del 2004 la stessa Corte dei conti, in un documento di valutazione dell'attività di vigilanza delle infrastrutture e dei trasporti, sottolineava quanto nella fase di liberalizzazione del settore ferroviario l'abbattimento dei costi potrebbe riguardare proprio la sicurezza e che, pertanto, tale fase debba essere caratterizzata da una costante e puntuale attività di vigilanza pubblica. Una vigilanza resa ancora più necessaria, a detta della magistratura contabile, dallo stato dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e delle tecnologie adottate per il miglioramento dei livelli di sicurezza;

con le ultime quattro «leggi finanziarie» sono state drasticamente tagliate le risorse a disposizione delle Ferrovie dello Stato per gli interventi sulla sicurezza e delle regioni per il trasporto ferroviario locale e regionale, mentre si stanno indirizzando gli investimenti prevalentemente sulle tratte ad alta velocità, che coprono una parte ridotta della rete ferroviaria nazionale. In questa ottica guardiamo alla strategia infrastrutturale delle grandi opere, messa in campo dal Governo a partire dalla cosiddetta «legge obiettivo», che, come sappiamo, prevede per il futuro un'accentuazione degli squilibri nel sistema del trasporto ferroviario, un ritardo negli investimenti in sicurezza e, quindi, in assenza di cambiamenti, un aggravamento della situazione attuale. Lo dicono le opere in cantiere e, forse prima ancora, gli investimenti in campo. Nel 2004 sono stati investiti complessivamente 6,4 miliardi di euro nelle infrastrutture ferroviarie. Ben quattro sono andati all'alta velocità, che rappresenta in prospettiva un decimo della rete, solo 2,4 miliardi ai restanti 9 decimi, sui quali, tuttavia, si è assistito ad un incremento del numero di incidenti;

per questa ragione devono essere riviste le scelte del Governo e ripristinate le risorse necessarie. Non basta sostenere che le ferrovie italiane sono tra le più sicure d'Europa. Il dato statistico è sicuramente vero: non si può, tuttavia, nascondere la necessità di leggere i segnali di grande preoccupazione che emergono dagli ultimi disastri, che si presentano con troppa frequenza —:

quali siano gli indirizzi del Governo e quali le risorse che verranno utilizzate al fine di garantire il perseguimento di adeguati livelli di sicurezza sull'intera linea ferroviaria italiana. (3-04100)

VIOLANTE, MINNITI, LUCIDI, FINOCCHIARO, LEONI, MONTECCHI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tornano prepotentemente all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica le critiche condizioni in cui versa la sicurezza dei cittadini nei confronti della criminalità;

non a caso il procuratore generale della Corte di cassazione dottor Favara ha parlato nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario «di un'impressionante esplosione della criminalità»;

la criminalità organizzata è tornata ad essere particolarmente aggressiva nel Nord, nel Centro e nel Sud;

desta particolare allarme la ripresa, soprattutto in alcune regioni del Nord, delle rapine nelle ville condotte con spietatezza e terrorizzando le persone che vengono sequestrate nelle loro abitazioni e fatte oggetto di violenza —:

come giudichi il Governo le attuali condizioni della sicurezza dei cittadini e come intenda intervenire per assicurare questa fondamentale garanzia di libertà. (3-04101)

ANTONIO LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del programma di Governo, malgrado le difficoltà del quadro economico internazionale ed in particolare europeo, sta procedendo a pieno ritmo, nel rispetto dei rigidi vincoli che il trattato di Maastricht ha posto sulla finanza pubblica, vincoli particolarmente gravosi per un Paese come l'Italia gravato da un enorme, ma decrescente, debito pubblico, triste eredità della cosiddetta « prima Repubblica »;

in tale contesto appare oltremodo apprezzabile l'impegno del Governo per ottenere una meno rigida applicazione del patto di stabilità europeo e una più attenta valutazione della qualità della spesa pubblica, con riferimento, ad esempio, agli investimenti finalizzati alla promozione della ricerca scientifica e tecnologica e alla realizzazione di infrastrutture fondamentali, iniziativa che ha avuto importanti appoggi, di cui l'ultimo, in ordine di tempo, è quello del Cancelliere tedesco Schroeder —:

quali ulteriori azioni il Governo intenda intraprendere per ottenere un'applicazione meno meccanicistica delle regole di Maastricht, in modo da poter avviare rafforzate politiche di sviluppo attraverso gli opportuni investimenti e per finanziare adeguatamente le azioni necessarie a migliorare la competitività della nostra economia e dell'intero sistema Paese. (3-04102)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come stabilisce il decreto-legge n. 56 del 2004, il 31 gennaio 2005 entrerà in vigore l'obbligo di estinguere o convertire i libretti bancari e postali al portatore di valore superiore ai 12.500 euro;

il libretto al portatore è da sempre uno tra gli strumenti di risparmio favorito

dagli italiani ed in particolare dalle persone anziane, che rischiano di essere esposti a severissime sanzioni (anche fino al 40 per cento della somma contenuta nel libretto) senza che sia stata realizzata una adeguata campagna di informazione;

le banche e le poste italiane hanno oggi in circolazione diversi milioni di libretti suddetti —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di prevedere una adeguata e intensa campagna informativa, attraverso i *media* ed in particolare attraverso la televisione, e se non ritenga perciò necessario adottare iniziative normative volte a prorogare l'entrata in vigore della disposizione, evitando evidentemente pesanti e insostenibili multe agli ignari e poco informati cittadini italiani. (4-12475)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua in alcuni Stati islamici l'affermarsi di forme brutalmente integraliste di interpretazione e applicazione della *sharia* — soprattutto in alcune zone dominate da un nuovo fondamentalismo islamista — che colpisce con particolare ferocia le donne, mettendo a rischio in radice imprescindibili diritti, a partire da quello alla sopravvivenza fisica, alla sicurezza della vita, alla sessualità, alla maternità, alla felicità del vivere quotidiano;

come riportato da notizie stampa (*il manifesto* 4 gennaio 2005) Amnesty International ha lanciato una campagna mondiale per salvare la vita di cinque donne che in diversi paesi del mondo islamico sono state condannate alla pena di morte per lapidazione;

solo in Nigeria, paese in cui la *sharia* è stata introdotta nel 1999, ci sono al

ANTONIO LEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del programma di Governo, malgrado le difficoltà del quadro economico internazionale ed in particolare europeo, sta procedendo a pieno ritmo, nel rispetto dei rigidi vincoli che il trattato di Maastricht ha posto sulla finanza pubblica, vincoli particolarmente gravosi per un Paese come l'Italia gravato da un enorme, ma decrescente, debito pubblico, triste eredità della cosiddetta « prima Repubblica »;

in tale contesto appare oltremodo apprezzabile l'impegno del Governo per ottenere una meno rigida applicazione del patto di stabilità europeo e una più attenta valutazione della qualità della spesa pubblica, con riferimento, ad esempio, agli investimenti finalizzati alla promozione della ricerca scientifica e tecnologica e alla realizzazione di infrastrutture fondamentali, iniziativa che ha avuto importanti appoggi, di cui l'ultimo, in ordine di tempo, è quello del Cancelliere tedesco Schroeder —:

quali ulteriori azioni il Governo intenda intraprendere per ottenere un'applicazione meno meccanicistica delle regole di Maastricht, in modo da poter avviare rafforzate politiche di sviluppo attraverso gli opportuni investimenti e per finanziare adeguatamente le azioni necessarie a migliorare la competitività della nostra economia e dell'intero sistema Paese. (3-04102)

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come stabilisce il decreto-legge n. 56 del 2004, il 31 gennaio 2005 entrerà in vigore l'obbligo di estinguere o convertire i libretti bancari e postali al portatore di valore superiore ai 12.500 euro;

il libretto al portatore è da sempre uno tra gli strumenti di risparmio favorito

dagli italiani ed in particolare dalle persone anziane, che rischiano di essere esposti a severissime sanzioni (anche fino al 40 per cento della somma contenuta nel libretto) senza che sia stata realizzata una adeguata campagna di informazione;

le banche e le poste italiane hanno oggi in circolazione diversi milioni di libretti suddetti —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di prevedere una adeguata e intensa campagna informativa, attraverso i *media* ed in particolare attraverso la televisione, e se non ritenga perciò necessario adottare iniziative normative volte a prorogare l'entrata in vigore della disposizione, evitando evidentemente pesanti e insostenibili multe agli ignari e poco informati cittadini italiani. (4-12475)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA e PISA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua in alcuni Stati islamici l'affermarsi di forme brutalmente integraliste di interpretazione e applicazione della *sharia* — soprattutto in alcune zone dominate da un nuovo fondamentalismo islamista — che colpisce con particolare ferocia le donne, mettendo a rischio in radice imprescindibili diritti, a partire da quello alla sopravvivenza fisica, alla sicurezza della vita, alla sessualità, alla maternità, alla felicità del vivere quotidiano;

come riportato da notizie stampa (*il manifesto* 4 gennaio 2005) Amnesty International ha lanciato una campagna mondiale per salvare la vita di cinque donne che in diversi paesi del mondo islamico sono state condannate alla pena di morte per lapidazione;

solo in Nigeria, paese in cui la *sharia* è stata introdotta nel 1999, ci sono al

momento 3 casi di giovani donne condannate alla lapidazione che attendono il giudizio di appello. I loro nomi sono Fatima Usman, Hajara Ibrahim, Daso Adamu. Gli altri casi di condanna alla lapidazione riguardano due donne iraniane, Hajieh Esmailvandl — la sua esecuzione avrebbe dovuto avvenire lo scorso 21 dicembre e per il momento pare non sia stata ancora eseguita — e Layla Mafi, sofferente di gravi problemi psichici a causa di traumi e di violenze subite e con un'età mentale corrispondente a quella di una bambina di 8 anni —:

quali informazioni il Ministro disponga in merito a quanto delineato in premessa e cosa intenda fare per mettere in atto tutte le iniziative necessarie per chiedere la revoca di tali condanne e per intervenire sul piano diplomatico presso il Governo nigeriano e iraniano affinché non avvengano ulteriori episodi di violazione dei diritti umani. (3-04087)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la temperatura politica nello scacchiere mediorientale non accenna assolutamente a diminuire, neppure in questi giorni in cui le risicate elezioni generali in Iraq consiglierebbero di allentare ogni focolaio di tensione;

proprio in data 18 gennaio 2005 il nuovo Segretario di Stato americano Signora Condoleeza Rice ha lanciato un duro avvertimento alla Siria preavvisandola che le relazioni con gli Stati Uniti d'America potrebbero essere compromesse dall'attuale politica di Damasco;

le dichiarazioni rilasciate che all'interrogante appaiono sconcertanti, sono state rese nell'ambito della sua audizione al Senato nel corso della quale la Signora Condoleeza Rice ha ribadito per l'ennesima volta che gli Stati Uniti d'America restano convinti della esistenza di legami siriani con il terrorismo e della mancanza

di volontà di frenare le violenze in Libano e le infiltrazioni di guerriglieri nel territorio iracheno;

è doveroso ricordare che tutte le accuse mosse dalla Signora Condoleeza Rice sono sempre state decisamente respinte dalla Siria;

è altrettanto doveroso ricordare che i servizi di *intelligence* statunitensi negli ultimi anni hanno dato prove di una tale pericolosa inefficienza da rendere molto dubbie le accuse mosse dal Segretario di Stato americano;

in questo caso, poi, appare sconcertante la contestualità delle preoccupanti accuse lanciate dalla Signora Condoleeza Rice con le dichiarazioni di segno esattamente opposto rilasciate dal responsabile militare americano per l'Iraq settentrionale, generale John Sattler, che, invece, ha elogiato gli sforzi del governo siriano per garantire la sicurezza al confine con l'Iraq e dunque per impedire le infiltrazioni dei guerriglieri iracheni —:

se, preso atto delle contrastanti dichiarazioni del Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America Signora Condoleeza Rice e del responsabile militare americano per l'Iraq settentrionale Generale John Sattler in ordine alla politica siriana, e considerata la necessità, soprattutto in questo momento, di « raffreddare » la temperatura politica nell'area mediorientale, non ritenga di suggerire all'alleato governo americano una maggiore prudenza nei confronti della Siria, la cui presenza stabilizzatrice, nell'area, è di vitale importanza per evitare che la guerra dilaghi. (3-04088)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai sceso l'oblio sulla presenza, ancora cospicua, delle forze alleate in Afghanistan, ormai a far data dalla caduta del regime dei talebani;

peraltro sembra che l'Afghanistan non sia assolutamente pacificato, che bande armate continuino a controllare grosse province del territorio afghano;

il governo afghano non sembra oggettivamente essere nella condizione di esercitare una effettiva sovranità, neppure con l'ausilio determinante delle truppe straniere —:

quale giudizio esprima sulla situazione generale in cui versa l'Afghanistan, con particolare riferimento all'effettivo esercizio della sovranità da parte del governo afghano;

quali siano le previsioni realistiche circa i tempi di ritiro delle truppe della coalizione e quindi anche del contingente italiano colà impegnato in missione di pace;

quali siano le caratteristiche dell'azione del governo afghano e delle truppe della coalizione per contrastare la produzione e la vendita di oppio che, azzerata dal regime dei talebani, è ripresa con grande e rinnovato vigore. (3-04093)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione ufficiale rilasciata in data 5 gennaio 2005, i ministri degli interni dei Paesi aderenti alla lega araba hanno condannato «tutti gli attentati terroristici in Iraq che prendono di mira gli agenti di sicurezza e la polizia irachena, le istituzioni commerciali, pubbliche, economiche, umanitarie e religiose;

tutti gli osservatori hanno sottolineato come nel comunicato non si condannino gli attentati contro le forze della coalizione (cfr. *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005 alla pagina 1);

in tal modo il mondo arabo sembra confermare la tesi secondo cui «è necessario distinguere tra terrorismo e legittima resistenza patriottica contro l'occupazione» (cfr. *ibidem*);

trattasi di una posizione preoccupante perché dimostra come l'iniziativa militare contro l'Iraq, e soprattutto la permanenza delle truppe alleate sul territorio iracheno, abbia in realtà ferito l'intero mondo arabo —:

quali iniziative diplomatiche siano state assunte dai governi occidentali e comunque dal Governo italiano, per ricercare, con i Paesi aderenti alla Lega Araba, una posizione di maggiore condivisione che, peraltro, tenga anche conto dell'evidente, anche se non espressa, volontà del mondo arabo di vedere completamente restituita la sovranità al governo iracheno mediante il ritiro — il più rapido possibile — delle truppe straniere. (3-04094)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, un milione di ruandesi potrebbero essere processati per il genocidio del 1994 nel quale furono trucidati 800 mila tutsi e hutu moderati;

vi è una grande mole di lavoro, da parte della giustizia, per far sì che nei confronti dei responsabili dell'immane tragedia di quel popolo siano presi provvedimenti;

vi sono già 80mila persone incriminate a seguito di processi pilota —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso il governo ruandese, affinché sia fatta tempestiva chiarezza in merito alla summenzionata situazione. (4-12460)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben

peraltro sembra che l'Afghanistan non sia assolutamente pacificato, che bande armate continuino a controllare grosse province del territorio afghano;

il governo afghano non sembra oggettivamente essere nella condizione di esercitare una effettiva sovranità, neppure con l'ausilio determinante delle truppe straniere —:

quale giudizio esprima sulla situazione generale in cui versa l'Afghanistan, con particolare riferimento all'effettivo esercizio della sovranità da parte del governo afghano;

quali siano le previsioni realistiche circa i tempi di ritiro delle truppe della coalizione e quindi anche del contingente italiano colà impegnato in missione di pace;

quali siano le caratteristiche dell'azione del governo afghano e delle truppe della coalizione per contrastare la produzione e la vendita di oppio che, azzerata dal regime dei talebani, è ripresa con grande e rinnovato vigore. (3-04093)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in una dichiarazione ufficiale rilasciata in data 5 gennaio 2005, i ministri degli interni dei Paesi aderenti alla lega araba hanno condannato «tutti gli attentati terroristici in Iraq che prendono di mira gli agenti di sicurezza e la polizia irachena, le istituzioni commerciali, pubbliche, economiche, umanitarie e religiose;

tutti gli osservatori hanno sottolineato come nel comunicato non si condannino gli attentati contro le forze della coalizione (cfr. *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005 alla pagina 1);

in tal modo il mondo arabo sembra confermare la tesi secondo cui «è necessario distinguere tra terrorismo e legittima resistenza patriottica contro l'occupazione» (cfr. *ibidem*);

trattasi di una posizione preoccupante perché dimostra come l'iniziativa militare contro l'Iraq, e soprattutto la permanenza delle truppe alleate sul territorio iracheno, abbia in realtà ferito l'intero mondo arabo —:

quali iniziative diplomatiche siano state assunte dai governi occidentali e comunque dal Governo italiano, per ricercare, con i Paesi aderenti alla Lega Araba, una posizione di maggiore condivisione che, peraltro, tenga anche conto dell'evidente, anche se non espressa, volontà del mondo arabo di vedere completamente restituita la sovranità al governo iracheno mediante il ritiro — il più rapido possibile — delle truppe straniere. (3-04094)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, un milione di ruandesi potrebbero essere processati per il genocidio del 1994 nel quale furono trucidati 800 mila tutsi e hutu moderati;

vi è una grande mole di lavoro, da parte della giustizia, per far sì che nei confronti dei responsabili dell'immane tragedia di quel popolo siano presi provvedimenti;

vi sono già 80mila persone incriminate a seguito di processi pilota —:

se il Ministro interrogato intenda intervenire presso il governo ruandese, affinché sia fatta tempestiva chiarezza in merito alla summenzionata situazione. (4-12460)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben

15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è quella di non avere applicato il dispositivo della sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10 giugno 2004 su alcuni aspetti, non certamente marginali, della gestione dei giardini zoologici —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

a chi competa la gestione dei giardini zoologici e quale sia la sfera di competenza del Ministero dell'Ambiente in tale settore;

indipendentemente dalla specifica competenza nella gestione, quali iniziative intenda assumere al fine di ottenere dagli organi effettivamente competenti una gestione che sia rispettosa delle indicazioni implicitamente contenute nella sentenza del 10 giugno 2004 della Corte di Giustizia dell'Unione Europea. (3-04081)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è quella di non avere dato compiuta attuazione alla sentenza del 20 marzo 2003 che la condannava per avere omesso di completare la classificazione di numerosi territori come zone di protezione;

in particolare il commissario europeo all'ambiente, pur avendo dato atto dei numerosi progressi effettuati dal nostro Paese nel settore, ha tuttavia evidenziato alcune gravi carenze che permangono in Sicilia, in Sardegna, in Lombardia ed in Calabria —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

quali siano le iniziative che si intendano assumere per colmare le rilevate lacune, in ordine alla classificazione di territori come zone di protezione, nelle regioni Sicilia, Sardegna, Lombardia e Calabria;

se, nell'ambito delle operazioni necessarie per realizzare tali classificazioni, vi sia sufficiente collaborazione da parte delle amministrazioni regionali e provinciali. (3-04082)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è relativa alle carenze manifestate dagli impianti di alcuni comuni nella provincia di Varese che provocherebbero

un forte inquinamento del fiume Olona, che a sua volta si riversa nel Mare Adriatico;

indubbiamente la contestazione è seria e grave e certamente coinvolge la sensibilità ambientale del governo dell'epoca, che avrebbe dovuto prestare attenzione alla realizzazione di impianti evidentemente non adeguati per la prevenzione di un inquinamento che manifesta i suoi effetti sino a raggiungere, appunto, il Mare Adriatico —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti quali siano le ragioni per le quali il Ministero dell'Ambiente dell'epoca abbia del tutto ignorato le caratteristiche tecniche degli impianti oggetto di contestazione europea, evidentemente inidonei a prevenire l'inquinamento del fiume Olona, con le conseguenze ambientali denunciate dal commissario europeo Stavros Dimas;

se il Ministero dell'Ambiente fosse, o meno, a conoscenza della realizzazione degli impianti di cui all'oggetto della contestazione e, in caso affermativo, quale giustificazione sia stata addotta per non intervenire. (3-04083)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è quella di non avere rispettato adeguatamente l'obbligo di informare i cittadini circa le misure da adottare per

diminuire l'utilizzo di sostanze che riducono lo strato di ozono come i clorofluorocarburi;

indubbiamente la contestazione ha una certa rilevanza attesa la precisa conoscenza dei danni ambientali direttamente ed indirettamente provocati dalla riduzione dello strato di ozono a causa dei clorofluorocarburi —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

quali siano state le iniziative assunte dal Ministero dell'Ambiente per osservare adeguatamente l'obbligo di promuovere campagne di informazione finalizzate alla riduzione dell'utilizzo delle sostanze che, come i clorofluorocarburi, riducono pericolosamente lo strato dell'ozono nell'atmosfera terrestre;

se, comunque, ed indipendentemente dalle contestazioni provenienti dall'Europa, non si ritenga ancor oggi necessario provvedere ad una massiccia informazione sempre allo stesso fine di salvaguardare lo strato di ozono nell'atmosfera terrestre.

(3-04084)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

una delle contestazioni rivolte al nostro Paese è relativa all'inceneritore di Brescia, uno dei più grandi dell'intero continente, con una capacità di trattamento di circa 700.000 tonnellate l'anno, il

cui progetto non è stato preceduto da una valutazione di impatto ambientale assolutamente obbligatoria;

indubbiamente la contestazione è seria e grave e certamente coinvolge la sensibilità ambientale del governo dell'epoca —:

in quale anno avrebbe dovuto essere effettuata la valutazione d'impatto ambientale per la approvazione del progetto relativo all'inceneritore di Brescia;

per quale ragione si decise di non effettuare la valutazione di impatto ambientale;

se il Ministero dell'Ambiente fosse, o meno, a conoscenza della realizzazione dell'inceneritore di Brescia;

se siano individuabili precise responsabilità nella contestata omissione.
(3-04085)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalle agenzie di stampa, sono stati avviati a Bruxelles ben 15 procedimenti di infrazione nei confronti dell'Italia « per avere violato in quindici casi la normativa comunitaria di protezione dell'ambiente »;

in poche settimane il commissario europeo all'ambiente, dottor Stavros Dimas, mostrando una particolare sensibilità, ha messo sotto accusa tutti i paesi dell'Unione Europea;

nell'ambito di tali contestazioni, in particolare si dice che l'Italia « non ha rispettato la norma che impone una valutazione ambientale di piani e progetti prima della loro realizzazione, autorizzando la costruzione, malgrado l'esito negativo, di una strada forestale nel Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina » (cfr. Agenzia Ansa 18 gennaio 2005 alle ore 18,27) —:

se ritenga fondata la contestazione elevata, sul punto, dal commissario europeo all'ambiente Stavros Dimas;

se sia vero che, malgrado una valutazione di impatto ambientale negativa, sia stata autorizzata la costruzione della strada forestale di cui alla premessa;

in caso affermativo, quali siano state le motivazioni che hanno indotto a concedere l'autorizzazione, malgrado la valutazione di impatto ambientale la sconsigliasse.
(3-04086)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere: per quale ragione l'Italia, così come il resto altri Paesi dell'Unione europea abbia sino ad oggi omesso il recepimento, nel proprio ordinamento giuridico, entro il termine previsto del 22 dicembre 2003, della direttiva finalizzata alla protezione delle risorse idriche nazionali e, comunque, quali iniziative urgenti intenda assumere affinché tale obbligo venga pienamente soddisfatto senza ulteriore attesa.
(3-04089)

Interrogazione a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2005, con l'applicazione delle norme di cui agli articoli 5 e 6 del decreto ministeriale dell'ambiente n. 107/2000, tutti i depositi di carburanti e raffinerie con movimenti superiori a 10.000 tonnellate sono tenuti ad effettuare la caricazione « a ciclo chiuso » col recupero dei vapori « dal basso »;

una tale modalità di carico è possibile solo con autocisterne di nuova generazione o con mezzi già in circolazione ma modificati con dispositivi adeguati;

gli autoparchi sono in ritardo per gli ammodernamenti richiesti per le seguenti ragioni : a) l'elevatissimo costo dei nuovi

mezzi che si aggirano intorno ai 160.000 euro, assolutamente insostenibili per un settore già duramente provato da notevoli difficoltà economiche; b) gli enormi problemi tecnici per l'adeguamento dei mezzi in circolazione per la presenza di sole tre officine specializzate in tutta l'Italia meridionale (che non riescono a smaltire la mole di richieste anche per la difficoltà di approvvigionamento sul mercato dei dispositivi necessari agli adeguamenti stessi, molti dei quali di importazione USA); c) i KIT di adeguamento delle autocisterne hanno ottenuto l'omologazione solo nel mese di novembre 2004;

ad avvertire più pesantemente la gravità della situazione è la raffineria AGIP di Taranto che è uno dei depositi più grandi d'Italia, sicuramente il primo del Sud che, utilizzando giornalmente circa 776 autocisterne, copre 1/5 del fabbisogno nazionale, garantendo il rifornimento di benzina e gasolio oltre che alla Puglia, anche alla Basilicata, alla Calabria e a più della metà della Campania;

di quelle 776 autocisterne, ben 330 risultano non rispondenti alle richiamate norme di cui al decreto ministeriale 107/2000;

se la raffineria AGIP di Taranto dovesse fare affidamento, per il trasporto giornaliero dei carburanti, solo sui mezzi a norma escludendo quelli (330 quasi la metà) non ancora adeguati, oltre a sferrare un duro colpo all'occupazione (già fortemente in crisi) e dell'economia dell'intera zona, arrecherebbe gravissimi danni alle suindicate regioni che si vedrebbero paralizzate, non solo nei trasporti pubblici e privati, ma anche in tutti gli altri settori, la cui sopravvivenza è strettamente legata alla benzina e al gasolio, compresi i servizi essenziali come ospedali, scuole, uffici, caserme, eccetera;

in data 11 gennaio 2005, su richiesta dei rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore, si è tenuto presso la Prefettura di Taranto una riunione (cui hanno partecipato, oltre al-

l'interrogante e al consigliere regionale Attanasio, anche alcuni funzionari della raffineria di Taranto), durante la quale, dopo un lungo e approfondito dibattito, è stata rappresentata l'unanime preoccupazione derivante dalle gravi problematiche causate dall'applicazione del decreto ministeriale 107/2000;

le associazioni degli autotrasportatori, pur garantendo la volontà dei propri iscritti a volersi adeguare alle norme previste dal citato decreto, chiedono, per i motivi già menzionati, che si venga loro incontro, rinviando solo di qualche mese la scadenza dei termini per i necessari adeguamenti —:

se non ritenga di promuovere, nel più breve tempo possibile, la convocazione di un incontro, presso il Ministero dell'Ambiente, con i vertici dell'ENI S.p.A. e con le associazioni di categoria, allo scopo di individuare adeguate soluzioni atte a scongiurare il rischio delle prevedibili e dannose ripercussioni economiche e sociali che ricadrebbero sicuramente sulle popolazioni di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania, che si vedrebbero dimezzate, per il loro fabbisogno, il rifornimento di benzina e di gasolio, nel caso in cui si decidesse di escludere dal caricamento e dal trasporto dei carburanti le autocisterne non ancora a norma. (4-12479)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la produzione industriale segna il passo anche in Basilicata;

i punti di maggiore crisi interessano il polo chimico della Valbasento, il polo

mezzi che si aggirano intorno ai 160.000 euro, assolutamente insostenibili per un settore già duramente provato da notevoli difficoltà economiche; *b*) gli enormi problemi tecnici per l'adeguamento dei mezzi in circolazione per la presenza di sole tre officine specializzate in tutta l'Italia meridionale (che non riescono a smaltire la mole di richieste anche per la difficoltà di approvvigionamento sul mercato dei dispositivi necessari agli adeguamenti stessi, molti dei quali di importazione USA); *c*) i KIT di adeguamento delle autocisterne hanno ottenuto l'omologazione solo nel mese di novembre 2004;

ad avvertire più pesantemente la gravità della situazione è la raffineria AGIP di Taranto che è uno dei depositi più grandi d'Italia, sicuramente il primo del Sud che, utilizzando giornalmente circa 776 autocisterne, copre 1/5 del fabbisogno nazionale, garantendo il rifornimento di benzina e gasolio oltre che alla Puglia, anche alla Basilicata, alla Calabria e a più della metà della Campania;

di quelle 776 autocisterne, ben 330 risultano non rispondenti alle richiamate norme di cui al decreto ministeriale 107/2000;

se la raffineria AGIP di Taranto dovesse fare affidamento, per il trasporto giornaliero dei carburanti, solo sui mezzi a norma escludendo quelli (330 quasi la metà) non ancora adeguati, oltre a sferrare un duro colpo all'occupazione (già fortemente in crisi) e dell'economia dell'intera zona, arrecherebbe gravissimi danni alle suindicate regioni che si vedrebbero paralizzate, non solo nei trasporti pubblici e privati, ma anche in tutti gli altri settori, la cui sopravvivenza è strettamente legata alla benzina e al gasolio, compresi i servizi essenziali come ospedali, scuole, uffici, caserme, eccetera;

in data 11 gennaio 2005, su richiesta dei rappresentanti delle associazioni degli autotrasportatori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore, si è tenuto presso la Prefettura di Taranto una riunione (cui hanno partecipato, oltre al-

l'interrogante e al consigliere regionale Attanasio, anche alcuni funzionari della raffineria di Taranto), durante la quale, dopo un lungo e approfondito dibattito, è stata rappresentata l'unanime preoccupazione derivante dalle gravi problematiche causate dall'applicazione del decreto ministeriale 107/2000;

le associazioni degli autotrasportatori, pur garantendo la volontà dei propri iscritti a volersi adeguare alle norme previste dal citato decreto, chiedono, per i motivi già menzionati, che si venga loro incontro, rinviando solo di qualche mese la scadenza dei termini per i necessari adeguamenti —:

se non ritenga di promuovere, nel più breve tempo possibile, la convocazione di un incontro, presso il Ministero dell'Ambiente, con i vertici dell'ENI S.p.A. e con le associazioni di categoria, allo scopo di individuare adeguate soluzioni atte a scongiurare il rischio delle prevedibili e dannose ripercussioni economiche e sociali che ricadrebbero sicuramente sulle popolazioni di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania, che si vedrebbero dimezzate, per il loro fabbisogno, il rifornimento di benzina e di gasolio, nel caso in cui si decidesse di escludere dal caricamento e dal trasporto dei carburanti le autocisterne non ancora a norma. (4-12479)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

X Commissione:

VERNETTI e MOLINARI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la produzione industriale segna il passo anche in Basilicata;

i punti di maggiore crisi interessano il polo chimico della Valbasento, il polo

del salotto, gli stabilimenti agroalimentari della Barilla e della parmalat, contratto d'area del potentino;

in particolare si registra una grave e profonda crisi del settore chimico nell'area della Valbasento contrassegnata dalle chiusure di *Nylstar 1*, di *Dow Chemical* con la fuoriuscita di 200 lavoratori;

venti di crisi per via della difficile congiuntura di mercato si addensano per lo stabilimento *Nylstar 2* —:

quali misure e quali strumenti e a che punto sono le eventuali iniziative poste in essere da parte di codesto ministero per il rilancio del settore chimico in Valbasento e più in generale per l'intero settore industriale di Basilicata. (5-03830)

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che,

il settore dell'*Information Technology* continua a mostrare segni di difficoltà, gli investimenti nel settore industriale e dei servizi del comparto informatico mostrano tassi di crescita significativamente inferiori rispetto al passato;

l'I.T. è un fattore abilitante alla crescita produttiva, alla razionalizzazione dei processi, all'ottimizzazione delle risorse, all'aggiornamento del flusso di informazioni, allo sviluppo di nuovi modelli operativi e di *business*, tuttavia questi bisogni non trovano una efficace risposta in termini di soluzioni e prodotti innovativi in grado di rispondere alle esigenze richieste dal mercato;

già nel 2003, si era posto il problema della necessità di aggregare due delle aziende più significative del settore, l'Elsag S.p.A., che operavano principalmente nel comparto industriale e nel comparto delle banche, e il Gruppo Finsiel, che opera nell'area dell'Amministrazione Pubblica centrale e locale, in modo da costituire un unico polo con circa 8.000 dipendenti e un fatturato annuo di oltre 1 miliardo di

euro, in grado di affrontare a tutto campo le sfide tecnologiche sia a livello nazionale che a livello europeo;

con una risoluzione approvata in Commissione Attività Produttive, sottoscritta sia dalla maggioranza sia dall'opposizione, si chiedeva al Governo di impegnarsi ad assumere iniziative idonee a realizzare un solido polo informatico nazionale, in particolare favorendo l'aggregazione tra Elsag ed il gruppo Finsiel;

uno studio di fattibilità in tal senso avrebbe dovuto essere presentato entro l'anno 2003, al fine di pervenire alla creazione di un consorzio, poi di una *joint venture*, quindi di una società;

in questo senso desta preoccupazione l'intenzione di Telecom di vendere Finsiel, operazione che potrebbe portare la società in mani straniere, con l'eventuale possibilità di ingresso di altri concorrenti esteri;

questa operazione industriale porterebbe una sicura riduzione delle competenze, sia tecniche che industriali alienando o facendo uno spezzatino di una realtà tecnologica di sicuro interesse e di importanza nazionale, depauperando un settore altamente specializzato e competitivo;

nella situazione attuale del mercato sarebbe oltremodo auspicabile promuovere lo sviluppo di un polo informatico italiano che, in virtù di opportune sinergie, consenta di accrescere l'efficienza del settore nel suo complesso raggiungendo dimensioni tali da garantire la competitività sul piano internazionale evitando il processo di colonizzazione ad opera di capitali esteri —:

quali siano i motivi della mancata creazione di detto polo tecnologico, ed in particolare se sia stato presentato un apposito studio di fattibilità, se siano state valutate le eventuali responsabilità o difficoltà che Finmeccanica e Telecom avrebbero incontrato al riguardo e se non si ritenga necessario effettuare una *moral dissuasion* nei confronti di Telecom al fine di evitare la vendita di Finsiel a concorrenti stranieri. (5-03831)

QUARTIANI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa riferiscono da mesi di incontri tra rappresentanti del Governo italiano e francese e delle società elettriche dei due Paesi alla ricerca di un accordo reciproco volto ad aprire il mercato francese dell'elettricità ad aziende italiane e a definire il ruolo di Edf in quello italiano;

è risaputo che Edf dispone di una quota proprietaria di Ital Energia bis e di Edison tali da portare la società statale francese dell'energia che ancora opera nel proprio paese in regime di monopolio, a svolgere il ruolo di secondo soggetto nel campo elettrico in Italia, sia in termini industriali che finanziari, una volta esercitata l'opzione put come da accordi contratti con gli altri azionisti;

tale quadro evolutivo porterebbe il monopolista dell'elettricità francese a infrangere regole di reciprocità e di mercato vigenti in Europa, per la salvaguardia delle quali continua a vigere in Italia, la norma che impedisce una rappresentanza in organi statutari superiore al 2 per cento del capitale indipendentemente dalla quota societaria detenuta;

l'eventuale compromesso italo-francese, in cambio di una presenza di soggetti industriali italiani nel mercato francese dell'energia, a detta dello stesso Ministro delle attività produttive italiano che incontrerà il prossimo 21 gennaio a Roma il Presidente di Edf, e a detta di dirigenti del Ministero medesimo che si sono incontrati nei mesi scorsi con i dirigenti francesi, comporterebbe il superamento della sterilizzazione al 2 per cento, determinando così l'acquisizione e la rappresentanza negli Organi statutari in senso totalitario di Edf in Ieb;

nel caso opposto, in assenza di questa garanzia di desterilizzazione, Edf si ritirebbe dal mercato italiano, e per scongiurare tale evenienza si starebbe da più parti contribuendo a disegnare uno sce-

nario intermedio nel quale figurerebbero nuovi attori del mercato elettrico italiano pronti a rilevare parti delle quote Fiat in Ieb (si tratterebbe di società pubbliche locali quotate in borsa come Aem di Milano e Asm di Brescia);

oppure ancora da fonti giornalistiche si apprende di una possibile acquisizione di controllo di Edipower (ex Genco Enel), ora in capo a Edf, in capo a Aem Milano, la quale così acquisirebbe gran parte della capacità produttiva di Edison, insieme agli altri soci della stessa società (Atel, Aem Torino, Unicredit, Interbanca e Royal bank of Scotland);

Aem è il soggetto pubblico locale collocato in borsa del quale il comune di Milano ha perso la quota di maggioranza del pacchetto azionario ed il cui assetto negli organi statutari è oggetto di contenzioso a seguito di una contrastata privatizzazione che ancora non ha trovato assetti stabili e nel cui pacchetto azionario, figurano Atel e Edison, a loro volta partecipanti con Aem medesima al capitale di Edipower;

poiché il direttore generale del Ministero delle attività produttive dottor Garribba avrebbe dichiarato che Edf starebbe valutando «l'opzione di un partner italiano paritetico in Italenergia bis»;

dato che il 25 gennaio prossimo è previsto un incontro tra il Presidente del Consiglio italiano e il Primo Ministro francese che dovrebbe trattare anche del tema energetico e della vicenda Edf-Edison;

essendo il quadro di compromesso che emergerà decisivo al fine della evoluzione del mercato energetico italiano, dei suoi assetti produttivi, proprietari e finanziari, nonché della evoluzione del processo di liberalizzazione dal quale dovrebbero derivare benefici ai consumatori utenti, famiglie e imprese, soprattutto nel senso di una diminuzione dell'energia elettrica italiana attesa da un mercato competitivo funzionante e stabilizzato —:

con quali indirizzi e disponibilità di attori finanziari e industriali, il Ministro

sta operando al fine di dare una conclusione adeguata a una vicenda decisiva per il settore elettrico italiano ed europeo.

(5-03832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale presso il comune di Ronago, in provincia di Como, risulterebbe malfunzionante da molti giorni a causa dell'interruzione dei collegamenti telematici, che renderebbe possibile l'effettuazione delle sole operazioni manuali;

l'ufficio postale avrebbe perso funzioni fondamentali come lo smistamento della corrispondenza;

l'azienda Poste SpA, interrogata in merito, avrebbe negato l'eventuale possibilità di dismissione dell'ufficio adducendo il malfunzionamento a guasti tecnici, di cui non sarebbe chiarita la natura;

la stampa locale riporta notizia che gli sportelli verrebbero aperti con gravi ritardi rispetto agli orari indicati, che già risulterebbero essere stati ridotti;

il comune di Ronago, oltre a 1.600 abitanti ospita sul territorio importanti aziende come l'Ambrosoli SpA e la tenenza della Guardia di Finanza —:

se l'azienda Poste SpA stia portando avanti un progetto di dismissione dell'ufficio;

se corrisponda al vero che non esistono progetti di dismissione, e come Poste SpA intenda provvedere per porre fine al disservizio;

se il Ministro, non ritenga di dover intervenire presso Poste SpA per garantire il ripristino delle attività dell'ufficio postale in questione. (4-12461)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005, alla pagina 9, i cristiani, presenti in Iraq in numero di 750.000 verso al metà degli anni '90, sarebbero, ora, a seguito delle violenze organizzate contro di loro, meno di 500.000;

il dato — se confermato — sarebbe la prova di un gigantesco esodo da parte di una radicatissima comunità cristiana, rispettata persino da Saddam Hussein —:

se risponda a verità che la comunità cristiana presente in Iraq sia passata da 750.000 componenti di metà degli anni '90 a meno di 500.000 unità;

se risponda a verità che la situazione, per i cristiani, è precipitata dopo le violenze esplose nei primi giorni del mese di agosto 2004 contro le chiese, contro le attività commerciali e contro le abitazioni dei caldei;

quali iniziative siano state assunte per contenere questo terribile esodo di dimensioni bibliche e per garantire ai cristiani — se è lecito il paradosso — la stessa serenità loro garantita dal regime di Saddam Hussein. (4-12472)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le previste difficoltà nelle trattative tra il governo argentino e le associazioni

sta operando al fine di dare una conclusione adeguata a una vicenda decisiva per il settore elettrico italiano ed europeo.

(5-03832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale presso il comune di Ronago, in provincia di Como, risulterebbe malfunzionante da molti giorni a causa dell'interruzione dei collegamenti telematici, che renderebbe possibile l'effettuazione delle sole operazioni manuali;

l'ufficio postale avrebbe perso funzioni fondamentali come lo smistamento della corrispondenza;

l'azienda Poste SpA, interrogata in merito, avrebbe negato l'eventuale possibilità di dismissione dell'ufficio adducendo il malfunzionamento a guasti tecnici, di cui non sarebbe chiarita la natura;

la stampa locale riporta notizia che gli sportelli verrebbero aperti con gravi ritardi rispetto agli orari indicati, che già risulterebbero essere stati ridotti;

il comune di Ronago, oltre a 1.600 abitanti ospita sul territorio importanti aziende come l'Ambrosoli SpA e la tenenza della Guardia di Finanza —:

se l'azienda Poste SpA stia portando avanti un progetto di dismissione dell'ufficio;

se corrisponda al vero che non esistono progetti di dismissione, e come Poste SpA intenda provvedere per porre fine al disservizio;

se il Ministro, non ritenga di dover intervenire presso Poste SpA per garantire il ripristino delle attività dell'ufficio postale in questione. (4-12461)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005, alla pagina 9, i cristiani, presenti in Iraq in numero di 750.000 verso al metà degli anni '90, sarebbero, ora, a seguito delle violenze organizzate contro di loro, meno di 500.000;

il dato — se confermato — sarebbe la prova di un gigantesco esodo da parte di una radicatissima comunità cristiana, rispettata persino da Saddam Hussein —:

se risponda a verità che la comunità cristiana presente in Iraq sia passata da 750.000 componenti di metà degli anni '90 a meno di 500.000 unità;

se risponda a verità che la situazione, per i cristiani, è precipitata dopo le violenze esplose nei primi giorni del mese di agosto 2004 contro le chiese, contro le attività commerciali e contro le abitazioni dei caldei;

quali iniziative siano state assunte per contenere questo terribile esodo di dimensioni bibliche e per garantire ai cristiani — se è lecito il paradosso — la stessa serenità loro garantita dal regime di Saddam Hussein. (4-12472)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le previste difficoltà nelle trattative tra il governo argentino e le associazioni

sta operando al fine di dare una conclusione adeguata a una vicenda decisiva per il settore elettrico italiano ed europeo.

(5-03832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale presso il comune di Ronago, in provincia di Como, risulterebbe malfunzionante da molti giorni a causa dell'interruzione dei collegamenti telematici, che renderebbe possibile l'effettuazione delle sole operazioni manuali;

l'ufficio postale avrebbe perso funzioni fondamentali come lo smistamento della corrispondenza;

l'azienda Poste SpA, interrogata in merito, avrebbe negato l'eventuale possibilità di dismissione dell'ufficio adducendo il malfunzionamento a guasti tecnici, di cui non sarebbe chiarita la natura;

la stampa locale riporta notizia che gli sportelli verrebbero aperti con gravi ritardi rispetto agli orari indicati, che già risulterebbero essere stati ridotti;

il comune di Ronago, oltre a 1.600 abitanti ospita sul territorio importanti aziende come l'Ambrosoli SpA e la tenenza della Guardia di Finanza —:

se l'azienda Poste SpA stia portando avanti un progetto di dismissione dell'ufficio;

se corrisponda al vero che non esistono progetti di dismissione, e come Poste SpA intenda provvedere per porre fine al disservizio;

se il Ministro, non ritenga di dover intervenire presso Poste SpA per garantire il ripristino delle attività dell'ufficio postale in questione. (4-12461)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005, alla pagina 9, i cristiani, presenti in Iraq in numero di 750.000 verso al metà degli anni '90, sarebbero, ora, a seguito delle violenze organizzate contro di loro, meno di 500.000;

il dato — se confermato — sarebbe la prova di un gigantesco esodo da parte di una radicatissima comunità cristiana, rispettata persino da Saddam Hussein —:

se risponda a verità che la comunità cristiana presente in Iraq sia passata da 750.000 componenti di metà degli anni '90 a meno di 500.000 unità;

se risponda a verità che la situazione, per i cristiani, è precipitata dopo le violenze esplose nei primi giorni del mese di agosto 2004 contro le chiese, contro le attività commerciali e contro le abitazioni dei caldei;

quali iniziative siano state assunte per contenere questo terribile esodo di dimensioni bibliche e per garantire ai cristiani — se è lecito il paradosso — la stessa serenità loro garantita dal regime di Saddam Hussein. (4-12472)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le previste difficoltà nelle trattative tra il governo argentino e le associazioni

sta operando al fine di dare una conclusione adeguata a una vicenda decisiva per il settore elettrico italiano ed europeo.

(5-03832)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

TABORELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale presso il comune di Ronago, in provincia di Como, risulterebbe malfunzionante da molti giorni a causa dell'interruzione dei collegamenti telematici, che renderebbe possibile l'effettuazione delle sole operazioni manuali;

l'ufficio postale avrebbe perso funzioni fondamentali come lo smistamento della corrispondenza;

l'azienda Poste SpA, interrogata in merito, avrebbe negato l'eventuale possibilità di dismissione dell'ufficio adducendo il malfunzionamento a guasti tecnici, di cui non sarebbe chiarita la natura;

la stampa locale riporta notizia che gli sportelli verrebbero aperti con gravi ritardi rispetto agli orari indicati, che già risulterebbero essere stati ridotti;

il comune di Ronago, oltre a 1.600 abitanti ospita sul territorio importanti aziende come l'Ambrosoli SpA e la tenenza della Guardia di Finanza —:

se l'azienda Poste SpA stia portando avanti un progetto di dismissione dell'ufficio;

se corrisponda al vero che non esistono progetti di dismissione, e come Poste SpA intenda provvedere per porre fine al disservizio;

se il Ministro, non ritenga di dover intervenire presso Poste SpA per garantire il ripristino delle attività dell'ufficio postale in questione. (4-12461)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *Corriere della Sera* di martedì 18 gennaio 2005, alla pagina 9, i cristiani, presenti in Iraq in numero di 750.000 verso al metà degli anni '90, sarebbero, ora, a seguito delle violenze organizzate contro di loro, meno di 500.000;

il dato — se confermato — sarebbe la prova di un gigantesco esodo da parte di una radicatissima comunità cristiana, rispettata persino da Saddam Hussein —:

se risponda a verità che la comunità cristiana presente in Iraq sia passata da 750.000 componenti di metà degli anni '90 a meno di 500.000 unità;

se risponda a verità che la situazione, per i cristiani, è precipitata dopo le violenze esplose nei primi giorni del mese di agosto 2004 contro le chiese, contro le attività commerciali e contro le abitazioni dei caldei;

quali iniziative siano state assunte per contenere questo terribile esodo di dimensioni bibliche e per garantire ai cristiani — se è lecito il paradosso — la stessa serenità loro garantita dal regime di Saddam Hussein. (4-12472)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le previste difficoltà nelle trattative tra il governo argentino e le associazioni

dei risparmiatori ed il Governo italiano hanno decisamente raggelato i rapporti fra Italia ed Argentina;

la volontà pervicace ed inspiegabile di escludere i veri temi della trattativa, e cioè il coinvolgimento del Fondo Monetario Internazionale ed il sistema bancario internazionale e nazionale non poteva che produrre posizioni assolutamente inavvicinabili;

non a caso l'Ambasciatore argentino a Roma, dottor Victorio Taccetti, dopo aver ammesso che i rapporti con l'Italia « stanno attraversando un momento di crisi » per la questione dei « bond » in default (cfr. Agenzia Ansa 18 gennaio 2005 alle ore 17,48), in modo formalmente corretto ma sostanzialmente molto secco ha voluto finalmente affrontare il tema fondamentale del « crac » argentino ricordando che, a suo tempo, « l'Argentina ha pagato 10 miliardi di dollari al Fondo Monetario Internazionale » e che « se questi fondi si fossero potuti destinare a gente in situazioni umane difficili, oggi la realtà sarebbe diversa » (cfr. *ibidem*);

l'Ambasciatore argentino ha voluto affondare il coltello nella piaga ricordando anche che « il Governo italiano, attraverso i suoi rappresentanti nell'FMI, decise, in quel frangente di dare priorità all'organismo » (cfr. *ibidem*);

tenuto conto della tradizionale prudenza che caratterizza tutte le dichiarazioni rese nell'ambito dei rapporti diplomatici, è evidente il forte contrasto fra la nostra posizione e quella del governo argentino;

è peraltro doveroso osservare che la decisione corretta sarebbe stata, a suo tempo, quella di aiutare l'Argentina a negoziare con il Fondo Monetario Internazionale un radicale ridimensionamento del debito per trattare in termini di *par condicio creditorum* —:

se non ritenga che le forti espressioni utilizzate dall'Ambasciatore argentino a Roma dottor Victorio Taccetti abbiano un loro preciso fondamento;

se risponda a verità che il nostro rappresentante nel Fondo Monetario Internazionale abbia in effetti, a suo tempo, dato priorità al pagamento del debito in favore del Fondo, in tal modo contribuendo a distrarre cospicue risorse che avrebbero potuto più correttamente e più eticamente essere riservate ai risparmiatori italiani;

se, anche alla luce delle ombre che sono sorte nei rapporti italo-argentini, il Governo italiano non ritenga di dover modificare la propria posizione cercando, insieme con altri Paesi, di recuperare un rapporto di collaborazione con il governo argentino richiedendo al Fondo Monetario Internazionale la manifestazione di disponibilità alla riduzione del proprio credito.
(3-04090)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GAMBINI, BIELLI, RUGGHIA e NIEDDU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i commi 429, 430 e 431 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) introducono una nuova disciplina per la trasmissione telematica dei corrispettivi giornalieri della grande distribuzione all'Agenzia delle entrate;

in particolare, il comma 429 prevede che le imprese che operano nel settore della grande distribuzione possano « trasmettere telematicamente all'Agenzia delle entrate, distintamente per ciascun punto vendita, l'ammontare complessivo dei corrispettivi giornalieri delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi » (articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni);

il comma 430 introduce la definizione delle imprese di grande distribuzione commerciale, richiamando l'articolo 4, comma 1, lettere e) ed f), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e precisamente che le aziende distributive che

operano con esercizi commerciali definiti media e grande struttura di vendita sono quelli aventi superficie superiore a 150 metri quadri nei comuni con popolazione residente inferiore a 10.000 abitanti, o superficie superiore a 250 metri quadri nei comuni con popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti;

il comma 431 prevede inoltre che le modalità tecniche ed i termini per la trasmissione telematica dei corrispettivi siano definiti con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate e che la trasmissione telematica sostituisca l'obbligo di emissione dello scontrino fiscale, mentre il cliente per avere conto delle spese effettuate dovrebbe richiedere la fattura;

la disciplina in questione opera una scelta di campo a favore della grande distribuzione discriminando, di fatto, le sole piccole e medie imprese ed esclusivamente sulla base della superficie di vendita;

le associazioni di categoria chiedono da tempo che lo scontrino fiscale sia abolito per le imprese soggette agli studi di settore (quelle che non superano i 10 miliardi di vecchie lire di corrispettivi) e quindi hanno dei parametri di ricavi da rispettare;

mentre per ottenere la soppressione dello scontrino fiscale e solo per il 2004, le piccole e medie imprese commerciali hanno dovuto aderire al concordato biennale con un indubbio vantaggio per l'erario, la grande distribuzione usufruisce di un « regalo » da parte dello Stato che le offre tale possibilità, in forma facoltativa e gratuita, ottenendo con tutta probabilità anche risparmi nei costi di gestione;

tra le imprese della grande distribuzione la maggior parte supera i 10 miliardi di vecchie lire di corrispettivi e dunque non aderisce agli studi di settore, quindi la norma in commento consente a tali imprese un ulteriore vantaggio quello di agire sui ricavi come meglio credono in assenza di controlli sui corrispettivi;

tra l'altro, nel nuovo istituto fiscale della pianificazione concordata triennale è stata ribadita l'obbligatoria di emissione degli scontrini fiscali che quindi tornano in vigore per i piccoli e medi commercianti, per i bar e i ristoranti che si troveranno in tal modo esposti al rischio di sanzioni per mancata emissione anche in caso di piccoli importi, mentre la grande distribuzione godrà di un vantaggio evidente poiché non sarà sanzionabile vista l'irrilevanza fiscale del documento emesso ai clienti;

ultimo, ma non per importanza, anche il consumatore è colpito da una norma che non chiarisce l'obbligo da parte della grande distribuzione di rilasciargli almeno uno scontrino non fiscale che riporti il peso e la quantità della merce in relazione al prezzo richiesto, visto che la citata norma fa riferimento esclusivamente alla possibilità da parte del consumatore di richiedere la fattura —:

se il Ministro non ritenga urgente adottare iniziative normative volte a pervenire al superamento dello scontrino fiscale per tutte le attività che aderiscono agli studi di settore, come più volte annunciato, anche per superare l'insopportabile contraddizione che, con la nuova normativa, si è introdotta nel settore commerciale tra esercizi di grandi dimensioni ed esercizi medio-piccoli;

se non ritenga di dover adottare iniziative normative volte a stabilire, in tutti i casi di soppressione dello scontrino fiscale, l'obbligo per ogni attività del rilascio di uno scontrino non fiscale dettagliato al consumatore. (5-03841)

GAMBINI, ALBONETTI, BIELLI, BURLANDO, CARLI, CORDONI, LABATE, MAZZARELLO, ROGNONI, PINOTTI, PREDÀ, ZUNINO, SEDIOLI, GASPERONI, ABBONDANZIERI, CAZZARO, VIANELLO e MARTELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della discussione sulla finanziaria per l'anno 2005 e sui vari prov-

vedimenti di fine anno, si sono rincorse voci secondo le quali il Governo avrebbe inteso porre riparo al grave danno arrecato al settore degli stabilimenti balneari e dei campeggi con l'ormai nota norma che ha previsto l'aumento del 300 per cento dei canoni delle concessioni demaniali marittime per finalità turistico-ricreative, il cui termine è stato più volte prorogato, per ultimo al 15 dicembre 2004;

varie iniziative di parlamentari, presentate nella forma di emendamenti ai diversi provvedimenti, sono state tutte respinte o sono decadute a causa dell'apposizione di numerosi voti di fiducia;

tali iniziative erano dirette ad ottenere una ulteriore proroga per consentire, prima dell'aumento dei canoni, l'accertamento dell'evasione che nel settore viene stimata molto consistente;

con un comunicato stampa del 4 gennaio 2005 il SIB (Sindacato Italiano Balneari) ha annunciato alla categoria il quarto rinvio dell'aumento dei canoni demaniali al 28 febbraio 2005;

da un ricerca effettuata dagli interroganti, tale notizia risulterebbe destituita di fondamento non essendo ravvisabile alcun atto che contenga tale decisione;

da ultimo si vocifera dell'intenzione da parte del Governo di inserire la proroga in un DPCM in corso di approvazione, una fonte normativa che non parrebbe adeguata alla modifica di un termine di legge inserito nella manovra di bilancio per l'anno 2004 —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quale sarà l'effettiva collocazione, sul piano normativo, della proroga in questione;

se e quando intenda provvedere a dare seguito alla risoluzione unitaria approvata dalla VI Commissione che impegnava il Governo ad assumere un'iniziativa legislativa urgente per disporre la proroga del termine per la rideterminazione dei canoni delle concessioni demaniali marit-

time per finalità turistico-ricreative; ad assicurare prioritariamente la soluzione del problema relativo all'evasione del versamento dei canoni demaniali; ad evitare che la rideterminazione dei canoni demaniali marittimi avvenga secondo meccanismi automatici, ridefinendo la misura dei canoni sulla base di dati oggettivi e certificati, relativi al numero, all'estensione, alle tipologie, alle caratteristiche economiche delle concessioni e delle attività economiche ivi esercitate; a definire la quota dei canoni da assegnare al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con vincolo di destinazione al funzionamento del Sistema informativo del demanio marittimo; ad individuare una quota dei canoni da devolvere alle regioni, con vincolo di destinazione al finanziamento delle attività connesse con l'esercizio delle funzioni ad esse conferite in materia di gestione del demanio marittimo. (5-03843)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari

liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Perugia » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12449)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberò*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Pesaro » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12450)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170

stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Pescara » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12451)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Pordenone » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12452)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Reggio Calabria » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12453)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Reggio Emilia » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12454)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170

stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Roma » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12455)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged — Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti — che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Salerno » soppressa nel 1978 —:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12456)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Libero*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Sassari » soppressa nel 1978 –:

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12457)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

come si evince da un articolo a firma di Elisa Calessi, pubblicato su *Liberio*, mercoledì 8 novembre 2004, i contribuenti pagano le spese relative a 170 enti soppressi da decenni;

nonostante siano stati soppressi con decreto firmato dal Presidente della Repubblica, detti enti continuano a sopravvivere e su ciascuno di essi veglia un commissario liquidatore regolarmente stipendiato;

si tratta della sopravvivenza di enti, con tanto di bilancio e commissario, dei quali a causa di ostacoli burocratici, contenziosi, debiti o crediti pregressi non vi è, ancora, stata la definitiva liquidazione;

la sopravvivenza di questi 170 enti non è a costo zero, ma significa 170 stipendi per altrettanti 170 commissari liquidatori, spese per la compilazione dei bilanci, per la custodia dei beni, per cause che proseguono da decenni;

presso il Ministero dell'economia e delle finanze esiste un dipartimento, l'Iged – Ispettorato generale per la liquidazione degli enti disciolti – che fa capo alla Ragioneria generale dello Stato, creato apposta per procedere alle liquidazioni, e dotato di 14 uffici, ognuno guidato da un dirigente, per un totale di circa 100 funzionari;

nel giugno 2002, il summenzionato ministero ha deciso di affidare le pratiche di liquidazione ad una società esterna, controllata dallo Stato, la « Fintecna » Spa;

nonostante una legge abbia soppresso l'Ispettorato, che doveva porre fine agli enti soppressi, il risultato è che l'Ispettorato continua a sopravvivere ed il passaggio delle pratiche dall'Iged alla Fintecna non è ancora avvenuto;

tra gli enti da liquidare vi è la « Cassa Mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti di Siena » soppressa nel 1978 —;

chi sia il commissario incaricato della liquidazione del predetto ente;

se dal 1978, anno della soppressione del summenzionato ente, ad oggi siano stati nominati più commissari;

a quanto ammontino, ad oggi, i costi complessivi della procedura liquidazione;

se esista una relazione annuale nella quale si illustrino le ragioni in base alle quali l'ente non sia, ancora, stato liquidato;

quanto costi all'anno mantenere l'ente;

quanto personale vi lavori;

a quanto ammonti il patrimonio;

se negli ultimi cinque anni si sia registrato un bilancio attivo o passivo ed eventualmente a quanto ammonti.

(4-12458)

SAVO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Costantino Ferrara (ex 9° livello), che dirige la Segreteria della Commissione medica di verifica (invalidi civili degli uffici del tesoro di Frosinone) dall'anno 1997, è stato improvvisamente rimosso da capo servizio, con l'ordine di servizio n. 230 datato 27 settembre 2004 del direttore provinciale, sostituito dalla signora Loredana Carnevale (diplomata, ex 7° grado) e assegnato alla sola trattazione del contenzioso relativo alle pratiche di invalidità civile;

a seguito di ciò il dottor Ferrara è stato costretto, per ragioni di dignità personale e professionale, a ricorrere al giudice del lavoro presso il quale è tuttora in corso il relativo procedimento;

le ragioni del Ferrara, che mai è stato fatto oggetto di una qualche critica o appunto in ordine alla funzioni svolte, sono assai semplici:

l'ordine di servizio impugnato è illegittimo perché, come è stato provato nel processo non è stato preceduto da informazione e concertazione sindacale e perché, trattando la materia della mobilità del personale, la competenza è del Capo del dipartimento e non del direttore provinciale;

lo stesso provvedimento disattende sia il decreto ministeriale 8 settembre 1999, che ha istituito quattro servizi tra cui il Servizio IV denominato « Segreteria Commissione medica di verifica » (comprendente anche la specifica attività di contenzioso) e sia la circolare n. 31 del 29 marzo 2000 che, dopo aver previsto un servizio a parte per l'attività di contenzioso concernente la materia pensionistica, per le grandi città, ha ravvisato e motivato l'opportunità di lasciare il contenzioso relativo alle pratiche di invalidità civile all'interno del servizio della segreteria CMV (« sia per il diverso percorso istruttorio, sia per la diversa giurisdizione »);

secondo l'interrogante tali modificazioni del legittimo assetto organizzativo e funzionale dell'ufficio ha penalizzato ingiustamente il dottor Ferrara e dato luogo ad uno stato di disorientamento del personale nonché ad una caduta d'immagine della pubblica amministrazione —;

se intenda promuovere opportune iniziative volte a ripristinare le necessarie condizioni di serenità ai fini del corretto svolgimento delle funzioni d'ufficio.

(4-12469)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli oltre 450.000 risparmiatori italiani che hanno investito in titoli di obbligazioni di emittenti pubblici della Repubblica Argentina, per un complessivo valore di circa

14 miliardi di euro, sono tuttora in attesa di conoscere la sorte definitiva di tale investimento, non avendo ad oggi ricevuto alcuna comunicazione formale da parte degli emettitori;

le obbligazioni sono state trattate per una percentuale vicina al 90 per cento per tramite del sistema creditizio, che spesso non ha svolto correttamente la propria funzione di tutela e di garanzia nei confronti dei piccoli investitori, fornendo scarse informazioni finanziarie riguardo le potenzialità di rischio connesse all'investimento ed alle caratteristiche peculiari dell'emittitore;

gli investitori italiani non possono perseguire, attraverso la magistratura ordinaria, direttamente la Repubblica Argentina, poiché la magistratura italiana, contrariamente a quella tedesca e americana, non ha sin qui intrapreso azioni di tutela diretta;

l'Ambasciatore d'Italia Roberto Nigido è stato ricevuto, su sua richiesta, il 29 novembre 2004 a Buenos Aires, dal Ministro degli Esteri argentino Rafael Bielsa per trattare il tema in esame, senza che però siano state fornite adeguate rassicurazioni formali;

le competenti autorità argentine hanno in questi giorni proposto ai risparmiatori italiani ipotesi di transazione e di rimborso decisamente punitive rispetto all'entità dei capitali investiti —:

quali interventi abbia assunto o abbia intenzione di assumere il Governo italiano, direttamente o per tramite delle autorità nazionali ed internazionali competenti, al fine di tutelare, anche ipotizzando soluzioni di rimborso più eque rispetto a quelle sin qui prospettate, i risparmiatori che hanno subito il gravissimo default argentino. (4-12474)

SABATTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premezzo che:

Società Autostrade S.p.A. e ANAS hanno sottoscritto con i comuni interessati

dal tracciato della variante di valico nel tratto autostradale Bologna-Firenze una convenzione con la quale si impegnano a contribuire finanziariamente alla realizzazione di importanti opere sussidiarie e di mitigazione ambientale a difesa delle popolazioni le cui abitazioni e terreni sono vicini alle nuove opere;

nella provincia di Bologna la convenzione riguarda i comuni di Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi;

la Legge Finanziaria per il 2005 all'articolo 1 comma 24 sottopone al tetto delle spese degli enti locali anche quelle per investimenti, comprese quelle derivanti da entrate straordinarie che non sono previste tra le deroghe del successivo comma 28;

di conseguenza risulterà impossibile per i comuni citati reimpiegare i contributi ricevuti da Società Autostrade S.p.A. e ANAS;

in tal modo, si determinerà il blocco unilaterale dei patti che erano stati sottoscritti con i comuni interessati per decisione unilaterale del Governo, e non si potranno realizzare nei tempi previsti opere necessarie per le comunità locali mentre i lavori della variante di valico stanno proseguendo;

tra le opere bloccate dalla Legge Finanziaria per il 2005 vi sono: la rete sentieristica di Poggio Castello, la variante stradale del capoluogo e gli interventi di riqualificazione nel centro storico di Castiglione dei Pepoli; l'adeguamento delle strade provinciali e comunali e la realizzazione di interventi atti a ridurre l'impatto del raddoppio dell'autostrada che avverrà nella sede del fiume Setta a Grizzana Morandi; il ponte di Sperticano, la strada La Quercia-San Martino e tutte le opere legate al Parco di Monte Sole a Marzabotto; la sistemazione di strade e di scuole a Monzuno; la ristrutturazione

delle scuole e la riqualificazione del centro storico di San Benedetto Val di Sambro; i restauri delle sponde lungo i fiumi Setta e Reno, le piste ciclabili e gli interventi di recupero storico-culturale a Sasso Marconi;

ad opinione dell'interrogante, gli effetti determinati dalla Legge Finanziaria per il 2005 per i comuni interessati alla realizzazione della variante di valico costituiscono una grave violazione della convenzione stipulata da Società Autostrade S.p.A. e ANAS —:

se non si reputi necessario e urgente stabilire o con circolare interpretativa o con apposita iniziativa normativa che le risorse straordinarie derivanti da contributi di Società Autostrade S.p.A. e ANAS ai suddetti comuni previsti dalla convenzione fuoriescano dal tetto di spesa contenuto nell'articolo 1 comma 24 della Legge Finanziaria per il 2005. (4-12476)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa ripreso dall'Assoconsum del 14 gennaio 2005, in Italia le bollette dell'elettricità sono tra le più care d'Europa;

il dato di cui sopra è il risultato dell'ufficio statistico europeo (Eurostat) che ha fotografato i prezzi in Europa al 1° luglio 2004;

l'Italia guida la classifica europea del prezzo dell'energia elettrica destinata ai consumatori domestici al netto delle tasse;

in Italia 100 kilowattora (kWh) di elettricità domestica costano 14,12 euro, al netto delle tasse, contro una media europea di 8,88 euro;

se si prende in esame il prezzo di 100 kWh tasse comprese, le bollette italiane sono le seconde più care d'Europa con 19,27 euro per kWh —:

quali iniziative, anche normative, ritenga di poter adottare per ridurre i

prezzi, sia a vantaggio degli utenti sia per far sì che l'Italia sia concorrenziale rispetto al mercato europeo;

quali siano le ragioni che « giustifichino » prezzi così alti. (4-12478)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino di nazionalità marocchina Said Zigoui è morto il 12 gennaio 2005, dopo essersi gettato, il 9 gennaio, dal secondo piano dell'ospedale di Lamezia Terme, dove era ricoverato per forti dolori addominali; Said era trattenuto presso il Centro di permanenza temporanea « Malgrado tutto », situato a pochi chilometri da Lamezia, in cui era stato trasferito dal carcere di Frosinone, dove aveva scontato una pena di 5 anni per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;

il Cpt « Malgrado tutto » è stato al centro di numerose polemiche e proteste per le dure condizioni in cui i migranti vengono tenuti, tanto che contro di esso è stato presentato un esposto alla Procura, sottoscritto da parlamentari e associazioni, per la mancanza delle garanzie minime ad assicurare il rispetto dei diritti umani; nelle denunce si fa spesso riferimento alla somministrazione coatta di psicofarmaci e al verificarsi di ripetuti atti di autolesionismo; le carenze e le violazioni che sarebbero state perpetrate al Cpt « Malgrado tutto » sono state oggetto anche di una denuncia dell'Arci e di molte altre associazioni che lavorano coi migranti, che ne hanno ripetutamente chiesto la chiusura —:

per quale motivo il signor Said Zigoui è stato trasferito nel Cpt « Malgrado tutto »;

delle scuole e la riqualificazione del centro storico di San Benedetto Val di Sambro; i restauri delle sponde lungo i fiumi Setta e Reno, le piste ciclabili e gli interventi di recupero storico-culturale a Sasso Marconi;

ad opinione dell'interrogante, gli effetti determinati dalla Legge Finanziaria per il 2005 per i comuni interessati alla realizzazione della variante di valico costituiscono una grave violazione della convenzione stipulata da Società Autostrade S.p.A. e ANAS —:

se non si reputi necessario e urgente stabilire o con circolare interpretativa o con apposita iniziativa normativa che le risorse straordinarie derivanti da contributi di Società Autostrade S.p.A. e ANAS ai suddetti comuni previsti dalla convenzione fuoriescano dal tetto di spesa contenuto nell'articolo 1 comma 24 della Legge Finanziaria per il 2005. (4-12476)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa ripreso dall'Assoconsum del 14 gennaio 2005, in Italia le bollette dell'elettricità sono tra le più care d'Europa;

il dato di cui sopra è il risultato dell'ufficio statistico europeo (Eurostat) che ha fotografato i prezzi in Europa al 1° luglio 2004;

l'Italia guida la classifica europea del prezzo dell'energia elettrica destinata ai consumatori domestici al netto delle tasse;

in Italia 100 kilowattora (kWh) di elettricità domestica costano 14,12 euro, al netto delle tasse, contro una media europea di 8,88 euro;

se si prende in esame il prezzo di 100 kWh tasse comprese, le bollette italiane sono le seconde più care d'Europa con 19,27 euro per kWh —:

quali iniziative, anche normative, ritenga di poter adottare per ridurre i

prezzi, sia a vantaggio degli utenti sia per far sì che l'Italia sia concorrenziale rispetto al mercato europeo;

quali siano le ragioni che « giustifichino » prezzi così alti. (4-12478)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino di nazionalità marocchina Said Zigoui è morto il 12 gennaio 2005, dopo essersi gettato, il 9 gennaio, dal secondo piano dell'ospedale di Lamezia Terme, dove era ricoverato per forti dolori addominali; Said era trattenuto presso il Centro di permanenza temporanea « Malgrado tutto », situato a pochi chilometri da Lamezia, in cui era stato trasferito dal carcere di Frosinone, dove aveva scontato una pena di 5 anni per reati connessi allo spaccio di stupefacenti;

il Cpt « Malgrado tutto » è stato al centro di numerose polemiche e proteste per le dure condizioni in cui i migranti vengono tenuti, tanto che contro di esso è stato presentato un esposto alla Procura, sottoscritto da parlamentari e associazioni, per la mancanza delle garanzie minime ad assicurare il rispetto dei diritti umani; nelle denunce si fa spesso riferimento alla somministrazione coatta di psicofarmaci e al verificarsi di ripetuti atti di autolesionismo; le carenze e le violazioni che sarebbero state perpetrate al Cpt « Malgrado tutto » sono state oggetto anche di una denuncia dell'Arci e di molte altre associazioni che lavorano coi migranti, che ne hanno ripetutamente chiesto la chiusura —:

per quale motivo il signor Said Zigoui è stato trasferito nel Cpt « Malgrado tutto »;

per quale motivo il signor Said Zigoui è stato trasferito nell'ospedale di Lamezia Terme;

se il ministro interrogato disponga di informazioni in merito all'esatta dinamica dei fatti che hanno portato al suicidio del signor Said Zigoui. (4-12471)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del trasporto ferroviario in Basilicata è assolutamente critico con appena 368 chilometri di tratta;

di questi 368 km solo 24 sono a doppio binario e solo sul 20 per cento è applicato il sistema di ripetizione del segnale;

nel corso degli ultimi 10 anni l'azienda ha adottato solo ed esclusivamente una politica di tagli senza procedere ad investimenti per l'ammodernamento della tratta e un suo potenziamento;

sono state soppresse stazioni ferroviarie, ridotte le biglietterie, ridimensionato il personale nella misura del 40 per cento;

per l'elettrificazione della tratta Battipaglia-Metaponto-Taranto sono stati impiegati oltre 10 anni e 700 miliardi di vecchie lire senza alcun beneficio in termini di abbattimento dei tempi di percorrenza;

la Basilicata risulta tagliata fuori da ogni programma di investimento dal raddoppio di binario sulla Potenza-Taranto, all'alta velocità, finanche alla realizzazione della tratta Ferrandina-Matera-Bari;

punti critici restano la Potenza-Foggia anche in considerazione della particolare geomorfologia del territorio soggetto a frane e smottamenti e la Potenza-Metaponto con materiale rotabile vecchio sporco e spesso insicuro per i lavoratori e per i viaggiatori;

gli orari sono privi di qualsiasi funzionalità logica e l'unico treno a lunga percorrenza è l'Eurostar da e per Roma anch'esso vecchio, sporco e soggetto a continui e ripetuti guasti oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo già presentati dal sottoscritto;

continuano ad essere presenti mezzi autobus di servizio sostitutivo come ad esempio la corsa Salerno-Potenza-Taranto in partenza da Potenza ufficialmente alle 13.10 e mai in orario;

non è stata adottata alcuna politica di incentivazione per esercitare un maggiore appeal nei confronti dei viaggiatori per invogliarli ad utilizzare il treno nonostante Trenitalia sia a conoscenza delle statistiche che vedono la Basilicata tra le prime regioni per mobilità dei propri abitanti soprattutto verso le regioni del centro e del nord;

il piano nazionale dei trasporti marginalizza la regione Basilicata rispetto alle politiche di investimento —:

se e quali iniziative il governo intenda adottare nei confronti di Trenitalia ed RFI in merito ai temi posti nelle premesse al fine di incrementare gli standard qualitativi e di sicurezza delle ferrovie in Basilicata per i lavoratori e per i viaggiatori e assicurare un servizio moderno ed efficiente, ponendolo tra le possibilità di mobilità per l'utenza lucana attraverso investimenti programmati che valorizzino anche dal punto di vista infrastrutturale ferroviario la posizione geografica della regione, posta a crocevia del Mezzogiorno e baricentrica rispetto alle direttrici nord-sud. (5-03839)

per quale motivo il signor Said Zigoui è stato trasferito nell'ospedale di Lamezia Terme;

se il ministro interrogato disponga di informazioni in merito all'esatta dinamica dei fatti che hanno portato al suicidio del signor Said Zigoui. (4-12471)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del trasporto ferroviario in Basilicata è assolutamente critico con appena 368 chilometri di tratta;

di questi 368 km solo 24 sono a doppio binario e solo sul 20 per cento è applicato il sistema di ripetizione del segnale;

nel corso degli ultimi 10 anni l'azienda ha adottato solo ed esclusivamente una politica di tagli senza procedere ad investimenti per l'ammodernamento della tratta e un suo potenziamento;

sono state soppresse stazioni ferroviarie, ridotte le biglietterie, ridimensionato il personale nella misura del 40 per cento;

per l'elettrificazione della tratta Battipaglia-Metaponto-Taranto sono stati impiegati oltre 10 anni e 700 miliardi di vecchie lire senza alcun beneficio in termini di abbattimento dei tempi di percorrenza;

la Basilicata risulta tagliata fuori da ogni programma di investimento dal raddoppio di binario sulla Potenza-Taranto, all'alta velocità, finanche alla realizzazione della tratta Ferrandina-Matera-Bari;

punti critici restano la Potenza-Foggia anche in considerazione della particolare geomorfologia del territorio soggetto a frane e smottamenti e la Potenza-Metaponto con materiale rotabile vecchio sporco e spesso insicuro per i lavoratori e per i viaggiatori;

gli orari sono privi di qualsiasi funzionalità logica e l'unico treno a lunga percorrenza è l'Eurostar da e per Roma anch'esso vecchio, sporco e soggetto a continui e ripetuti guasti oggetto di numerosi atti di sindacato ispettivo già presentati dal sottoscritto;

continuano ad essere presenti mezzi autobus di servizio sostitutivo come ad esempio la corsa Salerno-Potenza-Taranto in partenza da Potenza ufficialmente alle 13.10 e mai in orario;

non è stata adottata alcuna politica di incentivazione per esercitare un maggiore appeal nei confronti dei viaggiatori per invogliarli ad utilizzare il treno nonostante Trenitalia sia a conoscenza delle statistiche che vedono la Basilicata tra le prime regioni per mobilità dei propri abitanti soprattutto verso le regioni del centro e del nord;

il piano nazionale dei trasporti marginalizza la regione Basilicata rispetto alle politiche di investimento —:

se e quali iniziative il governo intenda adottare nei confronti di Trenitalia ed RFI in merito ai temi posti nelle premesse al fine di incrementare gli standard qualitativi e di sicurezza delle ferrovie in Basilicata per i lavoratori e per i viaggiatori e assicurare un servizio moderno ed efficiente, ponendolo tra le possibilità di mobilità per l'utenza lucana attraverso investimenti programmati che valorizzino anche dal punto di vista infrastrutturale ferroviario la posizione geografica della regione, posta a crocevia del Mezzogiorno e baricentrica rispetto alle direttrici nord-sud. (5-03839)

SUSINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

alle officine Cargo di Livorno sono stati di recente assegnati nuovi mezzi di trazione del tipo E636 e che, in pari tempo, alle stesse sono stati sottratti circa il 30 per cento dei loc. E656/655 per destinarli all'Officina di La Spezia;

i mezzi E636 sono in fase di demolizione mentre le macchine E656/655 sono funzionali al trasporto portuale;

proprio a Livorno sussistono impianti, magazzini e professionalità adeguati a questo tipo di materiale rotabile;

le stesse organizzazioni sindacali hanno sottolineato l'incomprensibilità di tale scelta che rischia di depotenziare l'officina livornese e di indebolire la domanda di trasporto in una area a forte densità industriale, portuale e logistica —:

quali iniziative intenda assumere presso FS per evitare la marginalizzazione ulteriore dell'officina Cargo di Livorno a danno della qualità della manutenzione e della disponibilità dei mezzi. (5-03840)

Interrogazioni a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo contratto collettivo di lavoro del personale delle ferrovie ha riproposto il tema della concessione di permessi di viaggio dovuti agli ex lavoratori;

tale accordo contrattuale viene interpretato come un obbligo per gli ex lavoratori di sborsare una somma annuale pari a 15 euro per entrare in possesso di una « Carta di libera circolazione » sulla rete ferroviaria;

tale accordo viene esteso ai pensionati già in essere oltre che ai pensionandi;

questa nuova condizione crea inquietudine tra i pensionati delle Ferrovie

perché viene percepita come una sopraffazione rispetto ai loro diritti acquisiti;

la nuova normativa impone ai pensionati del settore lunghe file di attesa per poter entrare in possesso delle Carte di circolazione di cui sopra, con grave disagio per persone ormai anziane —:

se non ritenga improponibile un'interpretazione dell'articolo 23 del già citato contratto, che in questo modo avrebbe un valore addirittura retroattivo, poiché i sindacati che hanno sottoscritto l'accordo non rappresentano i lavoratori già in quiescenza;

se quindi non ritenga di dover intervenire nei confronti delle ex ferrovie dello Stato al fine di ristabilire il diritto alla libera circolazione dei lavoratori pensionati o, quanto meno, favorire un incontro tra le parti perché sia data un'interpretazione autentica e giuridicamente esatta delle norme in questione. (4-12466)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è aperta da tempo una specifica vertenza dei ferrovieri in pensione, particolarmente patrocinata dalla Associazione Nazionale Lavoratori Anziani Ferrovieri (ANLAFER), fortemente rappresentativa della categoria, per vedersi confermare il beneficio delle concessioni di viaggio senza oneri, laddove attualmente « Trenitalia » assoggetta il rinnovo al pagamento di 15 euro;

la rivendicazione appare fondata e come tale riconosciuta da importanti pronunce giurisprudenziali, essendo evidente che il beneficio fa parte di una condizione di retribuzione e quiescenza configurante diritto acquisito e non suscettibile di revisione *in peius* —:

se siano a conoscenza della situazione contenziosa in atto, richiamata in premessa;

se non ritengano, posto che del problema si è più volte occupato anche il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Fini, di attivarsi, nelle proprie specifiche competenze, presso «Trenitalia» affinché le concessioni di viaggio ai ferrovieri anziani vengano confermate e rinnovate senza alcun onere di pagamento.

(4-12467)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno di Natale, nel Centro di Permanenza Temporanea di via Lammora a Modena una giovane rumena di 20 anni ha dato alla luce una bambina;

le notizie stampa forniscono due versioni: la prima afferma che nonostante le richieste di aiuto da parte delle altre donne presenti nel CPT, la giovane rumena avrebbe partorito da sola aiutata proprio e soltanto dalle altre donne e solo quando sono stati sentiti i primi vagiti allora qualcuno sarebbe intervenuto e avrebbe dato l'allarme; la seconda versione riferisce di una fortunata coincidenza che avrebbe voluto di turno al CPT proprio quel giorno una ostetrica che avrebbe aiutato la giovane a partorire;

la bambina sarebbe nata prematura probabilmente in seguito allo stress subito dalla madre quando è stata portata al CPT;

quando la giovane rumena è stata portata al CPT le analisi richieste tra cui il test di gravidanza, non sono state eseguite nei tempi necessari per evitarle di partorire nel CPT;

quanto accaduto è di una gravità incommensurabile e rappresenta la totale negazione della dignità umana che si sia

ritenuto opportuno rinchiudere in una struttura coatta una donna all'ottavo mese di gravidanza e che nella stessa struttura la si sia lasciata partorire senza trasferirla in un ospedale con immediato intervento dei necessari mezzi di soccorso e senza la dovuta assistenza;

l'episodio ha destato le proteste delle altre ospiti del CPT che hanno anche denunciato le pessime condizioni di vita all'interno del Centro, sporco e trascurato, senza materassi per cui le donne sono costrette a dormire su reti o tavolacci, infestato da pidocchi e altri insetti, e le modalità al limite della dignità umana con cui vengono trattate;

la storia dei CPT è segnata da episodi di disumanità, di mancanza di rispetto per le persone che al loro interno vengono coattamente trattenute, da condizioni di vita ai limiti della decenza e della dignità umana, spesso in assenza delle più elementari norme di igiene e vivibilità, senza che siano assicurati i basilari servizi quali ad esempio quello sanitario —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare i fatti e le responsabilità in merito a tale gravissima vicenda;

se non ritenga di dover assumere tutte le iniziative necessarie affinché queste strutture vengano chiuse e rivista la legislazione in materia;

intanto quali iniziative intenda assumere affinché le condizioni di vita degli ospiti e delle ospiti dei Centri di Permanenza Temporanei siano rispettose della dignità umana e episodi come quello citato non si verificino più.

(2-01424)

«Titti De Simone».

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 2, comma 65, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), successivamente inte-

se non ritengano, posto che del problema si è più volte occupato anche il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Fini, di attivarsi, nelle proprie specifiche competenze, presso «Trenitalia» affinché le concessioni di viaggio ai ferrovieri anziani vengano confermate e rinnovate senza alcun onere di pagamento.

(4-12467)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il giorno di Natale, nel Centro di Permanenza Temporanea di via Lammora a Modena una giovane rumena di 20 anni ha dato alla luce una bambina;

le notizie stampa forniscono due versioni: la prima afferma che nonostante le richieste di aiuto da parte delle altre donne presenti nel CPT, la giovane rumena avrebbe partorito da sola aiutata proprio e soltanto dalle altre donne e solo quando sono stati sentiti i primi vagiti allora qualcuno sarebbe intervenuto e avrebbe dato l'allarme; la seconda versione riferisce di una fortunata coincidenza che avrebbe voluto di turno al CPT proprio quel giorno una ostetrica che avrebbe aiutato la giovane a partorire;

la bambina sarebbe nata prematura probabilmente in seguito allo stress subito dalla madre quando è stata portata al CPT;

quando la giovane rumena è stata portata al CPT le analisi richieste tra cui il test di gravidanza, non sono state eseguite nei tempi necessari per evitarle di partorire nel CPT;

quanto accaduto è di una gravità incommensurabile e rappresenta la totale negazione della dignità umana che si sia

ritenuto opportuno rinchiudere in una struttura coatta una donna all'ottavo mese di gravidanza e che nella stessa struttura la si sia lasciata partorire senza trasferirla in un ospedale con immediato intervento dei necessari mezzi di soccorso e senza la dovuta assistenza;

l'episodio ha destato le proteste delle altre ospiti del CPT che hanno anche denunciato le pessime condizioni di vita all'interno del Centro, sporco e trascurato, senza materassi per cui le donne sono costrette a dormire su reti o tavolacci, infestato da pidocchi e altri insetti, e le modalità al limite della dignità umana con cui vengono trattate;

la storia dei CPT è segnata da episodi di disumanità, di mancanza di rispetto per le persone che al loro interno vengono coattamente trattenute, da condizioni di vita ai limiti della decenza e della dignità umana, spesso in assenza delle più elementari norme di igiene e vivibilità, senza che siano assicurati i basilari servizi quali ad esempio quello sanitario —:

quali iniziative si intendano assumere per accertare i fatti e le responsabilità in merito a tale gravissima vicenda;

se non ritenga di dover assumere tutte le iniziative necessarie affinché queste strutture vengano chiuse e rivista la legislazione in materia;

intanto quali iniziative intenda assumere affinché le condizioni di vita degli ospiti e delle ospiti dei Centri di Permanenza Temporanei siano rispettose della dignità umana e episodi come quello citato non si verificano più.

(2-01424)

«Titti De Simone».

Interrogazione a risposta in Commissione:

TOLOTTI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 2, comma 65, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), successivamente inte-

grato dall'articolo 5 della legge 28 maggio 2004, n. 140 sono state apportate modifiche all'assetto societario della SpA di gestione della Casa da Gioco sita nel Comune di Campione d'Italia;

in particolare è stato previsto che all'azionariato precedentemente presente (Comune di Campione d'Italia 46 per cento, provincia di Como 20 per cento, provincia di Lecco 10 per cento, Camera di Commercio di Como 14 per cento, Camera di Commercio di Lecco 10 per cento) debba aggiungersi anche la provincia di Varese già destinataria di parte dei proventi;

a tutt'oggi non è stato possibile dare corso alle disposizioni di legge, sia, per quanto risulta all'interrogante, a causa di un ordine del giorno del Consiglio provinciale di Como che inibisce al suo Presidente di firmare accordi che diano attuazione a quanto previsto dal Parlamento, sia perché il Comune di Campione d'Italia non ha manifestato la volontà politica di allargare l'attuale azionariato e gli organi societari;

nell'anno 2003 sono stati distribuiti oltre 8.000.000 di proventi agli enti pubblici beneficiari (Stato, province di Como, di Lecco e di Varese), mentre per l'anno 2004 — a causa del consistente incremento dei costi di gestione — tale importo potrebbe fortemente ridursi con conseguente danno per tutti gli investimenti programmati sui territori provinciali;

è in corso di ultimazione un nuovo immobile costruito dall'Amministrazione comunale di Campione d'Italia destinato a diventare dal settembre 2005 la nuova sede della Casa da Gioco dell'enclave campionesa, la cui superficie di nove volte superiore a quella attuale, costringerà inevitabilmente la società ad investimenti per il trasferimento ed il funzionamento stimati, per quanto risulta all'interrogante nell'ordine di oltre 10.000.000 di euro con il rischio concreto che venga meno ogni assegnazione di quote di proventi a Stato ed alle tre province di Como, Lecco e Varese;

tali forti spese potrebbero essere deliberate senza che si sia attuato l'assetto societario previsto dalla legge e senza che il futuro socio della SpA di gestione (la provincia di Varese) sia presente nel Consiglio d'Amministrazione —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere il Ministro per dare attuazione a quanto deliberato dal Parlamento in materia di assetto societario della SpA preposta alla gestione della Casa da Gioco sita nel comune di Campione d'Italia.

(5-03838)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, vi è stato un attentato incendiario contro la sede della Cgil a Siracusa;

sono state lanciate due bombolette di gas da campeggio che hanno causato danni lievi —:

se dalle informazioni in possesso del Governo risulti la possibile matrice di stampo mafioso dell'attentato;

se ritenga necessario inserire le sedi sindacali negli « obiettivi sensibili ».

(4-12463)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nota vicenda della truffa immobiliare del Consorzio Coop. Casa Lazio dall'aprile dello scorso anno — su cui ho già presentato, in data 24 maggio 2004, apposita interrogazione, indirizzata al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e al Ministro della giustizia, che ancora non ha ottenuto risposta alcuna — ha gettato 2.500 famiglie nella disperazione e nell'incubo di aver perduto i risparmi di tutta una vita, oltre al desiderio di avere una casa di proprietà;

molte di queste famiglie abitano in alloggi in affitto e, a suo tempo, avevano avuto garanzia dalle Cooperative della consegna degli appartamenti, per i quali hanno versato quote consistenti del prezzo, entro l'anno 2003;

il mancato rispetto di questa scadenza ha creato decine di contenziosi con i proprietari degli alloggi dove i soci abitano, generando così procedimenti giudiziari di rilascio degli appartamenti che i commissariati di Pubblica Sicurezza eseguono con la forza pubblica;

ad aggravare la situazione contribuisce inoltre la precaria situazione economica di molti soci che hanno ancora da pagare cambiali per migliaia di euro, cambiali che furono costretti a sottoscrivere con le cooperative e che la magistratura non ha voluto bloccare per tutelare « i terzi in buona fede »;

queste famiglie non possono pagare l'affitto per un nuovo alloggio perché, continuando a dover far fronte agli impegni presi firmando cambiali, i prezzi del mercato risultano elevatissimi, raggiungendo e anche superando i 1000 euro mensili;

il « Comitato Emergenza Abitativa Soci Consorzio Coop. Casa Lazio » ha formalmente richiesto al Prefetto di Roma, dottor Achille Serra, di sospendere per un anno le esecuzioni di rilascio degli appartamenti dove attualmente vivono i soci truffati;

il Prefetto di Roma già da maggio 2004 dichiarò pubblicamente di « non voler lasciare sole le famiglie truffate » —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative per sollevare le famiglie coinvolte in questa vicenda dall'incubo di finire da un giorno all'altro in mezzo a una strada e consentendo agli organi istituzionali competenti (regione Lazio, comune di Roma e Ministero delle attività produttive) il tempo necessario per individuare una soluzione equa e definitiva alle numerose problematiche generate dalla truffa del Consorzio Coop. Casa Lazio. (4-12470)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

pervengono da più parti in provincia di Lecce, lamentele e proteste di cittadini ed automobilisti per un uso indiscriminato e vessatorio di autovelox e photored da parte di alcuni Comuni;

è opinione diffusa che l'utilizzo di tali strumenti viene adottato non tanto per un'azione di prevenzione che è di legittimo controllo della velocità quanto per fare cassa ed impinguare i bilanci comunali;

a conferma di un uso indiscriminato di tali strumenti, vi è la circostanza che gli stessi vengono posizionati su strade extraurbane, provinciali e di competenza dell'ANAS sulle quali i Comuni non avrebbero alcun titolo;

risulta all'interrogante che Comuni di piccolissime dimensioni abbiano incassato negli anni passati cifre obiettivamente ingenti e che anche nel bilancio di previsione per l'esercizio 2005 abbiano previsto importi abnormi —:

se alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga opportuno adottare iniziative volte ad impedire agli Enti Locali l'utilizzo degli strumenti previsti dal codice della strada al solo scopo di « fare cassa ». (4-12473)

GAMBA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bollate (Milano) ed il vicino comune di Baranzate Milanese (Milano), quest'ultimo recentemente istituito ma non ancora completamente attivo, sono entrambi sotto l'amministrazione di commissari prefettizi fino alle prossime elezioni amministrative previste per la prossima primavera, con la conseguenza di un temporaneo limite ad ogni iniziativa straordinaria;

i due agglomerati urbani, con le cinque frazioni del comune di Bollate, hanno una popolazione complessiva di circa

60.000 abitanti, e si trovano geograficamente collocati in posizione nevralgica: alla periferia nord ovest della città di Milano, in zona ad alta densità di imprese, al centro di una fitta rete viaria, ad elevato traffico veicolare extracomunale, sulla linea ferroviaria delle Ferrovie Nord Milano-Saronno, con due stazioni sul territorio;

tra qualche mese, nel confinante territorio di Rho-Però, prenderà avvio l'attività del più grande polo fieristico del mondo;

sul territorio di Baranzate insiste un enorme campo nomadi abusivo, con una « popolazione » stimata in circa 1.000 unità, più volte segnalato per l'alto tasso di criminalità;

nel comprensorio è accertata la presenza di circa 2.000 stranieri regolari, e, si ritiene, di quasi altrettanti irregolari;

all'interno dello stesso territorio vi è il grande carcere di Bollate (ora Baranzate), che per dimensione è il terzo istituto di pena della Lombardia e di cui è previsto a breve l'ulteriore ampliamento;

si è determinato di recente un ulteriore incremento di fatti criminali quali aggressioni e rapine il cui contrasto evidentemente richiederebbe una più fitta rete di agenti sul territorio, tanto che, nonostante il grandissimo ed apprezzato impegno quotidiano dei militari dell'Arma ivi impiegati, si sono verificate situazioni in cui i malviventi hanno potuto dileguarsi indisturbati dopo la commissione di delitti, che hanno suscitato scalpore e forte allarme sociale;

l'unico presidio territoriale è costituito dalla stazione dei carabinieri di Bollate, il cui normale organico risulterebbe essere di 23 militari — già insufficienti per una effettiva attività di controllo e contrasto dei fenomeni criminali — è ridotto a 15 unità, con la previsione di una imminente ulteriore diminuzione;

la indicata attuale consistenza numerica della stazione CC di Bollate comporta

che se almeno 4 militari devono presidiare la caserma ed il comandante e un altro sottufficiale sono giustamente impegnati nell'attività di coordinamento, la forza che può dispiegarsi giornalmente sul territorio è quella di due turni di 4 militari ciascuno; ciò comporta per esempio che a ciascuno di essi toccherebbe il controllo di 250 nomadi e mille stranieri —:

per quali motivi non si sia ancora provveduto al reintegro del personale della locale stazione dei carabinieri; quali ulteriori provvedimenti siano previsti per scongiurare il persistere di tale situazione di carenza dell'organico, e per garantire adeguati livelli di sicurezza del territorio interessato. (4-12477)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa del 14 gennaio 2005, circa un anno fa a Caronia, piccola frazione di Canneto, si verificò una serie di incendi misteriosi a fili elettrici ed elettrodomestici;

a seguito di questi incendi, che hanno attirato l'attenzione della stampa internazionale, un gruppo di ricercatori e di scienziati stanno cercando di capire cosa sia accaduto;

a distanza di un anno la piccola frazione di Caronia è deserta;

i 40 abitanti vivono ancora in albergo e le loro case, sino a qualche tempo fa presidiate dai Vigili del Fuoco e della Protezione Civile, oggi sono guardate a vista soltanto da due carabinieri;

la protezione civile regionale sta lavorando per predisporre una rete di sensori i cui test per le verifiche tecniche per il funzionamento si concluderanno tra pochi giorni —:

per quali motivi i Vigili del Fuoco e la Protezione Civile non presidiano più le abitazioni dei 40 abitanti;

come sia possibile che sia trascorso un periodo di tempo così lungo. (4-12480)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 128, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), prevede sostanzialmente l'abolizione della figura dell'insegnante specialista della lingua inglese nella scuola primaria e contemporaneamente la formazione obbligatoria per tutti i docenti privi dei requisiti previsti per l'insegnamento della lingua inglese;

nell'ambito dell'attuazione della riforma scolastica disposta con la legge 28 marzo 2003, n. 53 (cosiddetta « riforma Moratti ») è già stato ridotto il numero delle ore settimanali di insegnamento della lingua inglese —:

come intenda intervenire per assicurare la compatibilità tra gli interventi richiamati in premessa e l'esigenza di rispettare i diritti del personale docente e garantire a tutti gli alunni della scuola primaria pubblica una scuola di qualità.
(5-03829)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione su *Il Sole 24 Ore* del 17 dicembre 2004, di alcune anticipazioni sul futuro assetto della scuola secondaria superiore, ha suscitato una serie di preoccupazioni tra gli insegnanti e gli amministratori di molti istituti tecnici, che avanzano una serie di osservazioni su quelli che saranno gli effetti concreti della riforma una volta a regime;

con particolare riferimento al liceo ad indirizzo economico, da più parti si lamenta la quasi totale eliminazione dell'economia aziendale (che passa dalle attuali 30 ore per quinquennio a 9 ore complessive) che, sino ad ora, ha permesso di fornire a moltissimi giovani diplomi competitivi sia sul piano occupazionale che sul piano della prosecuzione degli studi universitari;

il nuovo assetto degli istituti tecnici, molto probabilmente, non sarà in grado di assorbire le richieste formative che ad essi vengono attualmente rivolte, non affrontando in modo adeguato lo studio dell'economia aziendale;

l'utenza si troverà privata delle opportunità che il sistema formativo tecnico gli offriva, senza riuscire a trovare una valida alternativa in quanto, nell'ottica della riforma, lo studio professionale è rinviato al triennio universitario con il risultato che, le stesse competenze, saranno acquisite a 22 anni anziché a 19;

questo assetto formativo arrecherà un danno a quei ragazzi che decideranno di non proseguire il percorso universitario, poiché si troveranno con un titolo troppo generico e, molti di loro, oggi optano per un tecnico proprio perché non hanno la certezza a 18 anni di essere in grado, anche economicamente, di completare il ciclo di studi universitari;

non si può da ultimo trascurare il problema occupazionale che potrebbe generare la poca « appetibilità » dei licei economici rispetto ai licei scientifici o classici: alcuni Istituti Tecnici di Padova e Provincia (tra cui il Calvi di Padova e il Rolando da Piazzola di Piazzola sul Brenta) hanno stimato che resterà in servizio un insegnato su quattro —:

se il Ministro sia a conoscenza dei possibili effetti che potrebbe generare la riforma della scuola secondaria superiore, sia per ciò che attiene al profilo formativo che per quanto concerne le ricadute occupazionali;

se il Ministro, alla luce delle osservazioni svolte in premessa, non ritenga di dover svolgere, in questa fase di attuazione della riforma, un costante monitoraggio, in collaborazione con gli operatori degli Istituti Tecnici, al fine di evitare effetti controproducenti sia sul piano formativo che occupazionale;

quali iniziative intenda adottare il Governo sul piano occupazionale, se la previsione di una contrazione dei posti di lavoro per gli insegnanti degli Istituti Tecnici si rivelasse fondata. (4-12462)

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

tra diversi siti internet rivolti precipuamente al mondo degli studenti di ogni ordine e grado, si trova il sito «www.io-copio.com» all'interno del quale anche per la semplice consultazione è previsto l'accesso a pagamento;

nella presentazione del suddetto sito si dà inspiegabilmente per scontato una pregiudiziale condizione di disagio a priori e sotto ogni punto di vista nell'universo dell'apprendimento scolastico ed universitario, in particolare nel rapporto tra studenti e insegnanti, come ad esempio le seguenti frasi «hai bisogno di aiuto nello studio? I professori ti fanno disperare? Hai paura degli esami di maturità e non sai come prepararti per superare le prove? I docenti mentre spiegano non si fanno capire e non riesci a prendere appunti? Non riesci a concentrarti e studiare? Hai paura di non superare gli esami?»; inoltre, nell'epigrafe il dominio internet presenta a caratteri cubitali «studiare è bene... Copiare è meglio!!!»; sembra, infatti, che sono disponibili molteplici e diversi «aiuti», relativi alle più svariate discipline di ogni indirizzo scolastico ed universitario consentendo così, sempre a pagamento, di «scaricare» intere pagine di traduzioni classiche in lingua greca e latina, insieme a temi, tesine e quant'altro, di autori e correnti varie;

tutto ciò costituisce a giudizio dell'interrogante un allarmante e preoccupante incitamento ad intraprendere percorsi e paradigmi diseducativi ed inopportuni, che allontanano lo studente da una corretta e adeguata formazione, alla quale lo stesso è chiamato diligentemente a prepararsi, con il costante confronto del corpo docente ed in un contesto non meramente pedissequo ed inappagante —:

quali iniziative si intendano promuovere in merito a quanto descritto in premessa;

se non ritenga opportuno, adottare iniziative di carattere normativo volte a definire una regolamentazione in proposito nonché nominare una commissione per verificare le reali problematiche che inducono i giovani a preferire i canali telematici nel risolvere illusoriamente e senza profitto alcuno gli impegni di studio e di crescita formativa. (4-12481)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche nell'ultimo contratto stipulato tra le parti per le ferrovie ha riproposto la questione relativa alla concessione dei permessi di viaggio dovuti agli ex dipendenti;

la determinazione contrattuale di cui all'articolo 23 parrebbe essere interpretata nella maniera in cui attraverso il pagamento di una somma di 15 euro annui si possa entrare in possesso di una tessera di libera circolazione sulla rete ferroviaria;

questa condizione appare all'interrogante un pregiudizio rispetto ai diritti acquisiti anche in favore degli ex lavoratori delle Ferrovie, anche perché per molti

se il Ministro, alla luce delle osservazioni svolte in premessa, non ritenga di dover svolgere, in questa fase di attuazione della riforma, un costante monitoraggio, in collaborazione con gli operatori degli Istituti Tecnici, al fine di evitare effetti controproducenti sia sul piano formativo che occupazionale;

quali iniziative intenda adottare il Governo sul piano occupazionale, se la previsione di una contrazione dei posti di lavoro per gli insegnanti degli Istituti Tecnici si rivelasse fondata. (4-12462)

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

tra diversi siti internet rivolti precipuamente al mondo degli studenti di ogni ordine e grado, si trova il sito «www.io-copio.com» all'interno del quale anche per la semplice consultazione è previsto l'accesso a pagamento;

nella presentazione del suddetto sito si dà inspiegabilmente per scontato una pregiudiziale condizione di disagio a priori e sotto ogni punto di vista nell'universo dell'apprendimento scolastico ed universitario, in particolare nel rapporto tra studenti e insegnanti, come ad esempio le seguenti frasi «hai bisogno di aiuto nello studio? I professori ti fanno disperare? Hai paura degli esami di maturità e non sai come prepararti per superare le prove? I docenti mentre spiegano non si fanno capire e non riesci a prendere appunti? Non riesci a concentrarti e studiare? Hai paura di non superare gli esami?»; inoltre, nell'epigrafe il dominio internet presenta a caratteri cubitali «studiare è bene... Copiare è meglio!!!»; sembra, infatti, che sono disponibili molteplici e diversi «aiuti», relativi alle più svariate discipline di ogni indirizzo scolastico ed universitario consentendo così, sempre a pagamento, di «scaricare» intere pagine di traduzioni classiche in lingua greca e latina, insieme a temi, tesine e quant'altro, di autori e correnti varie;

tutto ciò costituisce a giudizio dell'interrogante un allarmante e preoccupante incitamento ad intraprendere percorsi e paradigmi diseducativi ed inopportuni, che allontanano lo studente da una corretta e adeguata formazione, alla quale lo stesso è chiamato diligentemente a prepararsi, con il costante confronto del corpo docente ed in un contesto non meramente pedissequo ed inappagante —:

quali iniziative si intendano promuovere in merito a quanto descritto in premessa;

se non ritenga opportuno, adottare iniziative di carattere normativo volte a definire una regolamentazione in proposito nonché nominare una commissione per verificare le reali problematiche che inducono i giovani a preferire i canali telematici nel risolvere illusoriamente e senza profitto alcuno gli impegni di studio e di crescita formativa. (4-12481)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

anche nell'ultimo contratto stipulato tra le parti per le ferrovie ha riproposto la questione relativa alla concessione dei permessi di viaggio dovuti agli ex dipendenti;

la determinazione contrattuale di cui all'articolo 23 parrebbe essere interpretata nella maniera in cui attraverso il pagamento di una somma di 15 euro annui si possa entrare in possesso di una tessera di libera circolazione sulla rete ferroviaria;

questa condizione appare all'interrogante un pregiudizio rispetto ai diritti acquisiti anche in favore degli ex lavoratori delle Ferrovie, anche perché per molti

anziani si tratta di fare file e di espletare procedure burocratiche che francamente sembrano eccessive;

questo, secondo l'interrogante, contraddice gli impegni assunti nei confronti dei pensionati delle ferrovie —:

quali iniziative intenda adottare il Governo presso Trenitalia al fine di assicurare una corretta interpretazione della norma contrattuale e scongiurare che quanto stabilito all'articolo 23 possa avere un effetto retroattivo in contraddizione con la giurisprudenza formatasi in materia contrattuale, perché gli agenti contrattuali non rappresentano i lavoratori già in quiescenza e se non ritenga opportuno in qualità di azionista principale di Trenitalia assicurare la libera circolazione degli ex lavoratori delle ferrovie in pensione.

(3-04092)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nell'Amministrazione scolastica prestano a tutt'oggi servizio presidi, già appartenenti alla soppressa carriera direttiva del comparto scuola a seguito del superamento di regolare concorso, ora collocati permanentemente fuori ruolo per inidoneità fisica alla funzione, non transitati nei ruoli della Dirigenza Scolastica, essendo stata loro impedita dallo stesso Ministero dell'Istruzione la frequenza dei corsi di formazione non selettivi per il conseguimento di detta nuova qualifica;

dal 1° gennaio 2000 questi dipendenti non godono più di alcuna tutela giuridica né sindacale, in quanto non sono ricompresi in alcuno dei CCNL né del comparto scuola né della Dirigenza Scolastica e sono da tempo scaduti i CCNL, che fino al 1999 ne regolavano il rapporto di lavoro, con conseguente grave perdita sotto il profilo del loro status giuridico-professionale e del corrispondente trattamento economico, fermo anche sotto il

profilo della sua naturale progressione in ordine al recupero salariale sia rispetto al tasso di inflazione in continuo aumento in questi ultimi 5 anni sia rispetto ai miglioramenti stipendiali ottenuti dagli altri dipendenti per effetto dei rinnovi contrattuali di ben due bienni economici, che non li hanno riguardati;

a tutt'oggi non risulta esitato l'Ordine del Giorno, approvato alla Camera nella Seduta n. 474 del 26 maggio 2004, nel quale in sede di varo definitivo del disegno di legge sui precari della scuola si (impegnava il Governo ad una rapida ed urgente soluzione del problema, oggetto della presente interrogazione;

detti presidi, attualmente in servizio, svolgono compiti di istituto del tutto compatibili con le posizioni di status previste contrattualmente per i dirigenti scolastici, pur godendo di un trattamento economico ad essi inferiore ed inferiori parimenti a quello dei Presidi Incaricati, che altro non sono che dei docenti, preposti senza aver superato alcun concorso ad una istituzione scolastica —:

come intenda agire e quali misure intenda prendere per sanare la situazione di questi dipendenti che, dal 1° gennaio 2000, non godono più di alcuna tutela giuridica né sindacale, in quanto non sono ricompresi in alcuno dei CCNL né del comparto scuola né della Dirigenza Scolastica e sono da tempo scaduti i CCNL, che fino al 1999 ne regolavano il rapporto di lavoro, con conseguente grave perdita sotto il profilo del loro status giuridico-professionale e del corrispondente trattamento economico. (5-03842)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VASCON e CÈ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci (Ente Nazionale della cinofilia italiana) è un'ente soggetto a vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali;

anziani si tratta di fare file e di espletare procedure burocratiche che francamente sembrano eccessive;

questo, secondo l'interrogante, contraddice gli impegni assunti nei confronti dei pensionati delle ferrovie —:

quali iniziative intenda adottare il Governo presso Trenitalia al fine di assicurare una corretta interpretazione della norma contrattuale e scongiurare che quanto stabilito all'articolo 23 possa avere un effetto retroattivo in contraddizione con la giurisprudenza formatasi in materia contrattuale, perché gli agenti contrattuali non rappresentano i lavoratori già in quiescenza e se non ritenga opportuno in qualità di azionista principale di Trenitalia assicurare la libera circolazione degli ex lavoratori delle ferrovie in pensione.

(3-04092)

Interrogazione a risposta in Commissione:

COLASIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

nell'Amministrazione scolastica prestano a tutt'oggi servizio presidi, già appartenenti alla soppressa carriera direttiva del comparto scuola a seguito del superamento di regolare concorso, ora collocati permanentemente fuori ruolo per inidoneità fisica alla funzione, non transitati nei ruoli della Dirigenza Scolastica, essendo stata loro impedita dallo stesso Ministero dell'Istruzione la frequenza dei corsi di formazione non selettivi per il conseguimento di detta nuova qualifica;

dal 1° gennaio 2000 questi dipendenti non godono più di alcuna tutela giuridica né sindacale, in quanto non sono ricompresi in alcuno dei CCNL né del comparto scuola né della Dirigenza Scolastica e sono da tempo scaduti i CCNL, che fino al 1999 ne regolavano il rapporto di lavoro, con conseguente grave perdita sotto il profilo del loro status giuridico-professionale e del corrispondente trattamento economico, fermo anche sotto il

profilo della sua naturale progressione in ordine al recupero salariale sia rispetto al tasso di inflazione in continuo aumento in questi ultimi 5 anni sia rispetto ai miglioramenti stipendiali ottenuti dagli altri dipendenti per effetto dei rinnovi contrattuali di ben due bienni economici, che non li hanno riguardati;

a tutt'oggi non risulta esitato l'Ordine del Giorno, approvato alla Camera nella Seduta n. 474 del 26 maggio 2004, nel quale in sede di varo definitivo del disegno di legge sui precari della scuola si (impegnava il Governo ad una rapida ed urgente soluzione del problema, oggetto della presente interrogazione;

detti presidi, attualmente in servizio, svolgono compiti di istituto del tutto compatibili con le posizioni di status previste contrattualmente per i dirigenti scolastici, pur godendo di un trattamento economico ad essi inferiore ed inferiori parimenti a quello dei Presidi Incaricati, che altro non sono che dei docenti, preposti senza aver superato alcun concorso ad una istituzione scolastica —:

come intenda agire e quali misure intenda prendere per sanare la situazione di questi dipendenti che, dal 1° gennaio 2000, non godono più di alcuna tutela giuridica né sindacale, in quanto non sono ricompresi in alcuno dei CCNL né del comparto scuola né della Dirigenza Scolastica e sono da tempo scaduti i CCNL, che fino al 1999 ne regolavano il rapporto di lavoro, con conseguente grave perdita sotto il profilo del loro status giuridico-professionale e del corrispondente trattamento economico. (5-03842)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

VASCON e CÈ. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Enci (Ente Nazionale della cinofilia italiana) è un'ente soggetto a vigilanza del ministero delle politiche agricole e forestali;

detto Ente è un'associazione di allevatori a carattere tecnico-economico avente lo scopo di tutelare le razze canine riconosciute, migliorandone e incrementandone l'allevamento;

cura la tenuta dei libri genealogici e i registri anagrafici dal 1875;

provvede alla formazione e alla qualificazione di giudici ed esperti da impiegare nelle valutazioni delle caratteristiche morfologiche e funzionali di soggetti appartenenti alle razze canine;

regola, approva, riconosce e organizza esposizioni, prove e manifestazioni cinotecniche ed inoltre promuove studi e ricerche nell'ambito della cinotecnica;

pubblica la rivista ufficiale di cinofilia « I nostri Cani » —;

se corrisponda al vero e se sia a conoscenza della nomina a direttore generale dell'Enci del signor Fabrizio Crivellari e se lo stesso abbia i titoli e l'esperienza necessaria per questo settore, dato le funzioni altamente tecniche svolte dall'Enci;

se il Direttore della rivista « I Nostri Cani », signor Marcello De Angelis abbia esperienza in materia cinofila o più ampiamente in zoologia e zoofilia e se abbia, prima della nomina a direttore, scritto articoli su tali materie;

se e quali esperienze abbia del settore il professore Carlo Fidanza, assunto come Presidente dell'Ocim, organismo che si interessa per la promozione del cane puro;

se corrisponda al vero e se sia a conoscenza dell'esistenza di un progetto di appalto, dei Servizi per iscrizione cani puri, ad una società esterna di Roma;

se corrisponda al vero che il costo di tale progetto sia di 1 milione di euro nei primi tre anni, e di 300.000 euro annui per i successivi tre anni;

quali siano i motivi che porterebbero a esternalizzare i sopraccitati servizi, dato che la preparazione dei certificati dei cani

puri, da 130 anni viene svolta dal personale interno, ed essendo essi la principale competenza dell'Enci;

se attraverso questa operazione non si voglia svuotare di fatto l'Ente, con sede a Milano, e trasferirlo in un'altra città.
(4-12459)

COSTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in Piemonte la produzione del latte per la campagna in corso ha registrato una diminuzione di circa il 5,4 per cento rispetto alla campagna 2003-2004, contro una diminuzione nazionale del 4 per cento;

si stima che il calo delle consegne del latte, in assenza di un tempestivo intervento politico sia destinato ad aumentare in una maniera notevolissima nei prossimi due anni specie a causa delle continue migrazioni di quote produttive verso la Lombardia;

tale fenomeno è da imputarsi all'applicazione della legge n. 119/2003;

la mobilitazione delle quote, da tutti auspicata con il suddetto provvedimento, dalle regioni meno produttive a quelle maggiormente vocate alla produzione lattiera, con conseguente calmieramento del prezzo di vendita, non sta ottenendo gli effetti sperati, viceversa, evidenzia l'effetto contrario con un rialzo dei prezzi delle stesse quote oramai divenute inaccessibili agli allevatori piemontesi;

a seguito dell'entrata in vigore della legge, il prezzo delle quote è raddoppiato ed oggi vengono acquistate su tutto il territorio regionale dalle grandi imprese agricole lombarde, che producono il latte con sistemi industriali: il prezzo delle quote attualmente varia dalle 0,620 alle 0,720 Euro al chilogrammo;

le aziende agricole piemontesi di medie e piccole dimensioni vengono così a disporre di quote molto ridotte rispetto

alla loro reale produzione e non sono in grado di acquistarne delle nuove: si spiega, conseguentemente, la perdita negli ultimi anni di quote di produzione, la riduzione del numero di stalle nel Piemonte e la progressiva scomparsa delle attività di allevamento dalle zone pedemontane;

tutto ciò va a delinearne nella Regione Piemonte un ulteriore assestamento della produzione ed il rischio di produrre addirittura meno della quota in essere;

all'Italia è stata assegnata poi una quota produttiva complessiva che non copre il fabbisogno nazionale, mentre gli altri Paesi del centro-nord d'Europa dispongono di quote molto superiori ai loro consumi;

l'Europa a quindici, nella scorsa campagna ha prodotto, rispetto alle quote assegnate, 18.340.000 quintali di latte in meno, comprendendo persino i 4.500.000 quintali prodotti in più dall'Italia;

il modesto splafonamento della produzione italiana non ha procurato svantaggi agli agricoltori dell'Unione Europea mentre, al contrario, si evidenzia l'insufficiente difesa degli interessi della nostra agricoltura a livello comunitario;

a tal proposito si vuole ancora sottolineare la questione del tenore di riferimento del grasso del latte. All'Italia è stato attribuito un coefficiente di grasso inferiore (3,688 per cento) rispetto agli altri Paesi europei. Qualora venisse portato al livello della vicina Francia (3,984 per cento) consentirebbe al nostro Paese di distribuire ai propri allevatori 4.810.000 quintali di latte, coprendo di fatto l'intera eccedenza produttiva;

l'allargamento del mercato interno, con particolare riferimento agli otto dell'Europa centro-orientale, ha inoltre consentito ai nuovi entranti di incrementare i flussi esportativi verso l'Italia grazie ad un livello di prezzi assolutamente basso;

il bilancio complessivo degli scambi del settore lattiero-caseario con l'Unione Europea a venticinque e con tutto il

mondo evidenzia un notevole disavanzo ed una netta tendenza al peggioramento: comparando il primo semestre del 2004 con l'analogo periodo del 2003 gli scambi con l'Unione europea a venticinque hanno fatto registrare un notevole incremento dell'import ed un decremento dell'export dei formaggi con prezzi in forte discesa;

si ritiene che i fenomeni sopra esposti non consentano lunghe pause di riflessione. L'industria di trasformazione è posta davanti a nuove sfide e competizioni sempre più globali e dovrà avere certezze nella disponibilità e nella competitività della materia prima del latte prodotta in regione: in proposito i presupposti non possono che essere stabilità e certezze per tutto il comparto della zootecnica da latte;

in mancanza di provvedimenti a sostegno di ciò, i piccoli caseifici saranno costretti a cessare l'attività, per le realtà di trasformazione più solide invece non si prospetterà altro che la delocalizzazione delle produzioni o, molto più probabilmente, l'attivazione di canali di acquisto latte UE, evento questo da scongiurare, che affosserebbe in maniera definitiva la produzione lattiera del Piemonte —:

se il Governo sia informato di quanto delineato in premessa e quali iniziative tra quelle di propria competenza si intendano assumere al riguardo. (4-12468)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie recentemente diffuse dalla stampa (*Corriere della Sera*, edizione del 7 gennaio 2005, pagina 22), anche in Italia sarebbero purtroppo frequenti i casi di errori, imputabili ai medici o comunque riferibili al sistema sanitario, che provocano al paziente gravi e inutili sofferenze,

alla loro reale produzione e non sono in grado di acquistarne delle nuove: si spiega, conseguentemente, la perdita negli ultimi anni di quote di produzione, la riduzione del numero di stalle nel Piemonte e la progressiva scomparsa delle attività di allevamento dalle zone pedemontane;

tutto ciò va a delinearne nella Regione Piemonte un ulteriore assestamento della produzione ed il rischio di produrre addirittura meno della quota in essere;

all'Italia è stata assegnata poi una quota produttiva complessiva che non copre il fabbisogno nazionale, mentre gli altri Paesi del centro-nord d'Europa dispongono di quote molto superiori ai loro consumi;

l'Europa a quindici, nella scorsa campagna ha prodotto, rispetto alle quote assegnate, 18.340.000 quintali di latte in meno, comprendendo persino i 4.500.000 quintali prodotti in più dall'Italia;

il modesto splafonamento della produzione italiana non ha procurato svantaggi agli agricoltori dell'Unione Europea mentre, al contrario, si evidenzia l'insufficiente difesa degli interessi della nostra agricoltura a livello comunitario;

a tal proposito si vuole ancora sottolineare la questione del tenore di riferimento del grasso del latte. All'Italia è stato attribuito un coefficiente di grasso inferiore (3,688 per cento) rispetto agli altri Paesi europei. Qualora venisse portato al livello della vicina Francia (3,984 per cento) consentirebbe al nostro Paese di distribuire ai propri allevatori 4.810.000 quintali di latte, coprendo di fatto l'intera eccedenza produttiva;

l'allargamento del mercato interno, con particolare riferimento agli otto dell'Europa centro-orientale, ha inoltre consentito ai nuovi entranti di incrementare i flussi esportativi verso l'Italia grazie ad un livello di prezzi assolutamente basso;

il bilancio complessivo degli scambi del settore lattiero-caseario con l'Unione Europea a venticinque e con tutto il

mondo evidenzia un notevole disavanzo ed una netta tendenza al peggioramento: comparando il primo semestre del 2004 con l'analogo periodo del 2003 gli scambi con l'Unione europea a venticinque hanno fatto registrare un notevole incremento dell'import ed un decremento dell'export dei formaggi con prezzi in forte discesa;

si ritiene che i fenomeni sopra esposti non consentano lunghe pause di riflessione. L'industria di trasformazione è posta davanti a nuove sfide e competizioni sempre più globali e dovrà avere certezze nella disponibilità e nella competitività della materia prima del latte prodotta in regione: in proposito i presupposti non possono che essere stabilità e certezze per tutto il comparto della zootecnica da latte;

in mancanza di provvedimenti a sostegno di ciò, i piccoli caseifici saranno costretti a cessare l'attività, per le realtà di trasformazione più solide invece non si prospetterà altro che la delocalizzazione delle produzioni o, molto più probabilmente, l'attivazione di canali di acquisto latte UE, evento questo da scongiurare, che affosserebbe in maniera definitiva la produzione lattiera del Piemonte —:

se il Governo sia informato di quanto delineato in premessa e quali iniziative tra quelle di propria competenza si intendano assumere al riguardo. (4-12468)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

ONNIS e PORCU. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie recentemente diffuse dalla stampa (*Corriere della Sera*, edizione del 7 gennaio 2005, pagina 22), anche in Italia sarebbero purtroppo frequenti i casi di errori, imputabili ai medici o comunque riferibili al sistema sanitario, che provocano al paziente gravi e inutili sofferenze,

o addirittura ne cagionano la morte. Secondo la fonte citata, negli Stati Uniti gli errori nei trattamenti terapeutici provocherebbero addirittura 44 mila decessi ogni anno, mentre 43 mila sarebbero le morti causate dagli incidenti stradali e 16 mila quelle derivate dall'AIDS. A giudizio del commentatore, « non c'è ragione di pensare che non sia così anche in Italia »;

contemporaneamente, viene segnalata l'alta incidenza statistica dei processi intentati, in Italia, contro i medici, sia in sede penale che in sede civile, e poi molto spesso conclusi con il proscioglimento; si evidenzia, al proposito, che un medico con vent'anni di esperienza professionale ha « ottanta probabilità su cento di ricevere un avviso di garanzia. Tuttavia ha anche novanta probabilità su cento di venire assolto »;

pertanto, da un lato si è autorevolmente osservato che « molti danni iatrogeni evitabili rappresentano ormai una normale evenienza in tutti i settori della sanità moderna, tanto che è stato coniato il termine di "epidemia dell'errore" »; d'altro canto, non possono essere trascurati gli effetti negativi della cosiddetta *defensive medicine*, cioè dei condizionamenti indotti, nella condotta del medico e nel rapporto tra quest'ultimo e il paziente, dall'esigenza di cautelarsi contro le pretese punitive o risarcitorie;

la consapevolezza del rischio di dover rendere conto della propria condotta, in sede giudiziaria, indurrebbe i medici a disporre accertamenti superflui, invasivi per il malato e costosi per il sistema sanitario;

sarebbero anche progressivamente lievitati i costi delle assicurazioni, in Italia, ad esempio, un ospedale che accoglie ottocento posti letto dovrebbe corrispondere alle compagnie assicuratrici più di due milioni di euro ogni anno. Negli Stati Uniti, il costo della polizza assicurativa sarebbe ormai superiore allo stipendio, almeno per alcune categorie di operatori sanitari (neurochirurghi, ortopedici, oste-

trici), evidentemente ritenute più esposte al rischio di errore (*Corriere della Sera*, citato);

la stessa esperienza del processo, per quanto concluso con l'assoluzione nella quasi totalità dei casi, si rivela immancabilmente traumatica, lacerante per chi deve affrontarla;

perciò, nonostante i continui progressi della scienza medica, molti operatori preferirebbero ormai evitare qualunque attività che, pur essendo utile o addirittura indispensabile per la guarigione, non sia del tutto esente da rischi per il paziente;

secondo recenti studi, anzi, lo « sforzo di prevenire il danno derivante da trattamento sanitario è ostacolato » dall'incremento del contenzioso giudiziario; in particolare, si ritiene che i medici, nel costante timore di dover subire iniziative giudiziarie, sarebbero indotti « alla segretezza e al silenzio » e non segnalerebbero le disfunzioni (da loro stessi provocate od osservate), che così, inevitabilmente, si ripeterebbero in danno dei malati;

negli Stati Uniti risultano essere allo studio interventi riformatori, destinati a incidere sul tema della *medical malpractice*, ad esempio per individuare un limite massimo (pari, secondo le proposte, a duecentocinquantamila dollari) per i risarcimenti accordati alle vittime del danno iatrogeno;

in Italia, appare innanzitutto indispensabile disporre di dati affidabili e aggiornati, che chiariscano la frequenza, la tipologia, le aree d'incidenza, le cause e le conseguenze degli errori connessi alla pratica sanitaria, nonché le procedure previste per la prevenzione, il controllo e l'eliminazione di tali errori; inoltre, sarebbe utile evidenziare l'eventuale incremento del contenzioso in sede giudiziaria e gli esiti statisticamente più significativi di tali iniziative —:

quali dati siano a disposizione del Governo, o si ritenga opportuno acquisire urgentemente, in relazione ai danni deri-

vati dall'attività sanitaria e circa le iniziative giudiziarie in proposito più frequentemente assunte;

quali misure e precauzioni siano state adottate, o si stiano eventualmente elaborando, per far fronte ai rischi connessi agli errori nella pratica sanitaria e per eliminare le conseguenze della cosiddetta *defensive medicine*, cui sopra si è fatto riferimento. (3-04091)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ZANELLA e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 2004 la Giunta regionale del Veneto ha approvato la delibera n. 2508 avente per oggetto: « Ditta: S. Benedetto S.p.a. rilascio della concessione di acqua minerale da denominare « Fonte della rondine » in Comune di Paese (Treviso) - legge regionale 40/1989 », con la quale viene dato il benestare per l'estrazione di acqua a fini commerciali nel sito di Padernello di Paese (Treviso);

la carta idrogeologica della provincia di Treviso considera la zona del sito oggetto di concessione da parte dello regione Veneto, come « zona a vulnerabilità elevata » essendo un'area di ricarica degli acquiferi, dove il sottosuolo è costituito prevalentemente da materiali ghiaiosi che si prestano ad una facile veicolazione di eventuali elementi inquinanti sia per quanto riguarda la fase satura che quella insatura;

in data 12 gennaio 2004, l'Area Tecnica scientifica « Osservatorio acque interne » dell'ARPAV del Veneto, ha effettuato una relazione, firmato dal dottor Geologo Filippo Mion, relativa alle indagini idrogeologiche e chimiche sul sito del nuovo insediamento dove sono stati te-
rebrati 2 pozzi (P1 e P2) ed un piezometro (PZ1) e che dalle analisi chimico

fisiche effettuate su campioni di acqua prelevati e dalla relazione nel suo complesso risulta che:

1) nell'acqua campionata dal piezometro P1 sono presenti concentrazioni di Ferro disciolto, Manganese ed Arsenico superiori al limite previsto dal decreto legislativo 152/99 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 236/1988 (considerate le modifiche normative dei limiti dovute al decreto ministeriale 29 dicembre 2003);

2) l'ARPAV sottolinea che il superamento delle concentrazioni massime di legge « può presentare un rischio per la salute pubblica »;

3) nel piezometro PZ1 è stata riscontrata la presenza dell'inquinante 3-secbutil-6-metiluraclile con 0,45 ug/l;

4) nel pozzo P2 l'acqua « è sostanzialmente simile a quella prelevata dal P1 con concentrazioni di Manganese ai limiti previsti dal decreto ministeriale 29 dicembre 2003 e con concentrazioni di ione arsenico pari al limite massimo di 10 ug/l »;

5) l'ARPAV ritiene che « nel caso fosse rilasciata la concessione di acque minerali, sia auspicabile impostare un dettagliato piano di monitoraggio idrogeologico indispensabile per fornire nel tempo il grado di compromissione quantitativa eventualmente in atto. Il monitoraggio dovrebbe coinvolgere una vasta porzione di territorio circostante l'area oggetto della concessione, sia investigando l'acquifero indifferenziato posto a monte che quello differenziato posto a valle dell'area investigata, con particolare attenzione alle risorgive »;

6) l'ARPAV ritiene detta indagine « fondamentale se si tiene in considerazione che la concessione di acque minerali è stata richiesta in un'area idrogeologicamente critica, in cui qualsiasi fattore esterno potrebbe stravolgere i delicatissimi equilibri esistenti »;

7) l'ARPAV, ritiene « Dal punto di vista idrogeochimico, si ritiene sconsigliabile imbottigliare acque sotterranee con le caratteristiche chimico-fisiche come quelle accertate per il fatto che alcuni parametri sono superiori ai limiti imposti dalla normativa vigente in materia di inquinamento delle acque e delle acque per il consumo umano »;

i commi 1 e 2 del decreto legislativo 25 gennaio 1992 n. 105 stabiliscono che « 1. Sono considerate acque minerali naturali le acque che, avendo origine da una falda o giacimento sotterraneo, provengono da una o più sorgenti naturali o perforate e che hanno caratteristiche igieniche particolari e, eventualmente, proprietà favorevoli alla salute. 2. Le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione, per il tenore in minerali, oligoelementi e/o altri costituenti ed, eventualmente, per taluni loro effetti. Esse vanno tenute al riparo da ogni rischio di inquinamento »;

il riconoscimento di un'acqua minerale naturale viene rilasciato con decreto del Ministro della sanità previa istanza corredata da una documentazione volta a fornire una completa conoscenza dell'acqua minerale naturale, così come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 25 gennaio 1992 n. 105 che recita « 1. Sulla domanda di cui all'articolo precedente provvede il Ministro della sanità, con proprio decreto, sentito il Consiglio superiore di sanità »;

da indagini effettuate dalla provincia di Treviso risulta la presenza del microinquinante organico denominato 3-sec-butyl-6-metiluracile, nelle acque di falda dei comuni di Quinto e Paese, utilizzate anche a scopo potabile. L'inquinamento della falda freatica venne rilevato nell'estate dell'anno 2000; nel febbraio 2001, considerato la contemporanea presenza nelle stesse acque di desetilatrozino, venne emesso dai sindaci dei due comuni, il divieto d'uso a scopo potabile di tutti i pozzi pescanti ad una profondità minore

di 50 metri. Sembra che il composto inquinante in parola sia un prodotto di degradazione del principio attivo Bromocile, commercializzato per il diserbo di aree incolte e probabilmente smaltito nella discarica « ex cava Tiretto » situato in prossimità del sito San Benedetto, più in particolare « a pochi chilometri a NW dal sito investigato, lungo la direzione media del deflusso idrico sotterraneo ». Il metiluracile era infatti presente in alcuni dei piezometri di controllo della discarica, e nel percolato della stessa si è rinvenuto in concentrazioni 1000 volte superiori o quelle misurate nei pozzi inquinati. Le falde di Quinto e Paese sono situate a valle della suddetta discarica. La prima ipotesi formulata dalla provincia per spiegare la dinamica del grave episodio, fu che l'inquinante fosse derivato dalla degradazione, in condizioni anaerobiche, di residui di Bromacile eventualmente smaltiti in discarica. Nel particolare ambiente metonogeno di una discarica per rifiuti organici infatti, il Bromacile tende a trasformarsi nel metabolita 3-sec-butyl-6-metiluracile. La seconda ipotesi, formulata sempre dalla provincia, fu che quest'ultimo fosse derivato da residui di lavorazione generati durante il processo di sintesi dello stesso Bromocile e successivamente smaltiti in discarica —:

se non ritenga, di negare il rilascio del riconoscimento dell'acqua minerale naturale prelevata dal sito di Padernello di Paese (Treviso). (5-03833)

BINDI, BURTONI, FIORONI, MEDURI, MOSELLA e MOLINARI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la riclassificazione dei farmaci decisa dal Governo ha posto a pagamento e quindi con costo ad intero carico dei cittadini una serie di farmaci per la cura del colesterolo;

molti sono i farmaci in questione con una serie di principi attivi importantissimi nella cura del colesterolo, come ad esem-

pio la simvastatina prescritto per pazienti affetti da ipercolesterolemia primaria (anche familiare) o iperlipemia;

è evidente che si tratta di pazienti a rischio;

secondo gli interroganti, si è di fronte ad una scelta grave che penalizza persone malate che se non adeguatamente curate vanno incontro a conseguenze molto gravi (ischemie, aterosclerosi, eccetera);

il costo di questi farmaci oscilla tra i 35 e i 45 euro a confezione e quindi con un costo economico rilevante per i cittadini;

siamo di fronte ad una patologia socialmente rilevante che, ad opinione degli interroganti, meriterebbe da parte del Governo più attenzione —:

se e quali iniziative intenda adottare per la reintroduzione, nella fascia gratuita, dei farmaci per la cura del colesterolo attualmente esclusi dalla fascia A. (5-03834)

FRANCESCA MARTINI, CÈ e ERCOLE.
— *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 della Costituzione riconosce l'inviolabilità della libertà personale, nel cui ambito deve ritenersi ricompresa anche la libertà di salvaguardare la propria salute ed integrità fisica;

l'articolo 32, comma 2 della Costituzione specifica che nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario, se non per disposizione di legge;

tali principi trovano ulteriore specificazione nell'articolo 33 della legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, che stabilisce che gli accertamenti ed i trattamenti sanitari sono di norma volontari; qualora previsti, i trattamenti sanitari obbligatori devono comunque rispettare la dignità della persona, i diritti civili e politici, compreso, per quanto possibile, il diritto alla libera scelta del medico e del luogo di cura;

il problema della volontarietà-obbligatorietà dei trattamenti sanitari obbligatori sembra tuttavia complicarsi nel caso in cui il soggetto sottoposto alla prestazione sanitaria sia un minore di età: in tale circostanza, infatti, sono di regola i genitori ad esprimere il consenso nell'interesse del minore, ma tale intervento non è privo di sindacato esterno, in quanto la stessa Corte costituzionale, con la sentenza n. 132 del 1992, si è espressa a favore dell'applicabilità degli articoli 333 e 336 del codice civile nel caso in cui i genitori si oppongano all'attuazione della vaccinazione antipoliomielitica dei bambini;

recenti casi di cronaca hanno testimoniato una tendenza della magistratura a ricorrere allo strumento di cui all'articolo 333 del codice civile per imporre nei confronti di minori, contro la volontà dei rispettivi genitori, trattamenti sanitari non qualificati come obbligatori dalla legge e non ritenuti assolutamente risolutivi ai fini del miglioramento dello stato di salute del minore;

in particolare, si segnala il recente caso di Aurora Gjoka, di otto mesi, sequestrata presso l'Ospedale Regina Margherita di Torino per trapianto di fegato perché i genitori non avevano acconsentito a sottoporre la bambina ad un nuovo intervento, dopo l'intervento al fegato per atresia delle vie biliari già subito ad un mese di vita presso l'Ospedale di Alessandria;

episodi come quello di Aurora Gjoka sollevano un interrogativo di fondo sulla legittimità del potere discrezionale della magistratura di sostituirsi ai genitori imponendo ai figli minorenni determinati trattamenti sanitari, in primo luogo trapianti, anche se questi non sono ritenuti obbligatori dalla legge e anche se, dal punto di vista medico, non vi è assoluta certezza circa la natura risolutiva del trattamento imposto —:

quale sia l'orientamento del Ministro della salute in merito al fenomeno in esame, specificando se, eventualmente avvalendosi della Commissione nazionale di

Bioetica, non sia opportuno un ripensamento dell'attuale disciplina sul rapporto tra obbligatorietà e volontarietà nella sottoposizione dei minori ai trattamenti sanitari, alla luce delle conoscenze mediche e scientifiche disponibili e dei principi di rispetto della dignità e della libertà personale dei cittadini. (5-03835)

BATTAGLIA, ZANOTTI, MAGNOLFI, MONTECCHI, BOLOGNESI, GALEAZZI, GIACCO, LABATE, LUCÀ, PETRELLA e TURCO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 2004 il Ministro della Salute ha emanato un decreto che prevede lo stanziamento di 400 mila euro da destinare al Centro trasfusionale e di Immunologia dei trapianti dell'Istituto di Ricovero e Cura a carattere scientifico dell'Ospedale Maggiore di Milano, per finanziare studi e ricerche sulle tecnologie di conservazione dei gameti e degli embrioni orfani, tramite crioconservazione;

il finanziamento a favore dell'Istituto di Ricovero e Cura a carattere Scientifico « Ospedale Maggiore » di Milano, per le ricerche sulle tecnologie di conservazione dei gameti e degli embrioni orfani in crioconservazione, è tratto dal Fondo per gli aiuti alle coppie sterili;

gli interventi di conservazione degli embrioni, tramite crioconservazione sono procedure lunghe e complesse la cui tecnica risulta scientificamente assai avanzata e utilizzata da anni in tutti i centri di procreazione medicalmente assistita e l'Istituto di ricovero e Cura a carattere Scientifico « Ospedale Maggiore » di Milano risulta non vantare competenze particolari e specifiche rispetto alle ricerche al riguardo già condotte in altri centri;

l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico « Ospedale Maggiore » di Milano è stato guidato per 28 anni dal Prof. Sirchia —:

quali finalità abbiano le ricerche sulle tecniche di crioconservazione degli

embrioni orfani considerato che il comma 1 dell'articolo 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, sulla fecondazione assistita, fa divieto della crioconservazione degli embrioni e considerato altresì che gli embrioni crioconservati prima dell'entrata in vigore della legge sopradetta, e dei quali sia stato accertato lo stato di abbandono, non necessitano di studi finalizzati a garantire loro una maggiore vitalità, poiché inevitabilmente destinati a estinguersi e, a riguardo, se non operi già un Gruppo di lavoro presso l'Istituto Superiore di Sanità incaricato dello studio e delle ricerche sulle tecniche di crioconservazione degli ovociti e quali criteri siano stati adottati per l'individuazione dell'IRCCS « Ospedale Maggiore » di Milano quale struttura presso cui attivare il Centro di crioconservazione degli embrioni. (5-03836)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2004, sulla base di una convenzione tra il Ministero della Giustizia e la ASL di Mantova, che gestisce l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Castiglione delle Stiviere, si è istituito, all'interno dell'OPG stesso, una sezione per accogliere minori autori di reato e di difficile gestione in istituti minorili o in comunità. Per fare spazio a questa comunità è stata ricavata un'area all'interno della sezione femminile con particolari difficoltà perché i minori non possono avere contatti con gli adulti;

fino al dicembre 2004 sono stati inviati a questa comunità otto minori, prevalentemente di origine extracomunitaria;

la normativa non consente che minori vengano ricoverati in ospedali psichiatrici giudiziari —:

se non ritenga che dei minori, pur autori di reati e di difficile gestione, abbiano necessità di essere sostenuti e

recuperati all'interno di strutture diverse e quali siano gli obiettivi diagnostici e trattamentali e la durata di questa struttura. (5-03837)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, il virus dei polli ha già fatto la quinta vittima in due settimane;

si tratta di una donna di 35 anni, morta in Vietnam per l'influenza dei polli, dopo aver manifestato febbre alta e disturbi respiratori dopo aver mangiato carne di pollo infetto due settimane prima —:

quali misure intendano adottare per evitare che altre persone possano morire a seguito di questo virus che colpisce i polli;

se non sia il caso di aumentare i controlli sulle importazioni alimentari;

se sulla merce venduta siano apposte etichette che indichino la provenienza del prodotto così come richiesto dall'Assoconsum. (4-12464)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Asca, datato 14 gennaio 2005, dal 1° gennaio sono entrate in vigore le nuove norme sulla rintracciabilità obbligatoria della carne;

in Italia il consumo giornaliero della carne di pollo è pari ad oltre 300mila tonnellate all'anno per una spesa di circa 1,6 miliardi di euro, con un primato di convenienza rispetto agli altri tipi di carne;

la produzione italiana, secondo l'indagine Coldiretti-Ispo, è giudicata in nove casi su dieci affidabile per la sicurezza alimentare —:

se non sia il caso di completare il quadro normativo con l'emanazione di decreti applicativi per i singoli prodotti;

quali altre iniziative si intendano adottare per far sì che l'Italia continui ad assicurare la sua affidabilità in tema di sicurezza alimentare. (4-12465)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Giudice e altri n. 7-00543, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patria.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Boccia n. 2-01420, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-11545, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Soda.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cima n. 5-03824, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03828, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

recuperati all'interno di strutture diverse e quali siano gli obiettivi diagnostici e trattamentali e la durata di questa struttura. (5-03837)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

come si evince da un comunicato Ansa, datato 14 gennaio 2005, il virus dei polli ha già fatto la quinta vittima in due settimane;

si tratta di una donna di 35 anni, morta in Vietnam per l'influenza dei polli, dopo aver manifestato febbre alta e disturbi respiratori dopo aver mangiato carne di pollo infetto due settimane prima —:

quali misure intendano adottare per evitare che altre persone possano morire a seguito di questo virus che colpisce i polli;

se non sia il caso di aumentare i controlli sulle importazioni alimentari;

se sulla merce venduta siano apposte etichette che indichino la provenienza del prodotto così come richiesto dall'Assoconsum. (4-12464)

PERROTTA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

a seguito di una segnalazione dell'Assoconsum, in riferimento ad un comunicato Asca, datato 14 gennaio 2005, dal 1° gennaio sono entrate in vigore le nuove norme sulla rintracciabilità obbligatoria della carne;

in Italia il consumo giornaliero della carne di pollo è pari ad oltre 300mila tonnellate all'anno per una spesa di circa 1,6 miliardi di euro, con un primato di convenienza rispetto agli altri tipi di carne;

la produzione italiana, secondo l'indagine Coldiretti-Ispo, è giudicata in nove casi su dieci affidabile per la sicurezza alimentare —:

se non sia il caso di completare il quadro normativo con l'emanazione di decreti applicativi per i singoli prodotti;

quali altre iniziative si intendano adottare per far sì che l'Italia continui ad assicurare la sua affidabilità in tema di sicurezza alimentare. (4-12465)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Giudice e altri n. 7-00543, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Patria.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza urgente Boccia n. 2-01420, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-11545, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Soda.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cima n. 5-03824, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Spini.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-03828, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Zanella n. 4-11727 del 22 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Bellillo n. 4-12318 del 17 gennaio 2005.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della mozione Gianni Alfonso e altri n. 1-00415 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 570 del 18 gennaio 2005, con l'esatta indicazione dei firmatari:

La Camera,

premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nell'ambito della loro riorganizzazione ed assetto istituzionale, hanno provveduto alla esternalizzazione del Gruppo CIT;

negli ultimi sei mesi, nonostante l'impegno del Governo all'istituzione di un tavolo di crisi, nulla è stato fatto concretamente per risolvere la grave situazione del gruppo;

ancora oggi si rincorrono voci che possibili soluzioni sono legate a nuovi

progetti che spostano, pertanto, di altri tre mesi almeno la conoscenza della loro fattibilità;

gli oltre 2.400 lavoratori, che non percepiscono alcuna retribuzione da oltre sei mesi, non sembrano vedere possibilità di mantenere il posto di lavoro;

negli ultimi mesi dell'anno 2004 sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, che chiedevano quali erano le iniziative che il Governo volesse adottare per risolvere tale questione;

la soluzione di questa grave situazione non può essere rinviata,

impegna il Governo:

ad operare immediatamente anche tramite iniziative legislative affinché i lavoratori del Gruppo CIT possano percepire le retribuzioni arretrate;

ad attivare — in sede governativa — un tavolo di verifica dei progetti allo stato presenti inerenti alla soluzione della grave crisi del Gruppo CIT, adoperandosi per definire la soluzione migliore per tutti i soggetti interessati.

(1-00415) « Alfonso Gianni, Cento, Grandi, Pistone, Benvenuto, Innocenti, Giovanni Bianchi, Mascia, Russo Spena, Giordano ».

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Zanella n. 4-11727 del 22 novembre 2004;

interrogazione a risposta scritta Bellillo n. 4-12318 del 17 gennaio 2005.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della mozione Gianni Alfonso e altri n. 1-00415 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 570 del 18 gennaio 2005, con l'esatta indicazione dei firmatari:

La Camera,

premesso che:

le Ferrovie dello Stato, nell'ambito della loro riorganizzazione ed assetto istituzionale, hanno provveduto alla esternalizzazione del Gruppo CIT;

negli ultimi sei mesi, nonostante l'impegno del Governo all'istituzione di un tavolo di crisi, nulla è stato fatto concretamente per risolvere la grave situazione del gruppo;

ancora oggi si rincorrono voci che possibili soluzioni sono legate a nuovi

progetti che spostano, pertanto, di altri tre mesi almeno la conoscenza della loro fattibilità;

gli oltre 2.400 lavoratori, che non percepiscono alcuna retribuzione da oltre sei mesi, non sembrano vedere possibilità di mantenere il posto di lavoro;

negli ultimi mesi dell'anno 2004 sono state presentate diverse interrogazioni parlamentari, sia alla Camera dei Deputati che al Senato della Repubblica, che chiedevano quali erano le iniziative che il Governo volesse adottare per risolvere tale questione;

la soluzione di questa grave situazione non può essere rinviata,

impegna il Governo:

ad operare immediatamente anche tramite iniziative legislative affinché i lavoratori del Gruppo CIT possano percepire le retribuzioni arretrate;

ad attivare – in sede governativa – un tavolo di verifica dei progetti allo stato presenti inerenti alla soluzione della grave crisi del Gruppo CIT, adoperandosi per definire la soluzione migliore per tutti i soggetti interessati.

(1-00415) « Alfonso Gianni, Cento, Grandi, Pistone, Benvenuto, Innocenti, Giovanni Bianchi, Mascia, Russo Spena, Giordano ».

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

AMICI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di agosto, come riportato dalla stampa locale e nazionale, a Sabaudia (LT) si è registrato un fatto increscioso e grave ai danni di una giovane lavoratrice, Veronica Tecchio;

la giovane Veronica Tecchia svolgeva una prestazione temporanea per conto e alle dipendenze dell'Associazione artistico-culturale « Sabaudiartis », che gestisce le strutture museali del comune di Sabaudia (LT);

la presidente della suddetta Associazione ha inviato una lettera alla giovane Veronica con la quale le comunicava la rimozione dall'incarico affidatole, adducendo una serie di motivazioni tra cui il fatto che la giovane lavoratrice « ... ha rivelato idee completamente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali ... », nonché « ... manifesta anche nell'abbiagliamento le sue idee politiche ... » —:

se non ritenga di accertare che l'associazione di cui si è detto in premessa rispetti i diritti di libertà e sindacali dei propri lavoratori. (4-07331)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effet-*

tuati dalla direzione provinciale del lavoro di Latina, è emerso quanto segue.

L'Associazione Sabaudiartis è stata costituita in data 14 febbraio 2000, con lo scopo di promuovere e favorire la cultura generale. La stessa, che non ha scopi di lucro, offre collaborazioni e appoggio agli artisti, dilettanti e non, di Sabaudia e del territorio circostante, organizza riunioni, spettacoli, mostre, gite e manifestazioni di carattere prevalentemente popolare.

In data 3 giugno 2003, la giunta comunale deliberava di approvare la convenzione tra il comune di Sabaudia e l'Associazione, con durata dal giugno al settembre 2003; con detta convenzione veniva concesso all'associazione l'uso temporaneo dei locali museali e dei servizi ad essi in dotazione e si affidava alla stessa il compito di custodia e vigilanza in orario di apertura, con l'impegno a collaborare con l'Assessorato per l'organizzazione di eventi culturali.

La decisione di stipulare la convenzione con l'associazione Sabaudiartis era maturata, nelle more dell'espletamento delle procedure della gara per l'affidamento dell'appalto, dalla necessità di poter usufruire dell'apertura al pubblico della Torre Civica e del Museo Emilio Greco, nell'approssimarsi della stagione balneare 2003.

Per lo svolgimento dell'attività di cui alla convenzione stipulata con il Comune, l'Associazione ha utilizzato parte dei soci disponibili a tale attività ed in parte nuovi associati. I turni venivano stabiliti dai lavoratori stessi i quali ricevevano, periodicamente, un compenso sulla base delle

ore lavorate e degli incassi effettuati nel periodo, in conformità con quanto previsto dallo statuto e dal regolamento esecutivo dell'associazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la signora Veronica Tecchio si comunica che la stessa, avendo interesse per l'attività summenzionata, si accordava con il presidente dell'associazione, signora Biancamaria Poli, per iniziare la sua collaborazione alla Torre Civica e qualche giorno dopo l'inizio dell'attività, le veniva rilasciata la tessera associativa.

La signora Poli, a seguito dei fatti successivi alla lettera del 30 luglio 2003, attesa la rilevanza che il fatto aveva avuto sulla stampa, con raccomandata dell'8 agosto 2003, inviata alla signora Tecchio, al direttivo dell'associazione ed alle redazioni dei quotidiani interessati, chiedeva ufficialmente scusa rassegnando le proprie dimissioni dalla carica di presidente.

Le dimissioni venivano comunicate anche al comune di Sabaudia.

Il 9 agosto 2003 si riuniva il direttivo dell'associazione Sabaudiartis che deliberava di riammettere la socia signora Tecchio Veronica nell'attività, purché rispondente ai requisiti richiesti dall'associazione e di non accettare le dimissioni del presidente.

Successivamente, in data 20 novembre 2003 la signora Veronica Tecchio ha presentato richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione alla commissione operante presso la direzione provinciale del lavoro di Latina. Detto tentativo si è concluso, in data 4 febbraio 2004, con un verbale di mancata comparizione della signora Biancamaria Poli, presidente della Sabaudiartis.

Si fa presente, infine, che gli accertamenti ispettivi hanno portato alla conclusione che, per le modalità di svolgimento del rapporto lavorativo e le caratteristiche dell'attività, non si possa ascrivere la fattispecie a quella di rapporto di lavoro di natura subordinata.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

BATTAGLIA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la legge 8 novembre 2000, n. 328, legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, all'articolo 22 prevede la definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza Sociale (LEAS);

l'articolo 20 della stessa legge stabilisce, al comma 4, che « la definizione dei livelli essenziali di cui all'articolo 22 è effettuata contestualmente a quella delle risorse da assegnare al Fondo nazionale per le politiche sociali tenuto conto delle risorse ordinarie destinate alla spesa sociale dalle regioni e dagli enti locali, nel rispetto delle compatibilità finanziarie definite per l'intero sistema di finanza pubblica dal Documento di programmazione economico-finanziaria »;

più di sette mesi fa, il 4 febbraio 2004, il Ministro Maroni nel corso di un incontro con le Acli aveva dichiarato che tale decreto sarebbe stato pronto per l'inizio della primavera;

oggi siamo al 23 settembre, la primavera è finita, l'estate anche, siamo entrati nell'autunno, ma ancora non abbiamo notizie sui LEAS, né sono state individuate risorse aggiuntive per una loro piena realizzazione in tutto il Paese —:

quando intenda il Ministro emanare il decreto attuativo dei LEAS, e con quali risorse pensa debbano essere realizzati i servizi e le prestazioni in esso previsti
(4-11036)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente che il Governo è attualmente impegnato nell'attuazione di quanto previsto dal nuovo quadro istituzionale.

In particolare, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEP) secondo quanto indicato alla lettera m), del comma 2, dell'articolo 117, della Costituzione, prevede l'articolazione di precise garanzie per i cittadini affinché sia

assicurata l'uguaglianza delle opportunità in materia di diritti sociali.

In ragione dell'importanza del nuovo assetto, questo Ministero ha attivato un complesso processo di collaborazione con le istituzioni intervenute per l'elaborazione di un sistema di regole, procedure e programmi per la determinazione dei (Lep) livelli essenziali delle prestazioni sociali.

In una prima fase, questo Ministero ha incontrato le regioni, in sede di Conferenza unificata, per avviare un primo dialogo con i diversi attori chiamati ad intervenire in materia di assistenza sociale.

Successivamente, è stato avviato un approfondito lavoro di studio ed analisi delle ipotesi di intervento, improntato su un confronto istituzionale costante sulle principali problematiche connesse alla definizione dei Lep.

Nel mese di aprile, questa Amministrazione ha presentato alla Conferenza unificata una proposta da esaminare in ordine al percorso di individuazione dei livelli essenziali.

Il 16 novembre 2004, si è tenuto un incontro tra questo Ministero e gli assessori regionali alle politiche sociali, nel corso del quale si è manifestata la volontà di aprire dei tavoli tecnici con le regioni, le province autonome ed i comuni.

Infine, si precisa, per quanto concerne le risorse destinate allo sviluppo dell'intero sistema delle prestazioni e degli interventi sociali così individuato, che esse saranno poste a carico dei finanziamenti statali e regionali.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

i lavoratori dell'ELSAG STI S.p.A. (gruppo Elmag-finmeccanica società quotata in borsa controllato dal Ministero del tesoro) svolgono da 30 anni il lavoro di riscontro della biglietteria aerea per conto

della IATA Industry Distribution and Financial Service, commessa BPS IATA Italia. Dal 1970 il capocommessa della funzione in oggetto è la Holding BNL che la svolge attraverso varie società tra cui la Mediser;

tra marzo e agosto del 2000, per contrasti societari, i lavoratori videro minacciata la propria posizione occupazionale rischiando di perdere il lavoro, furono costretti a lunghi scioperi e ad interminabili assemblee finché la situazione fu ricomposta con l'accordo delle parti anche grazie al ruolo svolto dalla Regione Lazio;

l'accordo in questione si concretizzò nella creazione della ELSAG Sti S.p.A., che per l'occasione aprì una sede a Roma, cui affidare la commessa IATA;

risulta all'interrogante che alla ELSAG Sti S.p.A vennero conferiti la maggior parte dei lavoratori della Mediser che nel passaggio furono penalizzati perdendo l'anzianità di servizio e le qualifiche professionali raggiunte; per contro, ai lavoratori fu promessa da parte della BNL multiservizi un fatturato tale da garantire il benessere finanziario della società subentrante e l'occupazione almeno fino al 2005;

alla fine del 2003, la IATA internazionale però prese «l'inspiegabile» decisione di affidare la commessa alla multinazionale spagnola ADP che al subentro iniziò una politica di tagli incompatibile con gli accordi del 2000 cui la ADP non si sente vincolata, e comunque ritenuti inaccettabili per i lavoratori;

a questo punto avvengono dei fatti su cui l'interrogante vorrebbe fosse fatta luce: l'ADP spacca in due la commessa, lasciando alla ELSAG il riscontro manuale e affidando il riscontro automatico della biglietteria alla cooperativa «Amico Service» che in passato si era limitata a fornire saltuariamente del personale itinerante alla ELSAG per trasporti e consegne, diviene immediatamente operativa e abilitata a lavori qualificati e di responsabilità nonostante l'evidente instabilità della stessa che è costretta solo il primo anno a

cambiare ben tre sedi, sempre in scantinati e garages;

l'inevitabile perdita di fatturato è immediatamente scaricata sui lavoratori: il 70 per cento dei lavoratori è messo in cassa integrazione con premessa di licenziamento e alcuni sono già in mobilità;

nell'affidare il riscontro automatico ad « Amico Services » la ADP non ha fatto nessun tentativo di conferire anche i lavoratori che, fino ad allora, l'avevano svolto. Inoltre nel richiedere la cassa integrazione non ha mostrato alcun prospetto di rientro produttivo, né alcun piano industriale;

il quotidiano Italia Oggi il 26 gennaio 2004 ha dato notizia di una nuova importante commessa per il sistema informatizzato per i documenti della pubblica amministrazione da parte del gruppo ATI di cui la ELSAG STI fa parte, ed una simile commessa richiede competenze tipiche dei lavoratori che si vorrebbero in mobilità;

secondo gli interroganti, la commessa IATA dovrebbe essere affidata, per i criteri di sicurezza interna ed internazionale il cui rispetto dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 deve essere ancora più scrupoloso, a ditte certificate, garantite e qualificate come la ELSAG STI, e non in base a criteri di risparmio indiscriminato che vanno a discapito della sicurezza —

se non si ritenga che conformemente agli accordi presi con il concorso della Regione Lazio e sottoscritti dalla BNL MLS dovrebbero esser comunque tutelati i posti di lavoro all'ELSAG STI almeno fino al 2005;

se non sia opportuno impiegare i lavoratori ELSAG STI nell'informatizzazione della P.A. o ricollocare eventuali esuberanti in altre società del gruppo FINMECCANICA controllate dal Ministero del Tesoro e comunque usufruire di idonei ammortizzatori sociali;

se non si giudichi, inoltre, poco conforme ai soprammenzionati criteri di sicurezza l'affidamento del riscontro auto-

matico ad una cooperativa non certificata e garantita. (4-09238)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione in argomento si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla direzione provinciale del lavoro di Roma.

L'azienda Elsag Sti S.p.A. ha la sede legale in Piacenza, via Piemonte n. 1 ed una unità operativa in Roma, via Naide, n. 43, con un organico complessivo di n. 150 dipendenti, mentre solo nella filiale romana lavorano 93 impiegati, di cui 13 donne e 80 uomini.

Nel 2004, l'unità operativa di Roma ha iniziato le procedure di Cassa integrazione guadagni ordinaria e mobilità volontaria.

La società Elsag Sti S.p.A. è controllata da Elsag per il 51 per cento e si occupa della fornitura di servizi di gestione amministrativa e di contabilizzazione della biglietteria aerea gestita dalla società Iata, settore denominato servizio Billing Settlement Plan (BSP).

La società Elsag Sti S.p.A. è subentrata nella commessa Iata alla società Mediser Italia S.p.A., la quale ha cessato l'attività il 24 luglio 2000.

Il personale della Mediser è stato liquidato ed iscritto nelle liste di mobilità ma, sulla base di un accordo con le organizzazioni sindacali e al fine di espletare delle attività nella nuova sede di Roma, la società Elsag Sti ha acquisito tale personale.

In particolare, 100 lavoratori sono stati assunti nel mese di settembre 2000 ed altri nel mese di marzo 2001, mentre 36 sono stati messi in mobilità.

Il personale ex Mediser nel passaggio alla società Elsag Sti S.p.A. è stato inquadrato nella 4ª categoria del CCNL Metallmeccanico, mentre in precedenza rientrava nel CCNL del settore Commercio. Ai predetti lavoratori non è stata riconosciuta l'anzianità lavorativa maturata nell'azienda di provenienza.

In data 4 dicembre 2003, la società Elsag Sti ha iniziato la procedura di consultazione sindacale, di cui all'articolo 5, della legge n. 164 del 1975, prevista per il ricorso all'intervento di cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo).

L'inatteso annullamento di alcuni importanti contratti già acquisiti da parte della Iata, risulta essere uno dei principali motivi che ha costretto l'azienda al ricorso all'integrazione salariale. Al riguardo, è necessario far presente che il mercato di riferimento è caratterizzato da una elevata competitività, la quale comporta una particolare attenzione per tutti gli operatori del settore al contenimento dei costi aziendali e all'individuazione della domanda di nuove esigenze da soddisfare.

L'autorizzazione all'integrazione salariale ha riguardato dapprima il periodo dal 5 gennaio 2004 al 4 aprile 2004, per un numero di 13 settimane per 66 unità lavorative e, successivamente il periodo dal 5 aprile 2004 al 4 luglio 2004, per un numero di 13 settimane per 70 unità lavorative.

In data 23 marzo 2004, la società Elsag Sti ha aperto una procedura di mobilità volontaria, ai sensi della legge n. 223 del 1991, per n. 10 lavoratori in Cigo e per i lavoratori che nel corso o al termine della procedura di mobilità, maturino i requisiti di età e di contribuzione per la pensione di anzianità o di vecchiaia.

Per quanto concerne l'instabilità della Cooperativa «Amicoservice», alla quale è stato affidato il riscontro automatico della biglietteria aerea Iata a decorrere dal 1° dicembre 2003, dall'accertamento è emerso che si avvale di n. 47 collaboratori, di cui n. 35, assunti il 20 marzo 2004 con contratto a progetto.

La cooperativa in esame, su richiesta della citata direzione provinciale, ha fornito solo la documentazione inerente ai contratti a progetto ed altre informazioni su n. 7 lavoratori, che hanno svolto lavoro di biglietteria dall'1 gennaio 2004 al 20 marzo 2004, ma non ha esibito la documentazione sul versamento dei contributi. In merito, pertanto, saranno svolti ulteriori accertamenti, considerato che presso l'Inps, sede zonale dell'Eur, la predetta cooperativa risulta aver versato i contributi dovuti fino al mese di novembre 2002.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

ARMANDO COSSUTTA, SGOBIO e BELLILLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la «Molisana Industrie Alimentari Spa», azienda del settore alimentare di Campobasso, attraversa dal 2000 una grave crisi industriale con perdite economiche ingenti a causa della rilevante contrazione dei volumi delle vendite con conseguenti difficoltà finanziarie che impediscono all'azienda da una parte di rifornirsi delle materie prime per la produzione e dall'altra di pagare le esposizioni debitorie a banche e fornitori;

malgrado il fatto che tale gravissima crisi economica della società sia stata esaminata ed approfondita nel corso di svariati incontri tra le parti, le istituzioni locali ed il comitato di coordinamento di iniziative per l'occupazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, non è stata tuttavia trovata alcuna soluzione volta ad impedire la cessazione dell'attività di impresa;

in data 11 maggio 2004, il Tribunale di Campobasso ha dichiarato il fallimento della «Molisana Industrie Alimentari Spa» con relativa apposizione dei sigilli e sospensione dal lavoro dei dipendenti;

il curatore fallimentare, previamente autorizzato dal giudice delegato, ha fatto richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali dell'intervento straordinario di integrazione salariale ai sensi della legge n. 223 del 1991 per i 199 dipendenti costituenti l'organico aziendale per la durata iniziale di dodici mesi, essendo stata da tempo espletata la procedura dell'esame congiunto della situazione aziendale ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000;

intanto, continuano le intimidazioni nei confronti dei lavoratori della «Molisana». Dopo la parziale devastazione e la distruzione di parte delle 9.000 firme di solidarietà raccolte fra i cittadini, ancora

nella notte dell'11 maggio 2004, è stata incendiata da ignoti la tenda dei dipendenti del pastificio che da più di tre mesi avevano voluto sollecitare così l'attenzione e le risposte del governo a difesa del posto di lavoro e della prospettiva di vita dell'azienda che conta 199 dipendenti oltre a centinaia di altri lavoratori dell'indotto —:

se il Ministro del lavoro abbia già provveduto e, ove non lo abbia fatto, se non ritenga senza alcun ulteriore indugio di accordare il provvedimento di intervento straordinario di integrazione salariale per i dipendenti della predetta società sospesi a zero ore, con decorrenza dall'11 maggio 2004 per la durata iniziale di dodici mesi e con pagamento diretto ai lavoratori da parte dell'INPS, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 223 del 1991;

quali interventi voglia adottare il Ministro delle attività produttive, dopo quelli per la Parmalat, Cirio, Alitalia eccetera, per evitare la chiusura della più importante azienda del Molise centrale e per favorire comunque la ripresa dell'attività produttiva aziendale;

se il Ministro dell'interno abbia più provveduto e comunque quali iniziative intenda adottare, promuovere e sollecitare, anche attraverso il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, affinché gli atti intimidatori e le aggressioni ai lavoratori non abbiano a ripetersi in qualsiasi forma, anche in relazione ad analoghi episodi di violenza verificatisi in Molise nei confronti delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che si battono per la difesa dei posti di lavoro. (4-10211)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame si fa presente quanto riferito al riguardo dalla direzione provinciale del lavoro e dall'ufficio territoriale del Governo di Campobasso.*

Si ritiene opportuno premettere che l'azienda « Industrie alimentari La Molisana S.p.A. » storico pastificio del Molise, per il noto e apprezzato prodotto diffuso anche all'estero, negli ultimi anni ha mostrato progressivi segnali di sofferenza e poi

di profonda crisi industriale e finanziaria, con una rilevante esposizione debitoria nei confronti del sistema bancario e dei fornitori, che si è evidenziata all'esterno e presso le maestranze in tutta la sua gravità a partire da circa due anni.

Numerose e sostanziali sono state le iniziative assunte, anche dalle istituzioni locali, come l'iniziativa assunta dal Consiglio regionale del Molise, in data 21 luglio 2003, che ha autorizzato la Giunta regionale a provvedere attraverso la Finmolise alla concessione di una fideiussione per l'importo di cinque milioni di euro, così come richiesto dall'azienda per una fase di rilancio del piano aziendale e a sollecitare Sviluppo Italia a partecipare come partner per consentire il risanamento dell'azienda in questione, oltre alle disposizioni introdotte dalla legge regionale n. 6/2004, (di modifica e integrazione della legge regionale n. 4/2004) finalizzate ad un intervento fideiussorio tramite la Finmolise di un importo di 1.000.000,00 di euro quale anticipazione finanziaria, sempre a favore della citata società.

A ciò va anche aggiunto che è stato convocato più volte, sin dal 3 febbraio scorso, il tavolo istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, presso il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, ai fini dell'individuazione di una strategia idonea a realizzare il risanamento e la riorganizzazione nonché il rilancio industriale dell'azienda, a salvaguardia dei 200 dipendenti ai quali si deve aggiungere il cospicuo indotto.

La citata società non ha superato la crisi e, in data 11 maggio 2004, il tribunale di Campobasso ha dichiarato il fallimento dell'azienda, con immediata apposizione dei sigilli e conseguente cessazione delle attività produttive.

Il giudice delegato del fallimento, il 9 luglio scorso, a seguito della diserzione dell'asta bandita dal curatore fallimentare per l'affitto e vendita dell'impianto industriale, dopo aver esaminato tre offerte avanzate fuori gara dai gruppi SO.FI-N.IND., Colussi e TMT, ha autorizzato l'affitto d'azienda finalizzato all'acquisto in

favore del primo, per l'offerta più conveniente e garantita.

Il gruppo SO.FIN.IND. fa capo all'imprenditore campano avvocato Maione, titolare, tra l'altro del marchio « pasta Russo » di Cicciano.

Con atto notarile, del 2 settembre 2004 è stato, pertanto, stipulato un contratto di affitto di azienda tra il curatore fallimentare, nella procedura di fallimento della società « La Molisana — industria alimentare S.p.A. » e la società « pastificio La Molisana S.p.A. ».

Quest'ultima società è stata costituita per il 99 per cento dalla società « pastificio Carmine Russo S.p.A. » aggiudicataria iniziale dell'affitto e dall'1 per cento dalla società Holding finanziaria del gruppo Maione.

In particolare, risulta che l'affittuario si obbliga ad esercitare per l'intera durata dell'affitto, fissata in quattro anni, l'attività dell'azienda sotto il marchio originario « La Molisana », a partecipare alla vendita forzata che sarà disposta dagli organi della procedura fallimentare al termine del rapporto di affitto, o anticipatamente come previsto dal contratto stesso, con diritto di prelazione ed, infine, ad assumere in servizio, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, entro il periodo di cassa integrazione guadagni, tutti i dipendenti della società fallita.

Inoltre, si precisa che questo Ministero, il 13 e il 22 luglio 2004, ha emanato i decreti con i quali è stata concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria a 199 lavoratori per il periodo 19 aprile 2004-10 maggio 2004 e per il periodo 11 maggio 2004-10 maggio 2005 per 196 lavoratori.

L'INPS ha già provveduto al pagamento del predetto trattamento per il periodo 11 maggio-30 settembre e sta provvedendo al pagamento relativo al periodo dal 1° ottobre 2004 al 10 maggio 2005, contemporaneamente al maturarsi dello stesso.

Inoltre, in data 22 novembre 2004, l'Istituto ha liquidato anche il trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 19 aprile 2004 al 10 maggio 2004, precedentemente sospeso in attesa della documentazione che doveva essere

fornita dal curatore fallimentare, in ordine all'importo spettante ai singoli lavoratori.

Per quanto concerne, infine, il primo incendio che ha distrutto, nella notte del 20 marzo, parte delle firme raccolte dai lavoratori a proprio sostegno, le indagini svolte dalla Digos hanno permesso di rintracciarne i probabili autori e di ritenere che il fatto possa essere considerato vandalico e non di matrice politica, poiché messo in atto da delinquenti locali. Per il secondo incendio, poi, che si è verificato nella notte dell'11 maggio 2004, a causa delle difficoltà di ricostruzione della dinamica dell'incendio e l'assenza di tracce o cose pertinenti al reato, su richiesta della procura della Repubblica è stato emesso un provvedimento di archiviazione.

Per ulteriore precisazione, la prefettura sopra citata fa presente che, nella stessa mattina dell'11 maggio, si è tenuta una riunione con il questore e il comandante provinciale dei Carabinieri, in ordine ai fatti su esposti ed alle misure da adottare. Nella stessa riunione sono stati valutati i primi elementi raccolti dagli inquirenti, che comunque non sono risultati tali da collegare in alcun modo anche il secondo evento a matrici di tipo politico o a volontà intimidatorie.

Da ultimo, si precisa che oltre ai predetti episodi non risulta che le maestranze del pastificio siano state destinatarie di minacce o atti di intimidazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

MAURA COSSUTTA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Vicenza è in corso la realizzazione del nuovo teatro pubblico;

il Comune di Vicenza è committente dell'opera mentre l'impresa realizzatrice dei lavori risulta essere l'azienda edile COGI Costruzioni Italiane;

il Contratto nazionale dei lavoratori edili prevede il pagamento della retribu-

zione, da parte del datore di lavoro, il giorno dieci di ogni mese;

in sede di confronto tra lavoratori e azienda, al fine di rispondere ad alcune esigenze dell'azienda i lavoratori hanno accettato, attraverso accordo verbale, che il pagamento degli stipendi avvenisse il giorno venti di ogni mese anziché il giorno dieci come previsto dalla contrattazione nazionale di settore;

risulta che l'impresa COGI Costruzioni Italiane abbia più volte ritardato il pagamento delle retribuzioni, non rispettando mai, da quando è iniziata la costruzione dell'opera, né il termine fissato dal Contratto nazionale dei lavoratori edili, né il termine concordato con i lavoratori —:

se ritenga opportuno accertare la veridicità dei fatti esposti e, conseguentemente, intervenire anche attraverso le strutture periferiche del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, affinché l'impresa costruttrice del nuovo teatro di Vicenza operi nel pieno rispetto del Contratto collettivo nazionale di lavoro degli edili. (4-11510)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla direzione provinciale del lavoro di Vicenza.*

Presso il cantiere CO.GI opera in subappalto autorizzato la Cooperativa Futura S.c.a.r.l. per l'esecuzione di « lavori relativi alla sola realizzazione di opere strutturali ».

I dipendenti di tale cooperativa hanno dichiarato di non essere stati retribuiti per il lavoro prestato nel cantiere in questione dal proprio datore di lavoro.

È stato, quindi, promosso dalla citata direzione provinciale, un accordo sindacale, nel quale la CO.GI si è impegnata, come sottoscritto nel verbale di conciliazione, a pagare le retribuzioni arretrate dovute ai dipendenti della cooperativa Futura ed ad assumere, previo loro assenso, tutti i lavoratori della cooperativa stessa.

Si informa, inoltre, che la società CO.GI ha reso noto al Comune committente, a causa di quanto accaduto, di aver rescisso

il contratto di subappalto con la cooperativa « Futura » e di aver regolarizzato la propria posizione agli effetti dei versamenti contributivi presso la Cassa edile di Vicenza.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il pastificio « La Molisana » sito in Campobasso rappresenta storicamente una delle realtà economiche più importanti dell'industria molisana, ed occupa circa 500 lavoratori tra addetti ed operatori dell'indotto;

negli ultimi anni, a partire dal 2003, la dirigenza dell'azienda ha denunciato gravi problemi di liquidità tali da giungere allo stato di insolvenza, nonostante i lavoratori abbiano messo in pratica — con forte spirito di responsabilità — forme di sciopero alla rovescia allo scopo di garantire la continuità produttiva e la presenza del marchio sul mercato;

negli ultimi mesi la lotta dei lavoratori è stata fatta oggetto di vari atti vandalici, tra cui il 20 marzo del 2004 veniva dato alle fiamme il plico contenente le 9000 firme di solidarietà dei cittadini ed il materiale sindacale custodito all'interno del tendone allestito sotto la prefettura, e la notte tra il 10 e l'11 maggio veniva incendiata l'intera struttura, nonché in data 29 aprile 2004 la stessa sede locale della CGIL subiva una devastazione;

nonostante le iniziative intraprese dalle organizzazioni sindacali nei confronti degli enti locali e nazionali allo scopo di accedere a soluzioni simili a quelle adottate per la crisi Parmalat, lo scorso 11 maggio il tribunale dichiarava il fallimento dell'azienda medesima;

come conseguenza di tale decisione il giudice delegato emanava un bando di

affitto finalizzato all'acquisto: la prima asta del 23 giugno 2004 andava deserta e quindi, si procedeva all'emanazione di due decreti per l'affidamento dell'azienda;

le consultazioni condotte dalla curatela fallimentare con diversi imprenditori, tra cui anche industriali locali, inducevano il giudice delegato ad assegnare l'azienda al Pastificio Russo di Cicciano in data 9 luglio 2004;

tale decreto di assegnazione stabiliva nel limite di trenta giorni la stipula del contratto di fitto che ad oggi risulta appena sottoscritto, ma occorre capire quale piano di rilancio si intende perseguire —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere al fine di garantire il mantenimento degli attuali livelli occupazionali e le relative salvaguardie di legge, e se non intendano verificare la consistenza del nuovo piano industriale allo scopo di salvaguardare il marchio dell'azienda « La Molisana » quale simbolo del nostro « Made in Italy ». (4-10754)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in argomento si fa presente quanto riferito al riguardo dalla direzione provinciale del lavoro di Campobasso e dall'ufficio territoriale del governo di Campobasso.*

Si ritiene opportuno premettere che l'azienda « Industrie alimentari La Molisana S.p.A. » storico pastificio del Molise, per il noto e apprezzato prodotto diffuso anche all'estero, negli ultimi anni ha mostrato progressivi segnali di sofferenza e poi di profonda crisi industriale e finanziaria, con una rilevante esposizione debitoria nei confronti del sistema bancario e dei fornitori, che si è evidenziata all'esterno e presso le maestranze in tutta la sua gravità a partire da circa due anni.

Numerose e sostanziali sono state le iniziative assunte, anche dalle istituzioni locali, come l'iniziativa assunta dal consiglio regionale del Molise, in data 21 luglio 2003, che ha autorizzato la giunta regionale a provvedere attraverso la Finmolise alla concessione di una fideiussione per l'importo di cinque milioni di euro, così come

richiesto dall'azienda per una fase di rilancio del piano aziendale e a sollecitare Sviluppo Italia a partecipare come partner per consentire il risanamento dell'azienda in questione, oltre alle disposizioni introdotte dalla legge regionale n. 6/2004 (di modifica e integrazione della legge regionale n. 4/2004) finalizzate ad un intervento fideiussorio tramite la Finmolise di un importo di 1.000.000,00 di euro quale anticipazione finanziaria, sempre a favore della citata società.

A ciò va anche aggiunto che è stato convocato più volte, sin dal 3 febbraio scorso, il tavolo istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, presso i Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, ai fini dell'individuazione di una strategia idonea a realizzare il risanamento e la riorganizzazione nonché il rilancio industriale dell'azienda, a salvaguardia dei circa 200 dipendenti, ai quali si deve aggiungere il cospicuo indotto.

La citata società non ha superato la crisi e, in data 11 maggio 2004, il tribunale di Campobasso ha dichiarato il fallimento dell'azienda, con immediata apposizione dei sigilli e conseguente cessazione delle attività produttive. Il Ministero delle attività produttive precisa, al riguardo, che le competenze sono del giudice delegato del fallimento e che, attualmente, neanche la citata task force per l'occupazione ha più notizie in merito.

Il giudice delegato del fallimento, il 9 luglio scorso, a seguito della diserzione dell'asta bandita dal curatore fallimentare per l'affitto e vendita dell'impianto industriale, dopo aver esaminato tre offerte avanzate fuori gara dai gruppi SO.FIN.IND, Colussi e TMT, ha autorizzato l'affitto d'azienda finalizzato all'acquisto in favore del primo, per l'offerta più conveniente e garantita.

Il Gruppo SO.FIN.IND fa capo all'imprenditore campano avvocato Maione, titolare tra l'altro del marchio « pasta Russo » di Cicciano.

Con atto notarile, del 2 settembre 2004 è stato, pertanto, stipulato un contratto di affitto di azienda tra il curatore fallimentare, nella procedura di fallimento della

società « La Molisana – industria Alimentare S.p.A. » e la società « pastificio La Molisana S.p.A. ».

Quest'ultima società è stata costituita per il 99 per cento dalla società « pastificio Carmine Russo S.p.A. » aggiudicataria iniziale dell'affitto e dall'1 per cento dalla società Holding Finanziaria del gruppo Maione.

In particolare, risulta che l'affittuario si obbliga ad esercitare per l'intera durata dell'affitto, fissata in quattro anni, l'attività dell'azienda sotto il marchio originario « La Molisana », a partecipare alla vendita forzata che sarà disposta dagli organi della procedura fallimentare al termine del rapporto di affitto, o anticipatamente come previsto dal contratto stesso, con diritto di prelazione ed, infine, ad assumere in servizio, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, entro il periodo di cassa integrazione guadagni, tutti i dipendenti della società fallita.

Inoltre, si precisa che questo Ministero, il 13 e il 22 luglio 2004, ha emanato i decreti con i quali è stata concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria a 199 lavoratori per il periodo 19 aprile 2004-10 maggio 2004 e per il periodo 11 maggio 2004-10 maggio 2005 per 196 lavoratori.

L'INPS ha già provveduto al pagamento del predetto trattamento per il periodo 11 maggio-30 settembre e sta provvedendo al pagamento relativo al periodo dal 1° ottobre 2004 al 10 maggio 2005, contemporaneamente al maturarsi dello stesso.

Inoltre, in data 22 novembre 2004, l'Istituto ha liquidato anche il trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo dal 19 aprile 2004 al 10 maggio 2004, precedentemente sospeso in attesa della documentazione che doveva essere fornita dal curatore fallimentare, in ordine all'importo spettante ai singoli lavoratori.

Da ultimo, si precisa che, attualmente il pastificio occupa 70 dipendenti, tra operai ed impiegati, provenienti dalla ditta fallita e produce circa 15.000 quintali di paste alimentari al mese, impegnando momentanea-

mente, soltanto quattro linee di produzione delle undici esistenti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

DEIANA. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

è in costante crescita il numero di infortuni sul lavoro, spesso mortali e invalidanti, la cui causa è sempre più frequentemente provocata dalla mancanza delle più elementari norme di sicurezza da parte delle aziende, e dalla diffusione massiccia del lavoro nero, come recentemente ha evidenziato l'incidente al porto di Genova;

in tutto il territorio nazionale il numero degli ispettori amministrativi e degli accertatori del lavoro, principalmente adibiti al controllo sul versamento dei contributi obbligatori, al controllo dell'orario di lavoro, alla tutela del lavoro minorile, è rispettivamente di 1.400 e 349 unità, mentre gli ispettori tecnici adibiti alla sicurezza e all'igiene nei luoghi di lavoro è di 295 ispettori;

tali numeri sono palesemente irrilevanti a fronte dei milioni di aziende piccole, medie e grandi dell'industria, commercio, terziario, oltre che le migliaia di cantieri edili e di lavorazioni a rischio;

i dati sull'emersione del lavoro sommerso provenienti dalle singole Direzioni provinciali del lavoro, anche in assenza del dato complessivo del 2002 perché non ancora reso noto dal Ministero, sembrano confermare che gli accessi ispettivi non hanno apportato risultati apprezzabili in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero ed irregolari né, di conseguenza, al recupero contributivo e tantomeno innalzato il livello di sicurezza sui posti di lavoro;

i pochi ispettori tecnici vengono sistematicamente distolti dalla loro primaria e fondamentale funzione di controllo, per

essere utilizzati nella campagna di informazione e di sensibilizzazione nelle scuole in materia di sicurezza nei cantieri, secondo quanto risulta all'interrogante ciò avviene ad esempio alla direzione provinciale del lavoro di Roma, dove gli ispettori tecnici che sono appena 15, inclusi quelli dell'area medica, vengono utilizzati per questa funzione;

i quattrocento ispettori amministrativi vengono, prevalentemente, utilizzati su tutto il territorio nazionale negli uffici, come impiegati ordinari;

presso l'ufficio ispettivo della direzione di Roma, è transitato per un periodo molto breve, proveniente dalle Sedi Centrali del Ministero, un congruo contingente di personale, riqualificato alcuni mesi fa mediante appositi corsi ed inquadrato nel profilo ispettivo alla posizione economica C/2, con un passaggio di livello dall'ex 7° all'ex 8° livello, giustificato dall'impegno assunto di svolgere funzione ispettiva;

tali lavoratori, nella sede periferica dove avrebbero dovuto assumere la mansione per la quale avevano ottenuto il passaggio al livello superiore sono appunto transitati solo per alcuni giorni, e successivamente rientrati nelle sedi di provenienza hanno continuato a svolgere le mansioni amministrative precedenti, anziché le nuove competenze connesse all'attività di vigilanza per cui sono stati riqualificati —:

se il Ministro, di fronte alla continua tragedia dei morti sul lavoro e alle perduranti inadeguatezze in merito alla regolarizzazione dei lavoratori in nero e al recupero contributivo, non ritenga necessario assumere le opportune iniziative perché siano attivate immediatamente le procedure per l'assunzione dei mille ispettori previsti dalla legge finanziaria del 2000;

se non ritenga necessario che vengano istituiti dallo stesso Ministero corsi di formazione per gli ispettori amministrativi che su base volontaria intendano essere adibiti alla vigilanza tecnica e nel caso del perso-

nale già riqualificato, utilizzare tali lavoratori nella nuova qualifica ispettiva acquisita, presso le sedi territoriali delle Direzioni provinciali del lavoro. (4-08264)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in discorso, si comunica che, ai sensi dell'articolo 119 della legge finanziaria per l'anno 2000, si è dato avvio alle procedure per l'assunzione di ispettori del lavoro.*

Infatti, sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale 4^a serie speciale « Concorsi ed esami » n. 93 del 23 novembre 2004, due bandi di concorso, finalizzati rispettivamente all'assunzione di 795 ispettori del lavoro e 75 ispettori tecnici, posizione economica C2.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

DEODATO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Iar-Siltal S.p.A., azienda specializzata nella produzione di lavatrici, asciugatori e frigoriferi, sta attraversando da diversi mesi una grave crisi finanziaria, in conseguenza della quale, lo scorso mese di giugno, è stato chiuso lo stabilimento di Abbiategrasso;

per cinquant'anni questo complesso ha rappresentato un punto di riferimento fondamentale per il tessuto produttivo locale, costituendo altresì la principale fonte di reddito per moltissime famiglie residenti nel territorio. In particolare, nella fabbrica di Via Pontida, l'unica della Iar-Siltal in tutta la Lombardia, erano impiegati 530 dipendenti, in prevalenza donne, che rappresentavano una quota significativa dell'intera popolazione lavorativa locale, già gravemente colpita in passato dalla chiusura degli stabilimenti Nestlé;

successivamente alla chiusura di questo complesso ed al conseguente trasferimento dei suoi addetti allo stabilimento di

Ticineto in provincia di Alessandria, si apprende dagli organi di stampa locale che la Iar-Siltal ha richiesto l'applicazione della cassa integrazione straordinaria con decorrenza 1° agosto 2004 e che detta istanza non è stata però controfirmata dalle rappresentanze sindacali aziendali. E proprio l'inasprirsi delle relazioni industriali intorno a tale questione sarebbe alla base della recente determinazione della Iar-Siltal di non versare ai propri dipendenti gli anticipi sulla cassa integrazione;

questi avvenimenti si ripercuotono unicamente sulle famiglie dei dipendenti in questione, che hanno ricevuto l'ultimo stipendio solo lo scorso luglio e che attendono ancora di conoscere quando ed in quale misura percepiranno la mensilità di agosto e quelle successive —:

se, alla luce del preoccupante clima di allarme e di disagio sociale che si è venuto a creare, non ritenga di intervenire direttamente nella controversia tra le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale affinché possa essere al più presto corrisposto quanto dovuto agli addetti all'ex stabilimento Iar-Siltal di Abbiategrasso. (4-11016)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame si fa presente quanto riferito al riguardo dalla direzione provinciale del lavoro Alessandria.*

La società Iar Siltal S.p.A., come è stato anche ribadito dalla stessa società il 15 ottobre 2004 in una riunione che si è tenuta presso l'Unione industriale di Alessandria, sta attraversando una situazione di crisi finanziaria, anche per lo stato di crisi generale del settore elettrodomestico.

Ad ogni modo, già, in un incontro avvenuto, il 5 ottobre 2004 presso il Ministero delle attività produttive, alla presenza delle organizzazioni sindacali, la Iar Siltal aveva assunto l'impegno di dar corso all'erogazione delle mensilità di cassa integrazione guadagni straordinaria di agosto e settembre 2004 in due tranches, entro il 10 ottobre 2004.

Inoltre, si fa presente che questo Ministero, con decreto n. 34820 del 29 settembre

2004, ha concesso la Cassa integrazione guadagni straordinaria per i lavoratori della Iar Siltal S.p.A. di Abbiategrasso, per il periodo dal 1° agosto 2004 al 31 luglio 2005. Le organizzazioni sindacali, al riguardo, hanno specificato di non aver partecipato alla trattativa preliminare alla concessione stessa, poiché è avvenuta presso la sede della regione Lombardia.

Da ultimo, si fa presente che stanno procedendo regolarmente anche i trasferimenti dei lavoratori dallo stabilimento di Abbiategrasso a quello di Ticineto, pur con qualche difficoltà manifestata da parte di alcuni dipendenti.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dopo il referendum svoltosi nel dicembre 2003, è in corso una vertenza presso l'azienda Eaton di Monfalcone;

dopo 74 ore di sciopero e 7 mesi di attesa l'azienda si mostrava disponibile ad un confronto;

il 6 luglio 2004, secondo quanto riferito dai lavoratori, l'azienda presentava una proposta insoddisfacente e rispondeva in modo negativo alla proposta di mediazione avanzata dai sindacati, arrivando a minacciare la serrata dello stabilimento in caso di nuovi scioperi;

la mobilitazione è proseguita nel mese di luglio, scatenando un'offensiva da parte della Eaton che ha anche deciso di non rinnovare il contratto in scadenza di 20 giovani assunti a tempo determinato. Intanto si sono moltiplicate le voci di ristrutturazioni, esuberi e ricorso alla mobilità;

l'azienda ha comunicato il ricorso alla Cigo per una settimana al mese fino a dicembre;

non risulta essere stato presentato alcun piano industriale che salvaguardi gli attuali livelli occupazionali —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti e la professionalità dei lavoratori, individuando soluzioni alternative a quelle individuate dai vertici aziendali, nell'intento di garantire un futuro occupazionale e produttivo certo ai lavoratori e per lo stabilimento stesso.

(4-11439)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in esame, si fa presente quanto riferito dalla direzione provinciale del lavoro di Gorizia.

Al momento, si conferma che nell'azienda Eaton S.r.l. è stata aperta una vertenza per richieste di carattere economico e normativo avanzate dalle RSU sul «precontratto».

Si evidenzia, in particolare, che i rapporti a tempo determinato non rinnovati riguardano 20 giovani assunti con contratto di formazione e lavoro, in scadenza nel settembre 2004, non confermati in servizio a tempo indeterminato a causa della contrazione delle richieste di mercato verificatesi nel corso dell'anno.

Infatti, la società Eaton S.r.l., ha fatto ricorso nel 2004 alla cassa integrazione guadagni ordinaria dal 26 gennaio al 2 febbraio e dal 29 settembre al 4 ottobre, nonché dal 28 al 30 novembre.

Il 6 novembre 2004, ad ogni modo, si è tenuto un incontro presso l'Associazione industriali di Gorizia fra la direzione aziendale, le organizzazioni sindacali provinciali e la RSU dello stabilimento per la presentazione del piano industriale, nel quale non sono previsti esuberanti di personale. Tale riunione sembra aver riportato un clima sereno nei rapporti tra le parti creando i presupposti per un confronto costruttivo finalizzato al superamento delle attuali difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

GASPERONI e PANATTONI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

sulla stampa locale si apprende che a Fano (Pesaro-Urbino) è stato riorganizzato il servizio di consegna delle raccomandate;

se il portalettere non trova nessuno in casa, è tenuto a lasciare un avviso che permette il ritiro della raccomandata presso uno sportello prefissato, senza ripassare una seconda volta;

fino a poco tempo fa l'ufficio preposto al deposito delle raccomandate era quello di Via Puccini, in posizione strategica tra il centro storico e la zona mare;

con l'arrivo dell'estate l'orario dell'ufficio è stato ridotto, eliminando l'apertura pomeridiana e creando notevoli disagi agli utenti;

ora, addirittura, il servizio di consegna delle raccomandate è stato spostato nel deposito di viale Piceno, a quattro chilometri dal centro della città;

come è noto, soprattutto tra le persone anziane, non tutte dispongono di un'automobile, e più spesso, sempre che le condizioni fisiche glielo consentano, si muovono in bicicletta;

come se non bastasse il deposito di viale Piceno può essere raggiunto percorrendo un tratto di strada statale, molto pericoloso per le biciclette —:

se intenda attivarsi perché sia risolta al più presto la situazione per eliminare i gravi disagi arrecati alla popolazione.

(4-11022)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni — quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale — ha tra i propri

compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, recepiti nel contratto di programma, e a adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli standard qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in merito alla riorganizzazione del servizio di consegna delle raccomandate inesitate avviata a Fano, in provincia di Pesaro Urbino, ed allo spostamento dello sportello adibito allo svolgimento di detto servizio, ha comunicato che dallo scorso mese di settembre 2004 lo sportello riservato alla distribuzione della corrispondenza soggetta a registrazione non recapitata è stato trasferito dall'ufficio postale di Fano 1, il cui turno di apertura pomeridiano è stato soppresso per l'esiguità dei flussi di traffico, all'ufficio di recapito di Fano.

Secondo quanto riferito, la soluzione adottata — apprezzata da gran parte della clientela — offre il duplice vantaggio di permettere il ritiro della corrispondenza inesitata lo stesso giorno in cui è stato effettuato il tentativo di recapito consentendo di usufruire del medesimo servizio anche nelle ore pomeridiane grazie all'apertura del citato ufficio di recapito su doppio turno.

A completamento d'informazione, la concessionaria ha, poi, reso noto che la soluzione adottata continua ad essere monitorata al fine di verificare l'effettiva rispondenza alle più diversificate esigenze.

Il Ministro delle comunicazioni:
Maurizio Gasparri.

ALFONSO GIANNI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il gruppo Necchi ha rappresentato fin dagli inizi del XIX secolo la maggiore

realità industriale non solo della città ma di tutta la provincia di Pavia;

dopo molte ristrutturazioni (l'abbandono della storica macchina da cucire), l'ultima produzione a Pavia è quella dei compressori per frigoriferi. Quando è stato decretato il fallimento della Necchi c'erano commesse per 50.000 A-Line, ovvero compressori per usi commerciali, celle frigo, banchi frigo;

ad oggi i dipendenti in forza sono 371, molti dei quali in età lavorativa avanzata, ma al di sotto dei requisiti pensionistici, anche in presenza di un periodo di copertura contributiva con ammortizzatori sociali. In particolare, circa 70 lavoratori tra questi, senza particolari specializzazioni, resteranno semplicemente disoccupati se non vi sarà l'immediata emanazione di un decreto che consente di applicare loro la « mobilità lunga », peraltro già adombrata dallo stesso Ministro del lavoro —:

se non valuti urgente adottare un provvedimento *ad hoc* per la Necchi che favorisca « la mobilità lunga » per i 70 lavoratori della Necchi e che consenta l'aggancio alla pensione, anche in presenza dello stato di liquidazione e concordato preventivo dell'azienda;

se non ritenga di disporre un intervento, di concerto con la regione Lombardia, che consenta la ricollocazione dei restanti lavoratori mirata alle reali esigenze del territorio, attraverso un monitoraggio delle richieste alle aziende e una formazione all'interno delle stesse.

(4-07857)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare in esame, per la parte di competenza, si riferisce quanto comunicato dalla direzione provinciale del lavoro di Pavia.

Per quanto attiene alla situazione occupazionale dell'azienda « Necchi », poi « E.R.C. », oggi « Necchi compressori » di Pavia, si fa presente che n. 306 lavoratori hanno terminato di percepire la cassa in-

tegrazione guadagni straordinaria concessa per la durata di 6 mesi, fino al 22 giugno 2004.

Nel rispetto dell'accordo sottoscritto, il 9 gennaio 2004, dalla ditta «Necchi compressori S.p.a.» in liquidazione e in concordato preventivo, dalla RSU (assistita dalla FIM-CISL e FIOM-CGIL) e dalla RSA (assistita da FLMU), alla fine del mese di giugno 2004, è stato dato avvio alle procedure per l'inserimento dei 306 lavoratori nelle liste di mobilità, ai sensi della legge n. 223 del 1991.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LABATE, BATTAGLIA, GALEAZZI, BOGI, BOLOGNESI, GIACCO, LUCÀ, PETRELLA e TURCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge, del decreto-legge n. 81 del 2004, è stata rideterminata la condizione, prevista dal decreto legislativo n. 229 del 1999, riguardante l'esclusività del rapporto dei dirigenti medici;

il nuovo articolato prevede per coloro che dovessero mantenere l'esclusività del rapporto, la condizione di non perdita dei benefici economici stabiliti nel contratto di lavoro 1998-2001 quale indennità di esclusività;

ciò sarà possibile al livello di retribuzione, ma diverse interpretazioni della ratio giuridica della indennità di esclusività hanno già aperto oggi problemi relativi ai fini del trattamento pensionistico previdenziale;

da articoli apparsi su quotidiani nazionali, e da quesiti pervenuti all'INPDAP e all'INPS il problema appare di dubbia interpretazione, così da richiedere una interpretazione autentica ai fini del calcolo pensionistico;

la disquisizione giuridica verte sul fatto che a partire dal nuovo decreto-legge

n. 81 del 2004 verrebbe a mancare per la indennità di esclusività il requisito della ricorrenza e della fissità che renderebbe difficile la sua inclusione nel calcolo pensionistico per tutti coloro che assunti dal 1996 dovrebbero veder riconsiderato il valore della indennità di esclusività nei calcoli dei trattamenti pensionistici —:

se non ritenga di dover chiarire con apposita circolare interpretativa le condizioni che verrebbero a determinarsi a seguito dell'applicazione del decreto-legge n. 81 del 2004, che rischia di provocare un generalizzato pensionamento anticipato di molti dirigenti medici a seguito del dubbio interpretativo in questione. (4-10908)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) ha fatto presente quanto segue.*

L'articolo 2-septies della legge 26 maggio 2004, n. 138, ha modificato il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, ai sensi del quale i dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale con rapporto di lavoro esclusivo non potevano chiedere il passaggio al rapporto non esclusivo.

Per effetto di tale modifica legislativa, il suddetto personale può presentare entro il 30 novembre di ciascun anno domanda di rapporto di lavoro non esclusivo, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo; in ogni caso la non esclusività del rapporto di lavoro non preclude la direzione di strutture semplici e complesse.

Lo stesso comma precisa che coloro che mantengono l'esclusività del rapporto, conservano i benefici economici stabiliti dai contratti di lavoro 1998/2001. È stata, infatti, ravvisata la necessità di tale precisazione, atteso che i contratti collettivi nazionali di lavoro del personale in esame stabilivano una riapertura del negoziato in merito agli aspetti economici riguardanti l'indennità di esclusività, in presenza di una modifica del quadro normativo di riferimento.

La possibilità di revocare l'esclusività del rapporto di lavoro ha generato dubbi in

merito alla valutazione della relativa indennità ai fini del trattamento di quiescenza.

Al riguardo, occorre far rilevare che il già citato articolo 2-septies non modifica le caratteristiche dell'indennità in esame la quale, per esplicita disposizione contrattuale, rimane fissa, ricorrente e corrisposta per l'intero periodo in cui l'attività lavorativa viene svolta in regime di esclusività.

Si precisa, inoltre, che il requisito della fissità sussiste quando l'emolumento è predeterminato, in via generale ed astratta, per tutti gli appartenenti al medesimo livello o qualifica.

Conseguentemente, l'INPDAP conferma la valutazione dell'indennità in esame nella quota di pensione di cui all'articolo 13, comma 1, lettera a) decreto legislativo 503 del 1992.

La facoltà di optare con cadenza periodica per il regime di esclusività o di non esclusività, introdotta dal citato articolo 2-septies, concessa ai dirigenti medici e a quelli del ruolo sanitario, comporta necessariamente una trasformazione del rapporto di impiego, in quanto vengono modificati alcuni elementi essenziali del rapporto stesso, anche con riferimento al relativo trattamento economico.

Pertanto, qualora intervenga un passaggio dal regime di non esclusività a quello di esclusività, nel quinquennio precedente la cessazione dal servizio, ai fini del calcolo del trattamento pensionistico trova applicazione quanto previsto dall'articolo 29 della legge 153 del 1981 (media ponderata).

Le sedi provinciali e territoriali dell'INPDAP, qualora ricorrano le fattispecie esaminate, opereranno in tal senso nei casi di liquidazione di trattamenti pensionistici aventi decorrenza dal 2 gennaio 2005.

Per quanto, invece, concerne la valutazione della indennità di esclusività ai fini dell'indennità Premio di servizio, le sedi provinciali e territoriali INPDAP continueranno a determinarla secondo le direttive impartite con le circolari nn. 42 e 43 del 18 agosto 2000, anche nel caso in cui l'opzione per il rapporto esclusivo sia limitata all'ultimo anno di servizio.

Infine, con riferimento alla richiesta contenuta nell'interrogazione, circa l'emissione di una circolare che chiarisca le disposizioni introdotte dal decreto legge n. 81 del 2004, l'INPDAP fa presente che tutte le condizioni rideterminate dalla recente normativa in materia di esclusività del rapporto dei dirigenti medici sono state rappresentate, con le note operative n. 19 e n. 9 rispettivamente del 29 settembre 2004 e del 4 ottobre 2004, agli Uffici operativi dell'Istituto stesso presso i quali gli Enti iscritti possono assumere precise e dirette indicazioni.

In particolare, le disposizioni di cui alla citata nota operativa n. 19 sono state portate a conoscenza anche delle Organizzazioni sindacali nazionali dei pensionati e degli Enti di patronato.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

LEONI. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la RSI ITALIA s.p.a., azienda appaltatrice delle ferrovie dello Stato, svolge attività di manutenzione sulle carrozze letto garantendo quotidianamente i servizi essenziali e la sicurezza per tutti i viaggiatori che scelgono il treno come mezzo di mobilità;

in seguito ad alcune recenti gare di appalto indette da TRENITALIA, l'azienda RSI ITALIA s.p.a. ha dichiarato lo stato di crisi, ricorrendo alla cassa integrazione a zero ore per le maestranze di Roma, creando un notevole taglio di posti di lavoro che aggrava una situazione occupazionale già preoccupante nel settore del trasporto a Roma e nel Lazio —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dei lavoratori della RSI ITALIA s.p.a. di Roma, consentendo loro di continuare a svolgere regolarmente l'attività lavorativa. (4-09714)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Roma, è emerso quanto segue.*

La società Trenitalia S.p.A. ha rappresentato di avvalersi, abitualmente, per esigenze legate alla manutenzione e riparazione dei rotabili, dei propri stabilimenti ubicati sul territorio nazionale, oppure di imprese terze mediante esternalizzazione dei lavori.

In quest'ultimo caso gli affidamenti, in osservanza alla normativa vigente, verrebbero assegnati a seguito di regolari procedure di gara, con invito dei soggetti in possesso dei necessari requisiti di capacità tecnica, finanziaria e di onorabilità, ivi compresa, appunto la Rail services internazionale Italia S.p.a. (R.S.I. Italia S.p.A.), già assegnataria di specifici contratti di appalto in via di scadenza.

Proprio a causa del rinnovo di uno di tali contratti, la società Trenitalia ha recentemente indetto una nuova gara di appalto, che ha determinato nella Rail services internazionale Italia S.p.a., la decisione di avviare, a scopo cautelativo, una procedura di Cassa integrazione guadagni ordinaria.

La gara, tuttavia, è andata deserta ed il relativo termine, pertanto, è stato prorogato al 31 dicembre 2004, con conseguente proroga in favore della Rsi, fino a quest'ultima data, del preesistente contratto di appalto n. 48/03, affidato in data 31 marzo 2003.

La Rsi, pertanto, con nota del 5 marzo 2004 ha comunicato alle Organizzazioni sindacali di categoria di voler revocare la citata procedura di cassa integrazione e, almeno fino al 31 dicembre 2004, non è prevista l'attivazione di ulteriori analoghe procedure.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LETTIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

alla FIAT SATA di Melfi le relazioni sindacali non sempre sono corrette. La

FIOM CGIL denuncia l'ultimo atto di arroganza della direzione aziendale, che avrebbe il 16 settembre scorso impedito, senza motivazione alcuna, l'accesso allo stabilimento del delegato sindacale, signor Miniscalchi Leonardo, ledendo evidentemente il diritto dello stesso di accedere al proprio posto di lavoro e di esercitare il proprio ruolo sindacale;

tali comportamenti e l'irrigidimento nelle relazioni tra la direzione della SATA e i rappresentanti sindacali non giovano certamente al mantenimento di quel clima positivo e collaborativo, che i lavoratori tutti dello stabilimento di Melfi hanno ed intendono avere nell'interesse anche dell'azienda;

è appena il caso di ricordare che l'insediamento FIAT a Melfi è stato ed è vissuto dalle maestranze e dalla collettività lucana come un fatto estremamente positivo per lo sviluppo della Basilicata e del Mezzogiorno;

perciò certi comportamenti di chiusura, di arroganza e, in qualche caso, di vera e propria intimidazione e vessazione risultano incomprensibili e certamente pregiudizievoli al mantenimento del clima suddetto —:

quali iniziative ispettive intenda adottare nei confronti della FIAT per verificare il pieno rispetto in tutti gli stabilimenti dei diritti dei lavoratori ed il mantenimento di corrette relazioni sindacali. (4-07389)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, gli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Potenza, presso la SATA S.p.A., hanno evidenziato quanto segue.*

Il lavoratore Leonardo Miniscalchi, in data 16-17-18 settembre 2003, non ha prestato attività lavorativa dovendo scontare tre giorni di sospensione, per un provvedimento disciplinare comminato il 12 giugno 2003 e che io stesso lavoratore avrebbe già dovuto scontare nei giorni 15-16-17 luglio o nei giorni 29-30-31 luglio dello stesso anno.

È emerso, poi, che dall'aprile-maggio 2004 si è ripristinato un clima sereno tra le organizzazioni sindacali e l'azienda.

Di recente, le parti hanno sottoscritto un nuovo accordo con il quale, premessa la volontà di voler sviluppare e consolidare il sistema delle relazioni sindacali, hanno convenuto di istituire una « speciale commissione prevenzione e conciliazione » che opererà all'interno dello stabilimento, con il compito di esaminare, a seguito della richiesta di una delle parti, casi particolari di comportamento, sempre in relazione a rapporti di lavoro, nonché a provvedimenti disciplinari già comminati nell'ultimo anno; impegnandosi, altresì, ad effettuare trimestralmente analisi e verifiche sull'andamento qualitativo e quantitativo dei provvedimenti disciplinari.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

LOSURDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni il gruppo Necchi ha cessato ogni produzione industriale e si trova in stato di liquidazione e concordato preventivo. Finisce così una realtà industriale esistente sin dalla fine del XIX secolo e che tutto quest'arco di tempo è stata la maggiore realtà industriale di tutta la provincia di Pavia. Durante il secolo della sua esistenza la Necchi di Pavia ha diversificato più volte la sua produzione passando dalla storica macchina da cucire alla produzione di compressori per frigoriferi;

il gruppo Necchi è arrivato ad avere negli anni di maggiore produzione una forza lavoro dipendente di circa 7000 unità. Oggi rimane il dramma di 371 dipendenti in gran parte in età lavorativa avanzata ma che non hanno ancora maturato i requisiti pensionistici. Circa 70 lavoratori in particolare rimarranno semplicemente disoccupati e confidano nella emanazione da parte del

Ministro del lavoro del decreto che applichi loro la così detta « mobilità lunga ». A suo tempo il Ministro del lavoro si è dichiarato a valutare favorevolmente tale possibilità —:

se, nonostante lo stato di liquidazione e concordato preventivo della Necchi, non ritenga di voler adottare in via urgente il provvedimento che favorisca la « mobilità lunga » per i 70 dipendenti della Necchi;

se non ritenga infine, opportuno di concerto con la regione Lombardia e con gli enti locali lombardi assumere tutte le iniziative opportune per verificare la possibilità di ricollocare in altre aziende i restanti lavoratori dipendenti della Necchi venendo così incontro ad effettive domande di lavoro certamente esistenti sul territorio;

se non ritenga di dover individuare specifiche misure di sostegno economico in favore dei suddetti operai. (4-07848)

RISPOSTA. — *In ordine all'atto parlamentare in esame, per la parte di competenza, si riferisce quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Pavia.*

Per quanto attiene alla situazione occupazionale dell'azienda « Necchi », poi « E.R.C. », oggi « Necchi compressori » di Pavia, si fa presente che n. 306 lavoratori hanno terminato di percepire la Cassa integrazione guadagni straordinaria concessa per la durata di 6 mesi, fino al 22 giugno 2004.

Nel rispetto dell'accordo sottoscritto, il 9 gennaio 2004, dalla ditta « Necchi Compressori SpA » in liquidazione e in concordato preventivo, dalla RSU (assistita dalla FIM-CISL e FIOM-CGIL) e dalla RSA (assistita da FLMU), alla fine del mese di giugno 2004 è stato dato avvio alle procedure per l'inserimento dei 306 lavoratori nelle liste di mobilità, ai sensi della legge n. 223/1991.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il *Magazine del Corriere della Sera* ha recentemente pubblicato un reportage sulle molte navi battenti bandiere straniere che da anni stazionano nei porti italiani in stato di abbandono;

tale fenomeno riguarda soprattutto i porti di Venezia, Genova e Gaeta dove gli equipaggi di queste navi sono regolarmente in servizio, con turni di lavoro e di libere uscite, benché di fatto non navigano più;

per esempio nel porto di Venezia staziona la *Seament II*, appartenente a una società italiana a sua volta collegata a una greco-libanese e battente bandiera panamense con un equipaggio composto da quattordici greci e due cingalesi, che non naviga più e funge da vero e proprio magazzino per carichi di cemento provenienti dall'estero poi destinati al mercato italiano;

intervistato dal *Corriere della Sera*, un dirigente della Polizia di frontiera ha dichiarato che ci sono « migliaia di immigrati clandestini imbarcati in Grecia e Turchia come falsi marinai e sbarcati nei porti italiani. Tra di essi, non escludiamo che ci siano infiltrati terroristi islamici »;

a parere dell'interrogante non è ammissibile che, nell'Unione europea e in un'epoca segnata dall'emergenza terrorismo, i porti italiani ospitino navi appartenenti a società fantasma e nelle quali tra i membri dei loro equipaggi si trovino persone coinvolte in attività illegali e di immigrazione clandestina;

a sua volta, quanto avviene nei porti italiani è strettamente collegato all'attuale stato di saturazione delle acque internazionali che non consentono una sufficiente opera di controllo e monitoraggio dei natanti in circolazione, come dimostrano i dati della Commissione internazionale sulla navigazione secondo i quali circa il 15 per cento di chi lavora sulle navi circolanti nel mondo lo fa in condizioni di schiavitù;

del tutto inesistente, sempre secondo la Commissione internazionale per la navigazione, è anche la possibilità di ottenere collaborazione da parte dei più frequenti « Stati di comodo » — Panama, Liberia e Bahamas su tutti — sull'esatta identità dei proprietari e dei componenti gli equipaggi delle navi battenti le loro bandiere —;

se i Ministri interrogati siano in possesso di dati precisi sulla dimensione del fenomeno nei porti italiani;

se nell'ambito dell'Unione europea ci sia una reale consapevolezza sulla necessità di attivare una politica comune su un tema tanto importante per la sicurezza dell'Europa, quanto poco conosciuto dall'opinione pubblica e sottovalutato dagli organi d'informazione;

se in particolare siano in corso contatti con i governi e con le autorità di polizia della Grecia e della Turchia, da dove giunge il maggior numero di navi sospette, per una efficace opera di cooperazione e prevenzione;

se i Ministri interrogati ritengano necessario, al di fuori dell'ambito europeo, mettere in atto gli opportuni passi politici nei confronti dei governi degli Stati di bandiera perché si impegnino in una maggiore collaborazione con gli organismi internazionali preposti alla regolamentazione delle attività sui mari. (4-11766)

RISPOSTA. — *Il Consiglio dell'Unione europea nella sessione del 27 novembre 2003 ha approvato un programma di misure per combattere l'immigrazione clandestina attraverso le frontiere marittime dell'Unione europea nel quale, fra l'altro, si prevede un sistema di controlli sistematici sulle navi mercantili e sulle imbarcazioni da diporto con ispezioni accurate dei natanti e con il coinvolgimento delle Autorità doganali competenti. Nell'ambito del programma, sono state effettuate nel corso del 2004 numerose operazioni congiunte di pattugliamento nel Mar Baltico come nel Mar Mediterraneo e si è registrato un aumento*

significativo del volume dei controlli sia nei porti di partenza che di arrivo dei flussi migratori.

L'Italia ha sempre sottolineato, in sede europea, l'importanza di azioni coordinate di contrasto all'immigrazione clandestina, specie via mare, e di una gestione comune delle frontiere esterne dell'Unione sulla base del principio della solidarietà e di una equa condivisione degli oneri. Tali principi si ritrovano nel Programma dell'Aja volto a consolidare lo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia su un orizzonte pluriennale. Tale Programma, adottato dal Consiglio europeo del 4-5 novembre 2004, mira a sviluppare la gestione condivisa e solidale delle frontiere esterne dell'Unione europea e prevede l'avvio operativo, a maggio 2005, di un'apposita agenzia che ha il compito di coordinare la cooperazione fra gli Stati membri nel controllo e la sorveglianza delle frontiere, assisterli in situazioni che richiedono una elevata assistenza tecnica e operativa e nell'organizzazione di operazioni di rimpatrio congiunte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Roberto Antonione.

MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

ci sono voluti ben sei mesi per ottenere da parte dell'Inail la delibera, n. 464 del 21 giugno 2004, che fissa al 2.09 per cento con decorrenza dal 10 gennaio scorso, la rivalutazione delle rendite che l'Istituto corrisponde agli infortunati sul lavoro;

il provvedimento interessa oltre un milione di infortunati sul lavoro;

rendite Inail hanno un duplice sistema di adeguamento, uno legato all'andamento dell'inflazione, corrisposto con decorrenza al 1° luglio di ogni anno e l'altro agganciato all'aumento dei salari che scatta il 1° gennaio dell'anno in cui i salari stessi registrano un aumento superiore del 10 per cento, riassorbendo gli adeguamenti corrisposti a titolo di inflazione;

l'Inail ha rilevato che la retribuzione media giornaliera dei lavoratori assicurati è cresciuta dell'11,92 per cento nel periodo 1999-2003 e, quindi, riassorbendo gli aumenti corrisposti per l'inflazione relativi al periodo 1999-2002, scatta una rivalutazione pari al 2.09 per cento da corrispondersi con decorrenza 10 gennaio 2004, con un maggiore costo per l'Inail pari a quasi 100 milioni di euro;

i dati dell'Inail confermano che l'inflazione cresce più dei salari tant'è che nel periodo 1999-2003, a fronte di una crescita delle retribuzioni dell'11,92 per cento inflazione ISTAT è aumentata invece del 12,5 per cento);

la delibera in oggetto sarà però resa concretamente operativa solo dopo l'emanazione del prescritto decreto del Ministro del lavoro, di concerto con quello dell'economia —:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza per assicurare l'emanazione in tempi rapidissimi del decreto previsto per l'adeguamento delle rendite Inail. (4-10465)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in argomento, si fa presente che i decreti interministeriali di rivalutazione delle rendite dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sono in corso di pubblicazione.*

Sembra opportuno rappresentare la particolare complessità delle procedure per l'acquisizione dei dati relativi all'incremento delle retribuzioni negli anni interessati e al calcolo inerente al riassorbimento degli incrementi annuali determinati dal costo della vita. Infatti, il ritardo nella emanazione degli stessi è da attribuirsi, in massima parte, ai tempi lunghi richiesti dall'iter procedurale indicato nella norma suddetta.

Per quanto riguarda, poi, l'adozione di iniziative normative atte a snellire le procedure e, nel caso specifico, di lasciare alla sola competenza dell'INAIL la decisione di rivalutare l'importo, senza la « ratifica » dei due Ministeri, si precisa che le approvazioni

delle delibere degli enti di previdenza costituiscono il necessario e imprescindibile potere-dovere di vigilanza del Governo sugli atti stessi, ai sensi della legge n. 88/1989, a garanzia non solo del rispetto dei criteri di legalità cui deve attenersi l'attività degli enti pubblici, ma anche degli stessi diritti dei destinatari di tale attività.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina introdotta con decreto legge n. 269 del 2003 e sostanzialmente confermata con la legge di conversione n. 326 del 2003, introduce a partire dal 2 ottobre 2003 un nuovo regime di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, inclusi quelli non assicurati dall'INAIL;

le novità maggiormente qualificanti rispetto al regime pregresso consistono in una riduzione del coefficiente moltiplicativo da 1,5 a 1,25 e, nella efficacia, del riconoscimento ai soli fini della determinazione dell'importo della pensione, non anche a quelli della maturazione del diritto di accesso alla pensione stessa;

i requisiti giuridici per accedere ai benefici sono la esposizione all'amianto per un periodo non inferiore a dieci anni e la concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno, condizioni peraltro non richieste per i lavoratori che abbiano contratto una malattia professionale da amianto;

per l'accertamento e per la certificazione della sussistenza e della durata della esposizione, la figura istituzionale competente è l'INAIL;

le modalità di attuazione del nuovo regime, incluse quelle per il rilascio degli attestati da parte dell'INAIL, sono demandate dalla legge ad un successivo decreto

ministeriale che avrebbe dovuto essere emanato entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge n. 326 del 2003 ed ancora a tutt'oggi non ancora emanato, ritardo che ha paralizzato tutte le domande di rilascio della certificazione presentate all'INAIL —:

se non ritiene dover urgentemente provvedere alla emanazione del suddetto decreto anche al fine di dettare criteri più precisi ai quali dovrà uniformarsi l'INAIL nell'accertamento della esposizione all'amianto per quei lavoratori che non erano o non sono assicurati INAIL come marittimi, postali, ferroviari, statali civili e militari, vigili del fuoco, personale di volo eccetera. (4-10362)

RISPOSTA. — *Il decreto di attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 295 del 17 dicembre 2004.*

In tale decreto si individuano i soggetti destinatari dei benefici previdenziali derivanti da esposizione ad amianto, si determinano il beneficio pensionistico ed i criteri di accertamento e si stabilisce la procedura per l'accertamento ed il riconoscimento dello stesso.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

ROSATO e DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le rendite corrisposte dall'INAIL ai mutilati e agli invalidi del lavoro sono soggette a una rivalutazione annuale, regolata dall'articolo 11 del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38;

l'articolo 11 della legge sopra citata dispone che dal 1° luglio la retribuzione viene rivalutata sulla base della variazione effettiva dei prezzi al consumo per le

famiglie di operai e impiegati intervenuta rispetto all'anno precedente, con decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Ministro del Tesoro e il Ministro della Sanità nei casi previsti dalla normativa vigente, su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL. Gli incrementi annuali vengono riassorbiti nell'anno in cui scatta la variazione retributiva minima non inferiore al 10 per cento;

a partire dal 1° gennaio 2004 l'INAIL avrebbe dovuto liquidare ai percettori delle rendite gli importi degli arretrati relativi all'adeguamento alla variazione minima retributiva non inferiore al 10 per cento calcolati al 2,09 per cento ma il Ministero non ha ancora emanato il decreto necessario di ratifica per procedere alla liquidazione degli importi, per cui ad oggi i percettori delle rendite INAIL non hanno ancora ricevuto il pagamento;

l'INAIL, inoltre, afferma che l'adeguamento del 2,09 per cento deciso dal 1° gennaio 2004 dovrebbe assorbire anche l'aumento ISTAT dal 1° luglio 2004;

il decreto legislativo n. 38 del 2000 ha anche introdotto, all'articolo 13, il pagamento dell'indennizzo per il danno biologico, inteso come lesione all'integrità psicofisica della persona, valutato sulla base di determinate tabelle approvate con decreto del Ministro del Lavoro, su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL;

pur prevedendo l'articolo 13 l'adeguamento delle tabelle alla variazione dei prezzi con decreto ministeriale, su delibera del Consiglio di Amministrazione dell'INAIL, non si è mai provveduto al loro aggiornamento, con una perdita di valore in quattro anni di quasi il 15 per cento —:

se e quando verrà emanato il decreto di ratifica per il pagamento degli arretrati, e se ritenga corretto includere nell'adeguamento anche l'aumento ISTAT del 1° luglio;

se non ritenga opportuna un'iniziativa normativa di modifica del decreto

legislativo n. 38 del 2000 volta a far sì che il meccanismo di rivalutazione si basi solamente sull'aumento delle retribuzioni e che la liquidazione non sia soggetta a ratifica ministeriale ma diventi decisione unica dell'INAIL, semplificando così le procedure per la determinazione dell'importo, nonché l'adeguamento delle tabelle di riferimento per il calcolo dell'indennizzo per danno biologico. (4-10961)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione in esame si fa presente che i decreti interministeriali di rivalutazione delle rendite dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) sono in corso di pubblicazione.

Sembra opportuno rappresentare la particolare complessità delle procedure per l'acquisizione dei dati relativi all'incremento delle retribuzioni negli anni interessati e al calcolo inerente al riassorbimento degli incrementi annuali determinati dal costo della vita, tanto più quest'anno che ricorre l'applicazione della seconda parte dell'articolo 11, del decreto legislativo n. 38/2000.

Per quanto riguarda, poi, l'adozione di iniziative normative atte a snellire le procedure e, nel caso specifico, di lasciare alla sola competenza dell'INAIL la decisione di rivalutare l'importo, senza la « ratifica » dei due Ministeri, si precisa che le approvazioni delle delibere degli enti di previdenza costituiscono il necessario e imprescindibile potere-dovere di vigilanza del Governo sugli atti stessi, ai sensi della legge n. 88 del 1989, a garanzia non solo del rispetto dei criteri di legalità cui deve attenersi l'attività degli enti pubblici, ma anche degli stessi diritti dei destinatari di tale attività.

Per quanto attiene, infine, alla esigenza di aggiornare all'indice ISTAT le tabelle, approvate dal Ministero e previste dall'articolo 13, del decreto legislativo n. 38 del 2000, come attuazione dell'indennizzo del « danno biologico », si chiarisce quanto segue.

La disposizione del citato articolo 13 ha previsto che l'impianto indennitario del « danno biologico » fosse attuato mediante

la tabella delle menomazioni, contenente tutte le fattispecie menomative da lesioni e/o malattie, la tabella «indennizzo danno biologico», contenente le misure del ristoro economico del danno biologico puro e la «tabella dei coefficienti», che consente di calcolare la percentuale di retribuzione da prendere a riferimento per il ristoro delle conseguenze patrimoniali derivanti, in via presuntiva, dal danno biologico. Dette tabelle sono state approvate con decreto ministeriale del 12 luglio 2000 e, al riguardo, tuttavia si precisa che in nessun punto dell'articolo 13 sopra citato esiste la disposizione secondo cui le «tabelle» debbano essere adeguate alle variazioni dell'indice ISTAT, cui il Ministero non avrebbe ottemperato.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

RUZZANTE. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

la Vodafone a Padova impiega 960 lavoratori, adibendoli alle varie mansioni all'interno dei servizi offerti agli utenti;

di questi 960 dipendenti a Padova, la maggior parte giovani tra i 25 e i 35 anni, ben 630 sono donne e molte di queste hanno figli di pochi mesi;

come già previsto sulla base di accordi verbali raggiunti nel 1995 (tra azienda e rappresentanze sindacali) per le sedi di Ivrea, Milano e Pozzuoli, le lavoratrici della sede di Padova (e le maggiori rappresentanze sindacali) hanno chiesto la possibilità di accedere anche a Padova a contratti *part-time*, in grado di poter conciliare il lavoro con le incombenze derivanti dall'avere un figlio di pochi mesi;

la Vodafone non ha aderito alle richieste delle lavoratrici, continuando a riconoscere, in caso di figli, la possibilità di un contratto *part-time* senza turni solo per la durata di 6 mesi, allo scadere dei

quali non vi è possibilità di rinnovo, potendo solo optare o per il ritorno al *full-time* o per i turni al *call center* (come riportato dai mezzi di stampa locali: *Mattino di Padova* del 14 ottobre 2003), decisamente incompatibili con le esigenze di un figlio di pochi mesi (cinque ore al giorno, una settimana dalle 8:00 alle 13:00 una dalle 15:00 alle 20:00 una dalle 19:00 24:00, un unico giorno libero alla settimana a rotazione);

il rifiuto di Vodafone (circa le richieste delle giovani madri dipendenti) e la mancanza di proposte alternative in grado di risolvere il problema, ha generato una situazione che, stando alle dichiarazioni delle rappresentanze sindacali, potrebbe sfociare in una azione legale contro l'azienda per discriminazione;

se fosse fondato quanto riferito nei punti precedenti, saremmo oltretutto di fronte ad una violazione delle garanzie previste dalla Costituzione che, nel ribadire all'articolo 37 la parità tra uomo e donna in materia di lavoro, precisa che le condizioni di lavoro della donna devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione —:

se il Ministro sia al corrente di quanto sta succedendo a Padova ai danni delle lavoratrici madri impiegate presso Vodafone;

se il Ministro, alla luce della delicatezza della questione (che coinvolge minori di pochi mesi) e in sintonia con le recenti modifiche costituzionali e ordinarie volte a promuovere una effettiva parità tra i sessi, non ritenga opportuno intervenire per verificare se la fattispecie denunciata rappresenti una violazione dei diritti sindacali;

se il Governo non ritenga che le recenti modifiche in tema di forme contrattuali in materia di lavoro subordinato abbiano causato un'assenza di tutela nei confronti delle lavoratrici che scelgano di

avere un figlio e di continuare a svolgere le proprie mansioni lavorative. (4-07719)

RISPOSTA. — In ordine all'atto parlamentare in esame, si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Padova.

Nel corso del 2004, presso l'area « vendite-commerciale » della società Vodafone Omnitel N.V., 4 lavoratrici hanno richiesto la riduzione dell'orario di lavoro e risulta che l'azienda ha autorizzato il part-time a tempo determinato, impegnandosi per una eventuale proroga e così anche per un'altra dipendente che ha richiesto il part-time per il rientro dalla maternità; trattamento concesso per un periodo di sei mesi.

Inoltre, risulta che nell'area « customer-care », oltre ai servizi call-center ed ai settori per la formazione e la pianificazione del lavoro, il personale (circa 600 unità) è occupato sia a tempo pieno che ad orario ridotto.

I contratti part-time stipulati prevedono una distribuzione settimanale di 20-25-30 ore ed una durata giornaliera del lavoro su tre fasce distinte.

In sede di rinnovo del contratto integrativo nazionale la Vodafone Omnitel N.V. ha proposto alle organizzazioni sindacali l'inserimento del part-time per le lavoratrici madri, mentre per le lavoratrici addette al call-center ha proposto un part-time entro la fascia oraria 9,00/19,00.

La citata proposta non è stata accolta dal sindacato che, per contro, ha proposto l'estensione del part-time fino al compimento del terzo anno di vita del bambino.

Su tale questione si è interrotta la trattativa ed stato indetto lo sciopero del 2 luglio 2004.

Infine, il 27 ottobre 2004 è stato sottoscritto tra le parti sociali l'accordo integrativo, nel quale è prevista la concessione del part-time, su richiesta delle lavoratrici madri, fino ad un massimo di 30 mesi del bambino, variabile dalle 20 alle 30 ore settimanali.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei lavoratori della « Yale Corni » di Modena ha annunciato il blocco immediato di tutti gli straordinari e un pacchetto di 8 ore di sciopero da effettuare in maniera articolata entro il 5 maggio, dopo il rifiuto da parte della direzione aziendale di attivare la cassa integrazione guadagni straordinaria per superare il momento di difficoltà, scongiurare la chiusura dello stabilimento modenese, evitare la perdita di 74 posti di lavoro ed eventualmente ricollocare volontariamente dei lavoratori nelle aziende presenti nel territorio bolognese facenti parte della multinazionale svedese « Assa Abloy », proprietaria della « Yale »;

risulta all'interrogante che la direzione aziendale avrebbe ribadito l'intenzione di trasferire gli impianti ad Aprilia (Latina) e di cessare l'attività produttiva a Modena rifiutando tutte le proposte avanzate dai sindacati —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso le parti in causa, al fine di sbloccare la situazione che si è venuta a creare, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti, individuando soluzioni alternative alle decisioni assunte dai vertici dell'azienda. (4-06121)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione in esame, per la parte di competenza, si fa presente quanto comunicato dalla Direzione provinciale del lavoro di Modena.

La società Yale Corni sistemi di sicurezza Spa ha cessato l'attività ed ha collocato progressivamente in mobilità tutti i 73 dipendenti, tra luglio 2003 e marzo 2004.

Occorre ricordare che, il 26 maggio 2003, la predetta società aveva sottoscritto con le organizzazioni sindacali un verbale di accordo, nel quale si impegnava a favorire ogni opportunità di ricollocazione per il personale, sia con l'aiuto di una società di ricerca e selezione di personale sia attraverso programmi di riqualificazione professionale, con il coinvolgimento delle istituzioni.

Attualmente, la vertenza risulta conclusa senza ulteriori complicazioni e le maestranze, sulla base del predetto accordo, hanno ritrovato occupazione.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:*

risulta all'interrogante che la direzione aziendale della « Prometal », azienda che lavora nel settore del declabaggio delle lamiere nel nucleo industriale di San Mango (Avellino) ha preannunciato l'avvio delle procedure di messa in mobilità per tutti i suoi 38 dipendenti;

la « Prometal », la cui proprietà fa capo alla « Clm » di Torino, (a sua volta controllata da una multinazionale) e al gruppo irpino Abate, titolare anche della « Tubisud » a cui è destinata gran parte della produzione della « Prometal », appena qualche settimana fa aveva annunciato investimenti per il potenziamento e la diversificazione della produzione;

l'azienda, inserita nel bando della legge 488, aveva ottenuto finanziamenti per complessivi 50 miliardi di vecchie lire, 20 dei quali già erogati e in gran parte spesi —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso le parti affinché sia scongiurata la suddetta decisione, nel rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori coinvolti, e siano individuate soluzioni alternative capaci di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e garantire un futuro produttivo all'azienda in oggetto, in un'area geografica già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi economiche ed occupazionali. (4-06939)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, si fa presente quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Avellino.*

La società Prometal S.r.l., operante nel settore metalmeccanico, si è costituita il 26 luglio 2002, mediante il conferimento del ramo d'azienda, rappresentato dallo stabilimento ubicato nell'area industriale di San Mango sul Calore (AV), da parte della Prometal Italia S.r.L.

Tale ultima società svolgeva lavorazioni di acciaio decapato, quasi esclusivamente per la ILVA S.p.A., che nel corso del 2001 ha disdetto tutti i contratti in essere. L'andamento negativo del prodotto decapato ha indotto la citata società Prometal Italia S.r.l. a presentare un programma di ristrutturazione aziendale con la trasformazione del prodotto « decapato » in prodotto « zincato ». Per tale programma di ristrutturazione la Prometal Italia S.r.l. è stata ammessa al contributo previsto dalla legge n. 488 del 1992 dal Ministero delle attività produttive. Dopo circa un anno, il citato contributo è stato sospeso per incompatibilità con le norme comunitarie e la società ha dichiarato lo stato di crisi.

*La Prometal Italia S.r.l., intanto, ha concluso una alleanza con la società C.L.N. S.p.A. di Torino, collegata al Gruppo Alce-
lor, che ha sottoscritto un aumento di capitale con la neocostituita Prometal S.r.l., acquistando il 70 per cento del capitale sociale ed il conseguente controllo della società.*

La Prometal S.r.l., si era, inizialmente, preposta la realizzazione di nuove linee per produzione di manufatti, destinati al mercato dell'industria automobilistica e relativo indotto e al settore degli elettrodomestici, ma ciò non si è reso possibile.

Pertanto, la citata società il 25 settembre 2004, presso la regione Campania, ha avviato la procedura di licenziamento collettivo per tutti i 37 dipendenti (1 dipendente nel frattempo si è dimesso).

La cessazione del rapporto di lavoro è avvenuta a decorrere dal 1° ottobre 2004.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 2003, i lavoratori di « Bsb », azienda che gestisce la spedizione dei libri e la logistica del quotidiano politico, economico e finanziario *Il Sole 24 Ore*, hanno scioperato e messo in atto una manifestazione a Vimercate (Milano) davanti alla sede amministrativa dell'azienda, contro il licenziamento di una trentina di lavoratori e le incerte prospettive occupazionali conseguenti alla disdetta del contratto fra il suddetto quotidiano e l'azienda stessa;

il quotidiano commissiona alla « Bsb » servizi di logistica e in particolare la distribuzione di libri e gestione di servizi di commercio elettronico;

i vertici de *Il Sole 24 Ore* non hanno ancora risposto alle reiterate richieste di incontro avanzate dalla Filcams-Cgil per individuare adeguate soluzioni di continuità, occupazionale —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, presso i soggetti interessati, al fine di convocare un tavolo di trattativa capace di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, scongiurando i licenziamenti annunciati, a difesa dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori.
(4-07027)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, da notizie acquisite dalla Direzione provinciale del lavoro di Milano, è emerso quanto segue.*

La Building services Brianza (BSB) S.r.l., società che gestisce la distribuzione dei libri e l'organizzazione del commercio elettronico per il Sole-24 Ore, ha avviato, in data 29 luglio 2003, una procedura di riduzione del personale, ai sensi della legge n. 223 del 1991, per 15 lavoratori addetti presso l'unità produttiva di Tribiano, per la quale era prevista la cessazione dell'attività.

La procedura di mobilità, avviata dalla Building services Brianza Srl, si è con-

clusa con un verbale di accordo, sottoscritto in data 17 ottobre 2003, presso l'Agenzia regionale per il lavoro della Lombardia.

In data 30 giugno 2004, la società in esame ha avviato un'ulteriore procedura di mobilità, riguardante gli addetti di Agrate Brianza e Vimercate, per un numero totale di 7 lavoratori.

Anche detta procedura di mobilità si è conclusa, in data 22 luglio 2004, con la sottoscrizione di un verbale di accordo sindacale.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO e PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, il 30 luglio scorso, la signora Veronica Tecchia, studentessa di Sabaudia (Roma), che prestava lavoro presso la biglietteria della Torre Civica e del Museo comunale della città, è stata « sollevata » dal suo incarico, con formale missiva, dal presidente dell'Associazione « Sabaudiatitis », Biancamaria Poli, che ha sottoscritto una convenzione con il Comune per la gestione delle suddette strutture;

le motivazioni alla base di tale licenziamento sono da ricercare, tra le altre cose — è riportato nella missiva stessa alle lettere « e » ed « f » del punto 3 — nel fatto che la signora Tecchia manifestava « idee chiaramente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco del comune di Sabaudia, rilevando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali » e nel fatto che « manifestava anche nell'abbigliamento le sue idee politiche » —:

se non ritenga di attivarsi per verificare che l'Associazione « Sabaudiatitis » rispetti di diritti di libertà e sindacali dei lavoratori.
(4-07272)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Latina, è emerso quanto segue.

L'associazione Sabaudiartis è stata costituita in data 14 febbraio 2000, con lo scopo di promuovere e favorire la cultura generale. La stessa, che non ha scopi di lucro, offre collaborazioni e appoggio agli artisti, dilettanti e non, di Sabaudia e del territorio circostante, organizza riunioni, spettacoli, mostre, gite e manifestazioni di carattere prevalentemente popolare.

In data 3 giugno 2003, la giunta comunale deliberava di approvare la convenzione tra il comune di Sabaudia e l'associazione, con durata dal giugno al settembre 2003; con detta convenzione veniva concesso all'associazione l'uso temporaneo dei locali museali e dei servizi ad essi in dotazione e si affidava alla stessa il compito di custodia e vigilanza in orario di apertura, con l'impegno a collaborare con l'assessorato per l'organizzazione di eventi culturali.

La decisione di stipulare la convenzione con l'associazione Sabaudiartis era maturata, nelle more dell'espletamento delle procedure della gara per l'affidamento dell'appalto, dalla necessità di poter usufruire dell'apertura al pubblico della Torre Civica e del museo Emilio Greco, nell'approssimarsi della stagione balneare 2003.

Per lo svolgimento dell'attività di cui alla convenzione stipulata con il comune, l'associazione ha utilizzato parte dei soci disponibili a tale attività ed in parte nuovi associati. I turni venivano stabiliti dai lavoratori stessi i quali ricevevano, periodicamente, un compenso sulla base delle ore lavorate e degli incassi effettuati nel periodo, in conformità con quanto previsto dallo statuto e dal regolamento esecutivo dell'associazione.

Per quanto riguarda, in particolare, la signora Veronica Tecchio si comunica che la stessa, avendo interesse per l'attività summenzionata, si accordava con il presidente dell'associazione, signora Biancamaria Poli, per iniziare la sua collaborazione alla Torre Civica e qualche giorno dopo l'inizio dell'attività, le veniva rilasciata la tessera associativa.

La signora Poli, a seguito dei fatti successivi alla lettera del 30 luglio 2003, attesa la rilevanza che il fatto aveva avuto sulla stampa, con raccomandata dell'8 agosto 2003, inviata alla signora Tecchio, al direttivo dell'associazione ed alle redazioni dei quotidiani interessati, chiedeva ufficialmente scusa rassegnando le proprie dimissioni dalla carica di Presidente.

Le dimissioni venivano comunicate anche al comune di Sabaudia.

Il 9 agosto 2003 si riuniva il direttivo dell'associazione Sabaudiartis che deliberava di riammettere la socia signora Tecchio Veronica nell'attività, purché rispondente ai requisiti richiesti dall'associazione e di non accettare le dimissioni del presidente.

Successivamente, in data 20 novembre 2003 la signora Veronica Tecchio ha presentato richiesta di espletamento del tentativo di conciliazione alla Commissione operante presso la Direzione provinciale del lavoro di Latina. Detto tentativo si è concluso, in data 4 febbraio 2004, con un verbale di mancata comparizione della signora Biancamaria Poli, presidente della Sabaudiartis.

Si fa presente, infine, che gli accertamenti ispettivi hanno portato alla conclusione che, per le modalità di svolgimento del rapporto lavorativo e le caratteristiche dell'attività, non si possa ascrivere la fattispecie a quella di rapporto di lavoro di natura subordinata.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

da mesi i circa 50 addetti della « Moodfood », azienda alimentare che produce monoporzioni destinate alla ristorazione veloce con sede a Baitoni di Bondone (Trento), denunciano ritardi nei pagamenti degli stipendi a causa di una permanente assenza di liquidità da parte dell'azienda;

il 25 e il 26 novembre 2003, i lavoratori hanno indetto, con formulazioni ed orari diversi, due giornate di sciopero —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione, tutelando così la dignità ed i diritti dei lavoratori e dando risposte certe e rassicuranti circa il loro futuro occupazionale. (4-08165)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, da notizie fornite dalla Provincia autonoma di Trento è emerso quanto segue.*

La Modofood Trento Srl, Fraz. Baitoni di Bondone (TN), ha iniziato l'attività nell'autunno del 2002.

Con sentenza del tribunale di Trento del 4 maggio 2004, a causa di una situazione di grave crisi economico finanziaria, è stato dichiarato il fallimento della predetta società e nominato, altresì, il curatore fallimentare, il quale ha inoltrato, al competente ufficio di questo Ministero, richiesta di intervento straordinario di integrazione salariale (CIGS) ex articolo 3, comma 1, legge n. 223 del 1991, relativamente alle 30 unità in organico.

La concessione del trattamento CIGS, in ordine al periodo 4 maggio 2004-3 maggio 2005, è stata disposta dal decreto ministeriale n. 34376 dell'1 luglio 2004.

Nelle more dell'emanazione del provvedimento appena sopra richiamato, l'amministrazione provinciale, tramite l'apposito fondo speciale istituito presso il Consorzio garanzia collettiva fidi S.C. a.r.l. di Trento, ha anticipato l'erogazione dei trattamenti CIGS spettanti ai trenta lavoratori, relativamente ai mesi di maggio 2004 (complessivamente euro 22.409,66) e giugno 2004 (euro 22.957,80), consentendo in tal modo di contenere i disagi del dichiarato fallimento.

Prosegue, da parte del competente assessorato all'industria, la ricerca di nuove iniziative imprenditoriali idonee a dare risposte di tipo occupazionale ai lavoratori della Modofood Trento srl in fallimento.

Al momento, si registra l'interessamento di un imprenditore locale, la cui iniziativa

potrebbe concretizzarsi nel corso della prima metà dell'anno 2005, consentendo la salvaguardia occupazionale di una parte dei dipendenti attualmente in CIGS.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per Sapere — premesso che:*

da notizie provenienti dalla Cgil locale si apprende che il comune di Catania non ha consegnato alla società di segnaletica stradale «La nuova Tre esse» gli importi dovuti per alcuni lavori svolti e che tale mancato saldo non permette all'azienda stessa, che di recente ha assunto 15 persone, di pagare da tre mesi gli stipendi ai lavoratori;

la Cgil segnala che dal 15 dicembre ad oggi, la Ragioneria comunale non ha ancora provveduto ad elargire i compensi per i lavori già svolti —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la situazione, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, che vivono la situazione con profonda e comprensibile preoccupazione. (4-09474)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in esame, sulla base di notizie fornite dal comune di Catania-ragioneria generale acquisti e patrimonio, si comunica quanto segue.*

Il comune di Catania ha emesso, in favore della Nuova Tre Esse S.r.l., i seguenti mandati di pagamento:

1° SAL trasmesso il 16 febbraio 2004: mandato n. 9138 del 23 marzo 2004 di euro 131.103,55, inoltrato in Tesoreria il 30 marzo 2004;

2° SAL trasmesso il 2 aprile 2004: mandati n. 13640 e n. 13641 del 30 aprile 2004 rispettivamente di euro 23.402,26 e di euro 120.142,65, inoltrati in tesoreria il 5 maggio 2004;

3° SAL trasmesso il 3 giugno 2004: mandato n. 20525 del 17 luglio 2004 di euro 135.958,63 inoltrato in Tesoreria il 23 luglio 2004.

Per quanto concerne il 4° SAL, si rappresenta che lo stesso è stato liquidato dalla Direzione traffico urbano in data 8 luglio 2004.

Per quanto riguarda, infine, i ritardi verificatisi nella trasmissione dei mandati di pagamento in Tesoreria, si precisa che gli stessi sono stati causati dalla mancanza di liquidità di cassa, alla quale si è posto momentaneo rimedio mediante anticipazione di Tesoreria, la quale, per la sua finalizzazione, richiede un certo lasso di tempo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

il 2 agosto 2004, i 40 lavoratori della « Global logistic operator Srl » di Bari, che opera nel settore logistico per la Natuzzi di La Martella (Matera), hanno presidiato le sedi di Matera e di Bari dell'azienda per protestare contro l'avvio delle procedure di mobilità, decise dall'azienda;

il provvedimento, che riguarda tutti i lavoratori, è stato motivato dai vertici aziendali con la decisione di cessare l'attività —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire i 40 lavoratori, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione, e utili a predisporre misure alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali, a salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per garantire un futuro produttivo certo agli stabilimenti stessi, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-10703)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, dagli accertamenti effettuati dalla Direzione provinciale del lavoro di Matera è emerso quanto segue.

La società Global Logistic Operator (GLO) Srl con sede legale in Bari alla via Piccinni, n. 191, con nota del 30 luglio 2004 ha dato comunicazione ufficiale, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, di messa in mobilità dei quaranta lavoratori, per « cessazione definitiva e totale dell'attività aziendale », « essenzialmente dovuta al mancato rinnovo del contratto di appalto da parte della società Natuzzi Spa ».

A causa del fallimento di numerosi tentativi di mediazione, la società ha proceduto al licenziamento collettivo dei 40 dipendenti, a decorrere dal 14 ottobre 2004, dandone formale comunicazione agli enti ed alle parti sociali, con lettera raccomandata del 14 ottobre 2004.

Si fa presente che per 27 lavoratori sono intervenuti accordi in sede sindacale e i relativi verbali, ai sensi dell'articolo 411 codice di procedura civile, sono stati depositati presso la Direzione provinciale del lavoro di Matera, in data 25 ottobre 2004.

In sintesi, i verbali d'accordo individuali sono stati stipulati con l'assistenza del rappresentante sindacale della CGIL in data 22 ottobre 2004.

I lavoratori hanno accettato il licenziamento.

La società ha corrisposto, oltre agli emolumenti maturati, il trattamento di fine rapporto e l'indennità sostitutiva del preavviso, anche un incentivo all'esodo pari a euro 1.000,00 e si è impegnata « al reintegro dei lavoratori nel caso di ripresa dell'attività lavorativa ».

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

in materia di benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto, l'articolo 47

del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito dalla legge n. 326 del 2003, ai commi 5 e 6, prevede che: « i lavoratori che intendano ottenere il riconoscimento dei benefici di cui al comma 1, compresi quelli cui è stata rilasciata certificazione dall'Inail prima del 1° ottobre 2003, devono presentare domanda alla sede Inail di residenza entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto interministeriale di cui al comma 6, a pena di decadenza del diritto agli stessi benefici. Le modalità di attuazione del presente articolo sono stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto »;

tanti lavoratori già esposti all'amianto segnalano che alla richiesta di certificazioni avanzata agli Istituti previdenziali e assicurativi competenti, relative alla loro posizione previdenziale collegata ai benefici previdenziali previsti dalla legge, non hanno ottenuto le certificazioni o le informazioni necessarie per richiedere la domanda di pensione per alcuni o di riconoscimento della esposizione per altre categorie fin qui escluse perché non assicurate Inail —:

quali siano i motivi e le cause per i quali non siano state ancora emanate le norme attuative, tenuto conto del fatto che il comma 6 dell'articolo 47 della suddetta legge stabilisce che le modalità di attuazione dello stesso « sono stabilite con decreto del ministero del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro 60 giorni dalla entrata in vigore », termine che è quindi scaduto il 24 gennaio del 2004;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di emanare le norme attuative del comma 132 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003. (4-11312)

RISPOSTA. — *Il decreto di attuazione dell'articolo 47 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 in materia di benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 295 del 17 dicembre 2004.*

In tale decreto si individuano i soggetti destinatari dei benefici previdenziali derivanti da esposizione ad amianto, si determinano il beneficio pensionistico ed i criteri di accertamento e si stabilisce la procedura per l'accertamento ed il riconoscimento dello stesso.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 2004, i lavoratori della « Burgo » di San Mauro Torinese, che occupa 237 tra operai ed impiegati, hanno scioperato trenta minuti contro i 495 esuberanti annunciati dall'azienda: 400 tra operai ed impiegati dei quindici stabilimenti del gruppo, 70 impiegati della sede amministrativa di San Mauro Torinese e 25 dirigenti;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, la protesta è stata decisa « contro la rapidità e la poca trasparenza con cui l'azienda sta affrontando la situazione di crisi dell'intero gruppo »;

secondo le suddette organizzazioni sindacali, il piano industriale dell'Azienda non offre garanzie sul rilancio del gruppo ma mira ad una riduzione costi, in un arco di tempo di 18 mesi, pari a circa 111 milioni di euro, dei quali 20 legati al personale e non sono stati illustrati investimenti o prospettive organizzative stabili per tutte le sedi della « Burgo » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria

competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11460)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, inerente alla ditta Cartiere Burgo Spa, si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Torino.*

La società in questione, che occupa su tutto il territorio nazionale 3.908 dipendenti, sta subendo la flessione del settore cartario che ha colpito il mercato sia italiano che europeo.

L'azienda ha dichiarato, per non dover procedere ad un provvedimento futuro più drastico, di essere costretta ad effettuare tagli sulle uscite per un totale di 110 milioni di euro, che incidono per 20 milioni di euro sulle spese del personale. In tal modo, si viene a creare un esubero di 470 unità.

La riduzione di organico interessa tutti i 10 stabilimenti, più la sede amministrativa di San Mauro per la quale sono previsti 70 esuberi tra gli impiegati. In aggiunta a questi, sono considerati in esubero circa 20 dirigenti, la maggior parte dei quali occupati sempre presso la sede amministrativa.

Per maggior chiarezza si riporta il dettaglio dell'organico e degli esuberi suddivisi per stabilimento:

Organico 2004 e proposta di riduzione.

Stabilimento Milano Clienti Dir.: n. 1 dirigente, n. 7 impiegati, per un totale di n. 8 dipendenti, nessuna proposta di riduzione.

Stabilimento Sede amministrativa: n. 46 dirigenti, n. 225 impiegati, n. 9 operai, per un totale di n. 280 dipendenti; proposta di riduzione di n. 70 impiegati.

Stabilimento Ufficio Roma: n. 1 impiegato, n. 1 operaio, nessuna proposta di riduzione.

Stabilimento Verzuolo: n. 4 dirigenti, n. 96 impiegati, n. 431 operai, per un totale di n. 531 dipendenti; proposta di riduzione di

n. 9 impiegati, n. 37 operai, per un totale di n. 46 dipendenti.

Stabilimento Duino: n. 4 dirigenti, n. 104 impiegati, n. 417 operai, per un totale di n. 525 dipendenti; proposta di riduzione di n. 17 impiegati, n. 40 operai, per un totale di n. 57 dipendenti.

Stabilimento Marzabotto: n. 27 impiegati, n. 94 operai, per un totale di n. 121 dipendenti; proposta di riduzione di n. 5 operai.

Stabilimento Mantova: n. 2 dirigenti, n. 53 impiegati, n. 183 operai, per un totale di n. 238 dipendenti; proposta di riduzione di n. 9 impiegati, n. 31 operai, per un totale di n. 40 dipendenti.

Stabilimento Sora: n. 2 dirigenti, n. 79 impiegati, n. 413 operai, per un totale di n. 494 dipendenti; proposta di riduzione di n. 18 impiegati, n. 23 operai, per un totale di n. 41 dipendenti.

Stabilimento Lugo di Vicenza: n. 2 dirigenti, n. 50 impiegati, n. 224 operai, per un totale di n. 276 dipendenti; proposta di riduzione di n. 7 impiegati, n. 22 operai, per un totale di n. 29 dipendenti.

Stabilimento Chieti: n. 2 dirigenti, n. 67 impiegati, n. 278 operai, per un totale di n. 347 dipendenti; proposta di riduzione di n. 10 impiegati, n. 49 operai, per un totale di n. 59 dipendenti.

Stabilimento Avezzano: n. 2 dirigenti, n. 89 impiegati, n. 417 operai, per un totale di n. 508 dipendenti; proposta di riduzione di n. 30 impiegati, n. 55 operai, per un totale di n. 85 dipendenti.

Stabilimento Tolmezzo: n. 2 dirigenti, n. 61 impiegati, n. 319 operai, per un totale di n. 382 dipendenti; proposta di riduzione di n. 11 impiegati, n. 21 operai, per un totale di n. 32 dipendenti.

Stabilimento Treviso: n. 1 dirigente, n. 31 impiegati, n. 164 operai, per un totale di n. 196 dipendenti; proposta di riduzione di n. 4 impiegati, n. 2 operai, per un totale di n. 6 dipendenti.

Totale organico 2004: n. 68 dirigenti, n. 890 impiegati, n. 2950 operai, per un totale complessivo di n. 3908 dipendenti. Totale proposta di riduzione: n. 185 impiegati e n. 285 operai per un totale complessivo di n. 470 dipendenti.

Il 2 dicembre 2004, si è tenuto presso l'Unione industriale di Torino un incontro con le organizzazioni sindacali, nel quale l'azienda ha illustrato il piano industriale di intervento finalizzato al recupero di una maggiore competitività.

Tale piano prevede, oltre all'incisiva riduzione dei costi, la disponibilità degli azionisti a varare un piano di investimenti e di gestione degli esuberanti, con un iniziale ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

L'incontro suddetto si è concluso con un verbale che si può definire di « preaccordo sindacale », nel quale si è convenuto di effettuare negli stabilimenti una verifica tra le direzioni e le RSU sugli assetti organizzativi compatibili con gli obiettivi del piano e con le esigenze produttive; verifica che sarà oggetto di un ulteriore incontro conclusivo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti del « Mulino Barilla » di Termoli (Campobasso) hanno proclamato sei ore di sciopero: le prime due saranno messe in atto nella mattinata di venerdì 5 novembre 2004, le restanti saranno invece decise e comunicate nei prossimi giorni;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che, nei giorni scorsi, l'azienda ha annunciato una riorganizzazione che potrebbe portare alla chiusura del mulino della cittadina adriatica ed il presumibile e conseguente licenziamento di 22 dipendenti diretti e 40 che operano nel settore dell'indotto —

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori coinvolti, convocando un tavolo di confronto per

discutere della crisi dell'azienda e scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo ai lavoratori stessi un futuro certo e sicuro. (4-11507)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, inerente allo stabilimento di Termoli della ditta Barilla G. e R. Fratelli S.p.A, si fa presente quanto riferito al riguardo dalla Direzione provinciale del lavoro di Campobasso.*

La società in esame, con sede legale in Parma, occupa presso lo stabilimento di Termoli n. 14 operai, n. 6 impiegati e n. 2 intermedi.

Nel predetto stabilimento viene prodotta semola di grano duro tipo A, per circa 300 tonnellate al giorno, destinata alla produzione di pasta alimentare dello stabilimento di Foggia, dello stesso gruppo Barilla, comprendono il 50 per cento del fabbisogno.

Nell'ambito della riorganizzazione della filiera produttiva della pasta di semola e della ricerca e sviluppo nel settore « primo piatto », la società ha presentato alle parti sociali, alla fine di ottobre ultimo scorso, un piano di riorganizzazione del settore stesso, che riguarderà oltre il mulino di Termoli, anche i pastifici di Parma, Foggia, Caserta e Matera.

La necessità di riorganizzazione è determinata dalla crescita degli « hard-discount », che determinano una maggiore competitività nel prezzo dei prodotti, dovute anche all'aumento delle offerte promozionali.

In particolare, tale piano prevede la dismissione del mulino di Termoli, presumibilmente nell'anno 2006, in quanto lo stesso risulta penalizzato da una carenza strutturale in termini di stoccaggio grano che richiederebbe ingenti investimenti privi di un adeguato ritorno.

L'azienda ha assunto l'impegno di trovare, in tempi coerenti, soluzioni per tutte le persone impiegate presso i vari stabilimenti interessati alla riorganizzazione e di vagliare eventuali proposte di acquisto dell'impianto da parte di terzi.

Per quanto concerne il personale del mulino di Termoli, al momento, sono in corso trattative con le parti sociali.

Si riferisce, altresì, che il personale dipendente ha percepito le competenze salariali fino a tutto il mese di ottobre 2004.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e per le politiche sociali: Maurizio Sacconi.

VENDOLA, RUSSO SPENA e GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'avvio della seconda fase di cartolarizzazione degli immobili già degli enti previdenziali pubblici ha creato notevole inquietudine in decine di migliaia di inquilini e a ciò si vanno aggiungendo interpretazioni della legge e applicazioni delle modalità di determinazione del valore degli immobili che creano ulteriore sconcerto;

in data 9 aprile 2003, prot. 345/PP il dirigente della Direzione compartimentale Toscana ufficio III Gestione patrimoniale e approvvigionamenti dell'Inpdap, dottor Gabriele Venerdini, rispondeva alle contestazioni sulle modalità di accertamento dei valori degli immobili, operate dall'Unione inquilini;

il dottor Venerdini nella nota affermava che: « Una prima questione riguarda la corretta interpretazione dell'articolo 3 comma 20 del decreto-legge n. 351/2001. A parere di questo ufficio, tale disposizione va letta nel senso che le unità immobiliari per le quali i conduttori abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001, vengono vendute al prezzo stabilito con le modalità vigenti alla predetta data, ovvero al prezzo di mercato. »;

il dottor Venerdini si slancia in una interpretazione del tutto personale in quanto afferma che la data di riferimento per determinare il prezzo è il 31 ottobre 2001. Giova ricordare quanto il citato articolo 3 comma 20 della legge 410/2001 afferma, in maniera integrale: « Le unità immobiliari, escluse quelle considerate di

pregio ai sensi del comma 13, per le quali i conduttori in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo di lettera raccomandata con avviso di ricevimento sono vendute al prezzo e alle condizioni determinati in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di acquisto ». Si evince, quindi, al contrario di quanto affermato dal dottor Venerdini che la data non è quella del 31 ottobre ma quella in cui l'inquilino abbia espresso la volontà di acquisto che potrebbe benissimo essere collocata ben prima del 31 ottobre 2001;

l'altra affermazione del dottor Venerdini che lascia sconcertati è quella relativa al fatto che le migliorie apportate dal conduttore all'immobile in vendita vanno ad aumentarne il valore salvo che il conduttore non produca le fatture delle manutenzioni straordinarie svolte, appare davvero singolare il fatto che un inquilino che si sia comportato correttamente nel rapporto di locazione e che di sua volontà abbia eseguito migliorie, in alternativa alla assenza della proprietà in tale contesto, si ritrovi a dover pagare di più per acquistare perché ha contribuito ad aumentarne il valore;

anche in questo caso la legge n. 410/2001 non afferma che le valutazioni saranno effettuate unità immobiliare per unità immobiliare e che le migliorie apportate dall'inquilino saranno utilizzate per incrementare il valore dello stesso, che del resto sarebbe una novità anche rispetto a SCIP 1, ma il comma 7 dell'articolo 3 della citata legge afferma: « Il prezzo di vendita degli immobili e delle unità immobiliari è determinato in ogni caso sulla base delle valutazioni correnti di mercato prendendo a riferimento i prezzi effettivi di compravendita di immobili e unità immobiliari aventi caratteristiche analoghe. »;

appare, altresì, evidente che tali disposizioni o interpretazioni non siano ascrivibili al solo dirigente Inpdap della Toscana ma siano di carattere nazionale e

ciò non può che comportare vivacissime e giustificate proteste da parte degli inquilini —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e dell'interpretazione di legge citati in premessa;

se non ritenga necessario, urgente e improrogabile intervenire per l'applicazione integrale della legge che da una parte prevede prezzi determinati dai valori di mercato correnti, non tenendo conto delle migliorie apportate dal conduttore, salvo quanto previsto, dall'articolo 3 comma 20 della legge 410/2001;

se non ritenga necessario ed urgente fornire un'interpretazione più conforme al dettato normativo che superi quanto affermato dal dottor Venerdini, dirigente Inpdap della Toscana, frutto, ad avviso degli interroganti, di personali e improvide interpretazioni legislative;

se non ritenga il caso di provvedere ad una verifica di quanto disposto dalla procedura operativa n. 31 del 27 dicembre 2002 a cui fa riferimento il dottor Venerdini, laddove questa contrasta con il disposto legislativo in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici e segnatamente ai commi 7 e 20 dell'articolo 3 della legge n. 410/2001;

se non ritenga, infine, ma non di minore importanza, che le citate interpretazioni della legge 410/2001 procurino gravi danni agli inquilini e che possano spingere un numero elevato di inquilini a rivolgersi alla magistratura, cosa che implicherebbe un notevole rallentamento del processo di cartolarizzazione;

se, qualora si accertasse che le stime dei valori degli immobili siano eseguite difformemente da quanto stabilito dalla legge n. 410/2001 e in particolare dai commi 7 e 20 dell'articolo 3, non ritenga necessario procedere alla sospensione di tutto il processo di alienazione di immobili pubblici. (4-06190)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in esame, concernente la posizione assunta*

dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) sia nel determinare il valore delle unità immobiliari alienate che nel considerare le migliorie apportate dagli inquilini agli appartamenti venduti, si fa presente quanto comunicato al riguardo dall'Istituto in questione.

In ordine al primo quesito, concernente l'interpretazione dell'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351/01, convertito nella legge n. 410/01, l'Istituto fa rilevare che detta disciplina prevede che le unità immobiliari cartolarizzate vengano offerte in opzione ai conduttori al prezzo determinato dall'Agenzia del territorio, sulla base delle valutazioni correnti di mercato.

Nel ricordare che la seconda operazione di cartolarizzazione è stata avviata nel corso del 2003, l'Ente precisa che le perizie di stima predisposte dall'Agenzia del territorio riflettono necessariamente gli andamenti crescenti dei valori di mercato, proporzionali al passare del tempo.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, in ordine alla determinazione del prezzo di vendita, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351/01, si è espresso formalmente, chiarendo che nel caso in cui i prezzi non erano stati comunicati ai conduttori con una lettera di offerta, questi dovevano assumere il valore attuale di mercato. L'istituto specifica che, anche, il Tribunale civile di Firenze ha fatto proprio tale criterio rigettando l'istanza cautelare proposta sulla materia da alcuni inquilini.

È opportuno ricordare che l'articolo 3, comma 20, del decreto-legge n. 351/01 è stato successivamente soppresso dal decreto-legge n. 269/03 ed in seguito ripristinato dall'articolo 3, comma 134, della legge n. 350/2003 (legge finanziaria 2004).

Tale ultimo intervento normativo ha indotto i conduttori, rappresentati dalle associazioni di categoria, a sostenere che la definizione del prezzo di vendita per i casi individuati dal predetto articolo 3, comma 20, doveva essere effettuata sulla base dei valori di mercato dell'anno 2001.

Il 20 febbraio 2004, il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del decreto-

legge n. 41 del 23 febbraio 2004, convertito nella legge n. 104/2004. Con quest'ultimo intervento normativo sono state introdotte nuove disposizioni, in ordine alle modalità di determinazione del prezzo di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

In relazione, poi, alla seconda delle problematiche in esame, relativa alle modalità di determinazione dei prezzi di vendita degli alloggi, già di proprietà dell'Ente, sui quali i conduttori hanno apportato a proprie spese « significative migliorie » l'INPDAP fa presente che, il 3 dicembre 2002, è stata sottoscritta tra la SCIP e l'Agenzia del territorio un'apposita convenzione per la determinazione del prezzo di vendita degli immobili cartolarizzati.

Secondo tale convenzione, attraverso la procedura operativa n. « 1 », nell'ambito della fase « C » concernente l'« attività di stima degli immobili » è stato raccomandato ai tecnici di segnalare eventuali « significativi interventi di manutenzione tali da incidere sul valore complessivo » e di segnalarli all'Ente gestore il quale, in base a quanto risulta dagli atti, è tenuto a porre

a carico del conduttore acquirente il maggior valore dell'immobile qualora il plusvalore dovesse apparire connesso ad interventi effettuati a spese dell'Ente, ribaltando tale incremento sul prezzo di vendita dell'unità immobiliare.

Viceversa, qualora fosse dimostrabile che i suddetti interventi migliorativi dipendono da dirette iniziative assunte e sostenute sul piano economico dagli inquilini acquirenti, il conto di tale plusvalore non andrà in alcun caso ad incidere sul prezzo di vendita delle unità immobiliari e, quindi, non rappresenta un incremento del prezzo finale. L'istituto ritiene opportuno precisare che tali migliorie non possono essere riferite ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che, come è noto, sono a carico dell'Ente, ma a quegli interventi che, peraltro, sono soggetti a verifica per la conformità alle norme urbanistiche.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali: Roberto Maroni.